Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Anica Web**			
	Cinecitta.com	18/05/2022	*A Cannes 75 l'Italian Pavilion omaggia l'atto della visione*	3
Rubrica	**Cinema**			
22	Avvenire	19/05/2022	*Scalando "Le otto montagne" (A.Luca)*	5
45	Corriere della Sera	19/05/2022	*"Le vele scarlatte", la favola di Marcello tra solidarieta' e amore (P.Me.)*	6
1	Corriere della Sera	19/05/2022	*Int. a S.Andreotti: "Papa' Andreotti non era cinico" (M.Franco)*	7
45	Corriere della Sera	19/05/2022	*"Storia sull'amicizia vera. E noi siamo come fratelli" (V.Cappelli)*	9
1	Corriere della Sera	19/05/2022	*Tom Cruise a Cannes con il "suo" Top Gun (S.Ulivi)*	10
47	Corriere della Sera	19/05/2022	*Oscar, si torna indietro con le regole*	12
19	Il Fatto Quotidiano	19/05/2022	*Borghi e Marinelli, la magia (questa volta) e' ad alta quota (F.Pontiggia)*	13
1	Il Manifesto	19/05/2022	*Visioni*	15
13	Il Manifesto	19/05/2022	*La logica del potere fu la vera colpevole (A.Colombo)*	17
1	Il Messaggero	19/05/2022	*Cannes, tutti pazzi per Tom Cruise: e' tornato Top Gun (G.Satta)*	19
24	Il Messaggero	19/05/2022	*In cima a "Le otto montagne". Borghi e Marinelli esplorano l'amicizia tra due uomini (G.S.)*	21
24	Il Messaggero	19/05/2022	*Cambiano le regole: i film candidati devono uscire in sala*	22
25	Il Messaggero	19/05/2022	*Putin, al cinema e in tv sale la febbre da ritratto (I.Ravarino)*	23
64/65	Oggi	26/05/2022	*Les italiennes di Cannes (C.Bianchi)*	24
41	La Repubblica	19/05/2022	*Marinelli ritrova Borghi. "Insieme fino alla vetta" (A.Fi.)*	26
40/41	La Repubblica	19/05/2022	*Int. a T.Cruise: Jennifer Connelly; "Con Tom Cruise non puoi permetterti la paura di volare" (A.Finos)*	27
32	La Stampa	19/05/2022	*Premi Oscar, i film devono uscire nelle sale*	30
32/33	La Stampa	19/05/2022	*Serebrennikov paladino dei diritti gay unico regista russo sulla Croisette (M.Consoli)*	31
32/33	La Stampa	19/05/2022	*Int. a T.Cruise: Top Cruise (F.Caprara)*	32
33	La Stampa	19/05/2022	*"La nostra grande amicizia senza competizione forte come le montagne"*	34
26	Libero Quotidiano	19/05/2022	*Cruise: "Salveremo i cinema"*	36
Rubrica	**Cine-Audiovisivo & Digital**			
22	Avvenire	19/05/2022	*Festival del cinema a Castiglione*	37
22	Avvenire	19/05/2022	*Rai3 docufilm su Giovanni Falcone*	38
55	Corriere della Sera	19/05/2022	*A fil di rete (A.Grasso)*	39
31	Il Giornale	19/05/2022	*FuoriSerie (M.Sacchi)*	40
10	Il Sole 24 Ore	19/05/2022	*Iv: canone fuori bolletta ma riscosso dai fornitori. Ancora stallo sui talk (A.Biondi)*	41
29	Il Sole 24 Ore	19/05/2022	*Streaming in frenata, Netflix taglia 150 posti*	42
33	La Stampa	19/05/2022	*Dieci minuti d'aplausi per "Effetto notte" di Bellocchio*	43
15	Verita&Affari	19/05/2022	*Streaming. Calo abbonati, Netflix taglia 150 posti di lavoro*	44
Rubrica	**International & Web**			
	Cosmopolitan.com	19/05/2022	*Tutti i film piu' attesi del Festival di Cannes 2022*	45
	Otempo.com.br	19/05/2022	*Oscar volta a exigir que filmes na disputa sejam lancados antes nos cinemas*	48
	Screendaily.com	19/05/2022	*Elysian Films' Danny Perkins vows to attract teens to cinemas with comedy slate*	49
	Aeworld.com	18/05/2022	*First Look at the Cannes International Film Festival 2022*	51

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**International & Web**			
	Alarabiya.net	18/05/2022	*Russia closes Moscow bureau of Canadian broadcaster CBC - Al Arabiya English*	53
	AlloCine.Fr	18/05/2022	*Alita : qu'est devenue la jeune actrice ?*	55
	AlloCine.Fr	18/05/2022	*Box-office France : Doctor Strange 2 passe le cap des 2 millions d'entre'es*	58
	AlloCine.Fr	18/05/2022	*Cannes 2022 : les compositeurs de musiques de films a' l'honneur avec la Sacem*	61
	Bild.de	18/05/2022	*VoD und Streaming - Alles uber Netflix, Amazon.*	65
	Elle.fr	18/05/2022	*« Nous allons continuer a' nous battre » : Volodymyr Zelensky prend la parole au Festival de Cannes*	67
	Executivedigest.sapo.pt	18/05/2022	*Netflix despede 150 trabalhadores. Perda de subscritores afeta gigante de streaming*	69
	Fr.de	18/05/2022	*Netflix: Schluss mit dem Account-Teilen! Der Streaming-Anbieter will noch 2022 dagegen vorgehen - ab*	70
	Gqindia.com	18/05/2022	*Cannes 2022: Here are all the Indian celebrities and films set to shine at the film festival*	71
	Investing.com	18/05/2022	*AMC Slips After Taking Stake in Cinema Ad Company*	75
	Investing.com	18/05/2022	*Russia closes Moscow bureau of Canadian broadcaster CBC*	76
	Laregione.ch	18/05/2022	*Cannes festeggia i suoi 75 anni inneggiando al cinema*	77
	Orange.fr	18/05/2022	*Cannes : Vincent Lindon prononce un discours engage' en ouverture du Festival*	81
	Rfi.fr	18/05/2022	*Au Festival de Cannes 2022, l'Afrique avance hors compe'tition*	83
	Rtbf.be	18/05/2022	*Miss Marx, l'histoire oublie'e de la fille du philosophe Karl Marx, avant-gardiste, re'volte'e et fe*	86
	Rtl.fr	18/05/2022	*"Emmanuelle" : Le'a Seydoux va jouer dans la nouvelle adaptation du film e'rotique*	89
	Thehindu.com	18/05/2022	*On a quest for the real Pan-Indian cinema*	91
	Usatoday.com	18/05/2022	*Tom Cruise wins surprise Palme d'Or award at Cannes Film Festival: 'I make movies for the big screen*	94
	Variety.com	18/05/2022	*Can A24 Sustain Its Box Office Boom?*	97
Rubrica	**International**			
38	El Pais	19/05/2022	*El cine odiado por Putin llega al festival*	98
38	El Pais	19/05/2022	*Tom Cruise, profeta del cine en salas*	99
40	El Pais	19/05/2022	*La ley audiovisual impondra' a las grandes plataformas financiar cine espanol*	100
27	Le Figaro	19/05/2022	*Tom Cruise en pique sur la Croisette*	101
31	Le Figaro	19/05/2022	*Nouvelle jeunesse*	104
32	Le Figaro	19/05/2022	*A24, la "marque" de cinema que tout le monde s'arrache*	105
1	Le Monde	19/05/2022	*Festival de Cannes Ce're'monie d'ouverture*	106
24	Le Monde	19/05/2022	*Moment de grace dans le train du cine'ma*	108
1	Wall Street Journal Usa	19/05/2022	*Warner Bros. Discovery Chief Puts His Stamp on Hollywood*	109
1	Wall Street Journal Usa	19/05/2022	*Business&Finance - Former Disney CEO Iger invests in quickdelivery company*	112

A Cannes 75 l'Italian Pavilion omaggia l'atto della visione

16/05/2022 / Val. Ne.

In un momento in cui sta velocemente cambiando il modo di guardare il cinema, di pensarlo e di accedere alle sue storie, il concept dell'**Italian Pavilion di Cannes 2022** celebra l'atto della visione indagandone la molteplicità. A partire dalla forma astratta di un'iride dell'occhio che diventa il simbolo di questa edizione dello spazio, giganteggiando sulle pareti nelle tre varianti in rosso, verde e blu, gli stessi colori che sono alla base delle immagini riprodotte da tutti i dispositivi audiovisivi.

L'iride assume così il ruolo di prima camera oscura al cui interno sono possibili magie quali percezione, riflessione, sogno, e allucinazione. È in questo luogo di luce e d'ombra che la visione prende forma. E dove può quindi essere riflessa e scomposta. Per questo l'ingresso all'Italian Pavilion è un percorso punteggiato da occhi-

ALTRI CONTENUTI

11:36
Premio Magnani a Chiatti e Scianna

11:32
'Into Italian neorealism' al San Francisco Art Institute

11:15
In sala 'Gagarine' e 'Koza Nostra'

10:54
Richard Gere: Masterclass al Magna Graecia Film Festival

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

lenti che guardano, riflettono, ingrandiscono e scompongono immagini del mondo, del corpo e della vita. Un omaggio alla prima e più naturale macchina da presa, l'occhio.

Spazio professionale che accoglie delegazioni professionali, artistiche e tutti gli addetti dell'industria del cinema italiano ed estero presenti al festival, anche quest'anno l'Italian Pavilion ospiterà quotidianamente conferenze, convegni, attività dei film in programma, interviste, incontri di business e one to one.

Tre i modi in cui l'Italian Pavilion supporterà questi eventi a Cannes 75: **dal 17 al 27 maggio** il collaudato **Salon Marta dell'Hotel Majestic** farà da cornice all'area conferenze e a quella dedicata al business, mentre la terrazza ospiterà l'attività stampa dei film italiani.

Su Internet il sito italianpavilion.it presente anche nella piattaforma online del Marché du Film, darà la possibilità a chiunque, presente o meno a Cannes, di consultare il calendario degli appuntamenti ospitati, essere aggiornato sulle attività, assistere in diretta agli eventi per i quali è previsto lo streaming, oppure seguirli successivamente grazie alle registrazioni. E **dal 17 al 25 maggio** con lo **Stand A6 C1** il padiglione sarà presente anche fisicamente al **Marché du Film** con settori dedicati ad alcuni sales partecipanti oltre a un'area umbrella.

Il concept di questa edizione cannense dell'Italian Pavilion è di **19Novanta**.

Il padiglione è promosso e realizzato dalle istituzioni che si occupano dell'internazionalizzazione del nostro cinema: **Cinecittà, Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MiC, Maeci, ICE** e **Anica**.

Partner dell'IP sono: Rai Cinema, AFIC, APA, APE, Centro Sperimentale di Cinematografia, CNA, Europa Creativa Media, Doc.it, Fondazione Cinema per Roma, Fondazione Ente Dello Spettacolo, Giornate degli Autori, Italian Film Commissions, Italian Short Film Center, Italy for Movies, MIA, SNGCI, SNCCI, CinecittàNews, 8 ½.

Si ringraziano gli **sponsor** che anche quest'anno hanno creduto nell'iniziativa e l'hanno sostenuta: caffè Vescovi, vini Maia, gin Benacus, vini Bericanto, dolci Loison, cioccolato DelConte, salse Puro, frantoi Redoro, conserverie Perini, distilleria BonaventuraMaschio, antica distilleria Petrone, Ron Botran riserva, liquore Tiramisù di casa, the Barmaster gin, amaro Bonaventura Erbe e Fiori.

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

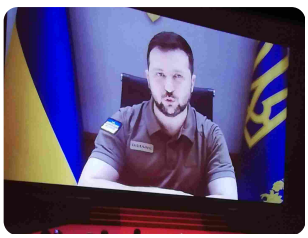
Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su questo testo

ISCRIVITI CANCELLATI

CinecittàNews
29.002 "Mi piace"
Mi piace

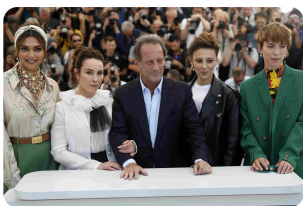
VEDI ANCHE

CANNES 2022



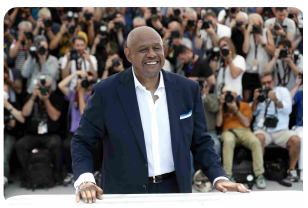
La guerra irrompe a Cannes con il discorso di Zelensky

La storia fa irruzione al festival con il discorso del presidente dell'Ucraina **Volodymyr Zelensky**



Jasmine Trinca: "essere qui in giuria è come chiudere un cerchio"

A 21 anni dal suo esordio ne *La stanza del figlio*, l'attrice torna a Cannes per presentare il suo



Forest Whitaker nella Megalopolis di Coppola

L'attore afroamericano, che riceverà la Palma d'oro d'onore nella serata di inaugurazione, ha parlato generosamente del nuovo

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 19-05-2022
Pagina 22
Foglio 1

Scalando "Le otto montagne"

ALESSANDRA **DE LUCA**
Cannes

Una storia d'amore, d'amicizia e d'alta quota, due bambini che crescono con la voglia di essere diversi dai rispettivi padri, ma è con i padri che devono fare i conti una volta divenuti adulti, quando si ritroveranno di nuovo insieme sulla via di casa. In concorso a Cannes, *Le otto montagne*, scritto e diretto da Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch a partire dall'omonimo romanzo di Paolo Cognetti, interpretato da Luca Marinelli, Alessandro Borghi, Filippo Timi ed Elena Lietti, prodotto da Mario Gianani e Lorenzo Gangarossa per Wildside e atteso nelle sale in autunno con Vision, racconta la storia di Pietro, un ragazzino di città, e Bruno, l'ultimo bambino di uno sperduto villaggio di montagna. Negli anni il primo è quello che va e viene, mentre il secondo rimane fedele alle sue montagne, ma dopo un percorso che li porterà a sperimentare la complicità, la perdita e la ricerca di se stessi, i loro destini si compiranno con la scoperta del senso di un'amicizia destinata a durare per sempre. «Quando è iniziato il primo lockdown – hanno rivelato i due registi – la nostra coppia stava attraversando un periodo di forte crisi, ma in quel momento tutto il mondo era in difficoltà. Abbiamo quindi deciso di sederci fianco a fianco e scrivere, con la voglia e la fatica di stare insieme, consapevoli che adattare questa storia incredibilmente pura potesse riavvicinarci. E così è stato. Questa è una storia di amicizia, ma l'abbiamo trattata come una storia d'amore. Noi siamo amici, amanti, compagni di vita e insieme genitori di un figlio. Sviluppare il film ci ha permesso di esplorare tutti i processi dei nostri protagonisti: crescere, scoprire l'amicizia, perderla, tagliare i ponti con le proprie famiglie, ritrovarsi, concepire il perdono, accettare le scelte dell'altro, affrontare la morte e arrendersi a ciò che è la natura della vita. Volevamo un film epico raccontato da piccoli gesti. Un'ode alla fragilità e alla forza di ogni singolo essere vivente e abbiamo esplorato i meccanismi della memoria, scoperto come fatti apparentemente trascurabili avvenuti negli anni della crescita si rivelano poi difficili da scrollarsi di dosso e si ingigantiscono nel corso degli anni». Il film cammina con lo stesso passo che la montagna impone, a volte così veloce da essere quasi una corsa in discesa, altre volte invece più lento, per dare allo spettatore il tempo di guardarsi intorno, guardare, ascoltare, prendere fiato. «Non volevamo affrettare le cose – continuano - ma osservare come cambia l'aria quando la terra va incontro al cielo, ascoltare i suoni della natura che emergono dal silenzio e che inducono alla meditazione. Silenzi molto presenti nel libro che abbiamo deciso di trasferire sullo schermo». «Mi piace avere a che fare con personaggi caratterizzati da fratture e fragilità – dice Borghi, che nel film interpreta Bruno dopo un lungo e capillare lavoro sul dialetto valdostano – che mi fanno dialogare con le mie debolezze. Amo la montagna, ma guardarla con gli occhi di un montanaro è stato un regalo. Ho imparato a pascolare, mungere e fare il formaggio, cose che nella mia esperienza si avvicinano alla meditazione». E Marinelli commenta: «Non conosco la montagna, ma la paragono all'oceano, dove per muoverti devi essere esperto. Mi sono sentito goffo e anche in pericolo, ma esplorando i luoghi intorno ho scoperto il piacere di camminare guardando i piedi di chi mi stava davanti, nel silenzio e una concentrazione che ti induce all'ascolto di te stesso e degli altri». «Al centro della storia – commenta Cognetti – c'è una casa , un luogo denso di significato. I due faticano a esprimersi, ma comunicando attraverso i gesti, costruendo il rifugio della loro amicizia». Timi fa notare come il grande schermo di Cannes nutra l'ego degli attori e come davanti a una montagna tutto torni «dimensionato», con la giusta distanza, mentre la Lietti sottolinea il ruolo delle donne nel colmare la distanza tra i personaggi maschili e il mondo.

> In concorso il film tratto dal romanzo di Cognetti "riletto" dai belgi van Groeningen e Vandermeersch ma il cast è italiano: Marinelli, Timi, Borghi e Lietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL DI CANNES

Canino, un piano per tutte le stagioni
Scalando "Le otto montagne"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 45
Foglio 1

Alla Quinzaine des Réalisateurs

«Le vele scarlatte», la favola di Marcello tra solidarietà e amore

Servono ancora le favole oggi? La risposta di Pietro Marcello è assolutamente sì e *Le vele scarlatte* (scelto per inaugurare a Cannes la Quinzaine des Réalisateurs) vuole dimostrarlo. Partendo dal romanzo omonimo di Aleksandr Grin (pubblicato nel 1923), il regista e i suoi cosceneggiatori Maurizio Braucci e Maud Ameline hanno trasportato la storia di un reduce della prima guerra mondiale nella Picardia francese: Raphaël (Raphaël Thiérry) non trova più la moglie, che scoprirà morta dopo uno stupro, ma una figlia allevata da una donna (Noémie Lvovsky) caduta in disgrazia. Ma soprattutto trova l'ostilità di un paese che non ha condannato lo stupro e però mal sopporta uno straniero. Eppure questa strana famiglia allargata (con loro vivono anche un fabbro e la moglie) diventa una specie di gruppo solidale, capace di resistere mentre la piccola Juliette (che superata l'adolescenza avrà la grazia di Juliette Jouan) cresce e si confronta con la vita. Questo percorso Marcello lo racconta passando da un'iniziale ricostruzione «storica» a una commedia dalle leggerezze musicali, dove cresce la forza metaforica. Così come l'incontro con l'«uomo nuovo» — uno spericolato aviatore (Louis Garrel) che potrebbe essere il principe azzurro che viene a liberare Juliette — finisce invece per dimostrare la maggiore maturità e autonomia femminile. Grazie anche a una fotografia cristallina (di Marco Graziaplena) quello che poteva essere il quadro di una miseria morale e materiale sfuma ogni connotazione realistica per diventare il ritratto — vero ma insieme ideale — di un possibile Sud del mondo, fatto di solidarietà e rifiuto di ogni autoritarismo, del bisogno di dare e ricevere affetto, lontano dalla cultura della sopraffazione che invece non smette di imporre la sua violenza (col figlio del barista che ripete i comportamenti del padre). Senza prediche ma affidando alle callose manone di Raphaël o alla poesia *L'Hirondelle* della comunarda Louise Michel il compito di trasmettere un «messaggio» che vuole essere soprattutto di solidarietà e di amore, in attesa che le «vele scarlatte» del titolo arrivino per portare chi lo merita in un mondo migliore.

P. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti Raphaël Thiérry e Juliette Jouan nel film «Le vele scarlatte»

«Storia sull'amicizia vera E noi siamo come fratelli»

«Le vele scarlatte», la favola di Marcello tra solidarietà e amore

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+24
Foglio 1 / 2

IL FIGLIO STEFANO E IL FILM

«Papà Andreotti non era cinico»

di **Massimo Franco**

a pagina 24

L'intervista

di **Massimo Franco**

«Nel film di Bellocchio falsità su mio padre Non andrò a vederlo»

Il figlio di Andreotti: «Magari poi studierà le carte e si pentirà Così come ha fatto con Calabresi a 50 anni di distanza»

«Ho visto che il regista Marco Bellocchio si è pentito dopo cinquant'anni di essere stato tra i firmatari del documento famigerato contro il commissario Luigi Calabresi: proprio adesso che ci vuole fare un film. Poi parlano di cinismo di Andreotti... Spero che tra una ventina d'anni, studiando magari un po' di carte, si penta anche dell'immagine falsata che mi dicono dia di mio padre Giulio nella sua ultima pellicola sul sequestro di Aldo Moro. Che non andrò a vedere». Stefano Andreotti, 70 anni, terzogenito dell'ex premier democristiano scomparso nel 2013, arrota il sarcasmo e la erre francese «ereditata dalla famiglia di mia madre Livia Danese insieme alla bassa statura, perché gli Andreotti invece sono altissimi: compreso mio figlio Giulio». Ma conferma soprattutto quanto sia siderale e irrisolvibile la distanza tra l'immagine cinematografica dell'emblema del potere democristiano nella cosiddetta Prima repubblica, e quella che ne serba la famiglia.

Scusi, dottor Andreotti, ma ci sono stati film nei quali è stato accreditato perfino il bacio di suo padre al mafioso Totò Riina, nonostante le perplessità degli stessi magistrati. Ma non avete reagito.

«Allora non dicemmo nulla come famiglia perché era vivo mio padre. E mio padre non aveva bisogno di difensori. Ricordo che quando vide con Gian Luigi Rondi il film Il Divo in una saletta privata, disse: "È una vera mascalzonata". Ma non ha mai reagito, mai querelato, e noi per rispetto nei suoi confronti lo abbiamo assecondato, pur non essendo sempre d'accordo».

Secondo lei suo padre non era cinico? Per un uomo di potere è quasi una dote, non un difetto. Non le fa velo l'affetto filiale?

«Guardi, premetto che non ho visto il film ma solo letto gli articoli in cui si fa riferimento a mio padre. Ma mi è bastato vedere altre opere di Bellocchio come quella sul mafioso pentito Tommaso Buscetta, che ha fatto apparire quasi come un eroe. Quanto al cinismo: la cosa intollerabile è che dipingano mio padre come se fosse responsabile dell'assassinio di Aldo Moro, insensibile ai tentativi di salvarlo. Di più, quasi d'ostacolo alle trattative. Questa è una profonda falsità politica e ingiustizia storica».

E un fatto che fosse presidente del Consiglio e il più esposto al no alla trattativa con le Brigate rosse.

«Ma per la trattativa non era quasi nessuno. Enrico Berlinguer e il Pci erano contrari, Giovanni Spadolini e il Pri, il futuro capo dello Stato Sandro Pertini e gran parte della Dc. La trattativa significava rilasciare dei terroristi in prigione. Era possibile dopo l'uccisione di cinque uomini della scorta di Moro? Quegli anni sono stati brutti, e quelli dopo, con i processi di Palermo e Perugia, furono addirittura più infamanti: babbo li visse come un Purgatorio in terra, ci diceva. Ma non poteva accettare di essere descritto come un ostacolo alla liberazione di Moro. È una mistificazione, come quella di raffigurare Moro come un politico che non apparteneva alla Dc».

Se fosse stato rapito lui, che cosa avrebbe fatto? E voi che avreste fatto?

«Ne abbiamo discusso molto, in quei mesi terribili e anche dopo. Ci disse: se succede a me, bisogna fare la stessa cosa. Lo Stato non può riconoscere un'organizzazione criminale e terroristica».

Sembra proprio che Andreotti e il caso Moro rimangano prigionieri della cronaca. Lei come se lo spiega?

«È un Paese con la memoria corta, nella quale continua la demonizzazione della Dc da parte di una sinistra sconfitta dalla storia insieme con l'Unione sovietica dalla quale di fatto dipendeva e alla quale era legata a doppio filo. E sulla contrapposizione tra Moro e il suo partito si dimentica che fu lui a dire in Parlamento: "Non ci faremo processare nelle piazze". E sempre lui volle mio padre a Palazzo Chigi per guidare il governo con i comunisti nella maggioranza».

Colpisce un po' vedere emergere gli Andreotti come famiglia, e con questa voglia di riabilitare la figura paterna, dopo che per decenni con vostro padre vivo e potente sembravate non esistere.

«Era una scelta di mio padre, e condivisa da noi, di crescere il più possibile come una famiglia normale, facendo pesare il meno possibile un cognome ingombrante. E noi ne siamo stati ben felici».

Non si riconosce neanche nell'immagine un po' tetra, misteriosa che alcuni film hanno trasmesso della vita privata della vostra famiglia?

«Nemmeno un po'. La verità è che anche quella descri-

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+24
Foglio 2 / 2

zione della nostra famiglia è stata data sulla base di pregiudizi, senza conoscere davvero nulla di noi. Mio padre era esattamente l'opposto di quanto si diceva. In famiglia era pieno di umorismo, di attenzioni, di vita. E, sembrerà strano ad alcuni, di gesti affettuosi».

Lei ne sembra molto orgoglioso.

«Non sembro, sono molto orgoglioso di lui. E voglio ricordare quanto fosse diverso da come lo raffigura la vulgata: colluso con la mafia, o così cinico da fare ammazzare Moro. Ricordo le serate con monsignor Pasquale Macchi, braccio destro di Paolo VI, a casa nostra in Corso vittorio Emanuele, a Roma, alla disperata ricerca di un canale per salvare Moro. Pensi che quando quel terribile 9 maggio del 1978 Francesco Cossiga chiamò mio padre per dirgli che era stato ritrovato, per qualche attimo sperò che lo avessero liberato e non ucciso. Era un uomo con la coscienza pulita, e lo dimostra la serenità con la quale ha affrontato la morte. Aveva una fede profonda in Dio, che io non ho così profonda».

I nipoti che ne pensano?

«Per loro è un mito. Un vero nonno, affettuoso e attento. Il loro è stato un rapporto forte, intenso, complice».

Non sta offrendo un'immagine troppo angelicata? Suo padre è stato un uomo di potere controverso, per alcuni spietato. Ed era famoso per le raccomandazioni. Lei ne ha goduto?

«Non scherziamo. Tutti noi quattro, due figlie e due figli, abbiamo fatto il nostro percorso lavorativo lontani dal potere e dalla politica. Racconto solo un episodio. Nel 1977, mio padre era presidente del Consiglio, un amico mi disse che assumevano alla Siemens, a Milano. Col cuore spezzato di un romano che ama Roma, andai al colloquio. Poi passai all'ufficio del lavoro perché a quel tempo serviva il nulla osta. Quando l'impiegato lesse il mio cognome, disse d'istinto: "Andreotti... Di certo non è figlio di quell'Andreotti, altrimenti non sarebbe qui a fare la fila come gli altri...". E sono andato a fare l'impiegato a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al cinema
Una scena di *Esterno notte* di Marco Bellocchio: Toni Servillo è Paolo VI, Fabrizio Gifuni Aldo Moro

Il soggetto

- Il film girato da Marco Bellocchio, *Esterno notte*, racconta gli eventi del 1978: dalla nascita del governo Andreotti, che per la prima volta vede insieme Democrazia cristiana e Pci, al rapimento e alla prigionia di Aldo Moro fino alla sua uccisione dopo 55 giorni

- È il racconto di un'Italia dilaniata dal terrorismo che tenta l'assalto alle istituzioni dello Stato tra omicidi, attentati e gambizzazioni

Chi è
Stefano Andreotti, 70 anni, terzogenito di Giulio

La scelta
Mi sono bastate altre opere sue come quella che fa apparire Buscetta quasi eroe

CORRIERE DELLA SERA
«Finlandia subito nella Nato»

«Nel film di Bellocchio falsità su mio padre Non andrò a vederlo»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 45
Foglio 1

In concorso

«Storia sull'amicizia vera E noi siamo come fratelli»

Borghi e Marinelli in «Le otto montagne»: mai in competizione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

In vetta Alessandro Borghi (35 anni) e Luca Marinelli (37) in una scena di «Le otto montagne» di Van Groeningen e Vandermeersch

CANNES Luca Marinelli e Alessandro Borghi gettano lo sguardo a cime che sembrano vicine. I due attori assaporano gli spazi liberi in una storia di amicizia. Romani, quasi coetanei (37 il primo, 35 anni l'altro), attori atipici poco vanagloriosi, recitano di nuovo insieme dopo *Non essere cattivo*. «Siamo come fratelli, sentivamo la responsabilità, ci siamo aggrappati all'amicizia vera che ci lega». Benché scritta e diretta dalla coppia belga Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, è una produzione italiana in gara ed è girata intorno a Estoul, frazione di Brusson, in Val d'Aosta. Nel film, Marinelli (Pietro) viene dalla città, va in montagna con il padre d'estate. Borghi (Bruno), montanaro selvatico e puro per cui una parola è già abbastanza, ci abita, non esiste un'altra vita possibile per lui. Li incontriamo bambini, li accompagneremo nella vita adulta.

Al Festival arriva *Le otto montagne*, dal romanzo di Paolo Cognetti, una storia che gli appartiene. La montagna che può diventare all'improvviso inospitale, con i crepacci minacciosi e la dolcezza contemplativa dei panorami, dove soppesi le tue capacità in sfide sempre nuove, prefiggendoti un obiettivo. Bruno è nato lì, unico ragazzino in un paesino sperduto di quattordici anime. Ha il collo bruciato dal sole, è abituato al pascolo delle vacche e ad ascoltare la voce del vento mentre l'aria fredda spettina i capelli, la vita adulta l'ha conosciuta presto. Per Pietro, da bambino, la montagna è soltanto uno svago estivo, lui va e viene. Un'amicizia fondata sul rispetto, senza rivalità. Si parla poco di amicizia maschile al cinema. Luca: «Tra loro non c'è competizione, come noi. A volte faticano a trovare le parole per esprimere sentimenti, ma non ne hanno bisogno. In alta quota mi sentivo goffo». Alessandro: «Un ragazzo di 17 anni mi ha insegnato a mungere e a pascolare, è stato un effetto vicino alla meditazione spirituale».

«Volevamo un film epico raccontato da piccoli gesti — dicono i due registi — un'ode alla fragilità e alla forza di ogni essere vivente, che sia uomo, animale, pianta o montagna. Abbiamo esplorato i meccanismi della memoria, scoperto come fatti trascurabili avvenuti negli anni della crescita, chissà perché, si rivelano poi difficili da scrollarsi di dosso e si ingigantiscono. È stato bello esplorare il romanticismo, la malinconia ma anche la dimensione reale della natura».

Si sale in vetta, non si sa bene perché, ma senti questa spinta ad arrivare in cima, «non c'è una ragione eppure lo facciamo». Pietro cercherà le sue risposte nelle montagne del Nepal, Bruno resta dov'è. Hanno girato tra le Alpi e il Nepal. Al centro del mondo c'è la montagna più alta, il Sumeru, circondato da otto mari e da otto montagne. La domanda è, chi ha imparato di più? Chi ha visitato le otto montagne o chi ha raggiunto la vetta del Sumeru?

I due giovani erigono una baita lontana dal mondo, lasciata dal padre di Pietro (Filippo Timi). «La casa diventa carica di significato — dice Cognetti — la loro amicizia si fa costruendola, con le mani, il cuore della storia è lì. Il rifugio della loro amicizia». Che diventa un luogo dove mettere le radici, e resta lì ad aspettarti. Pietro scoprirà l'amore, diventerà genitore, ma nulla fermerà la sua scalata, né la compagna né il figlio. È anche una storia sull'amore e la perdita, e su cosa significa essere amici per sempre. Cominciano estati e inverni di esplorazioni e di scoperte. La montagna come modo di respirare e di sapere, geografia mitologica, vertigine di sentimenti autentici. Un film sul destino, e questo vale anche per i due registi che dicono: «Nel primo lockdown siamo stati in crisi. Abbiamo deciso di sederci e scrivere. Come se adattare questa storia così pura avesse il potenziale di farci riavvicinare. È stato così».

La neve e il freddo, ma se percorri sentieri stretti e aspri arrivi alla rugiada umida, al suono dei campanacci delle mucche sparpagliate sull'erba alta con gli occhi pieni di mosche, ai torrenti che formano cascatelle ai cui piedi le trote sfrecciano muovendo la coda. Un viaggio verso l'assoluto.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coniugi

● Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (nella foto) sono i due registi belgi, marito e moglie nella vita. Hanno attraversato una crisi nel lockdown, si sono ritrovati scrivendo il loro film italiano

I due registi
Un film epico raccontato da piccoli gesti, un'ode alla fragilità e alla forza di ogni essere vivente

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+44
Foglio 1 / 2

Il Festival

Tom Cruise a Cannes con il «suo» Top Gun

di **Valerio Cappelli, Paolo Mereghetti** e **Stefania Ulivi** alle pagine 44 e 45

L'incontro Palma d'onore a sorpresa per il divo che porta al festival «Top Gun: Maverick»

Un temerario a Cannes

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES «Perché continuo a rischiare la vita sui set? Nessuno ha mai chiesto a Gene Kelly perché balli». Tom Cruise è atterrato di fronte al Palais des festival in elicottero come ci si aspettava per l'anteprima del suo *Top Gun: Maverick* che ha anche prodotto con Jerry Bruckheimer e ha atteso due anni prima di farlo uscire in sala: «Nessun rischio che andasse sulla piattaforme, durante la pandemia i gestori e i venditori di popcorn mi telefonavano pregandomi di non farlo, per mesi ho dato rassicurazioni a tutti. Faccio film per il cinema, solo lì si possono apprezzare».

Accolto da una folla da prepandemia e dalla pattuglia delle Frecce tricolori dell'aviazione francese, e una Palma d'onore a sorpresa, la star, 60 anni il prossimo luglio, ha fatto di tutto per confermare il suo mito: autografi, foto, sorrisi. Il cinema, insiste durante l'incontro con il pubblico — che ha preteso si tenesse in sala Debussy, capienza mille posti — è ben più che il suo mestiere, la sua passione, la sua ragione di vita. Scorrono in dieci minuti le immagini di una carriera lunga oltre quarant'anni — *Risky Business*, *Top Gun*, *Jerry Maguire*, *nato il 4 di luglio*, *Il colore dei soldi*, *Rain Man*, *Codice d'onore*, *Magnolia*, *Eyes Wide Shut* (ma non della sua ex Nicole Kidman) la saga *Mission Impossible* — una carriera, che racconta, ha deciso di abbracciare da bambino. Precoce. «Già da piccolissimo volevo ci fosse l'avventura nella mia vita. Sono sempre stato un sognatore, sempre amato le storie, sono cresciuto con Buster Keaton, Harold Lloyd, Charlie Chaplin, volevo cogliere la loro magia. Da ragazzo facevo lavoretti tipo vendere biglietti di Natale porta a porta e ciò che guadagnavo lo spendevo al cinema. Continuo a andarci, capellino calato in testa per non farmi riconoscere, mi mescolo tra la gente in sala, non ci rinuncerò mai».

Neanche alle scene più spericolate, come quelle di volo di questo sequel di uno dei film più iconici degli anni Ottanta, diretto da Joseph Kosinski con Jennifer Connelly, Miles, Teller, Jon Hamm e anche Val Kilmer (Iceman) in un toccante cameo, nonostante il tumore alla gola che gli bloccato la voce (da noi dal 25 maggio con Eagles Pictures). Ha preparato lui il programma di training dei giovani attori, a cominciare da Teller, che nel film è il figlio di Goose, l'amico morto durante un'esercitazione nel film originale. È persino riuscito a far passare la paura di volare a Connelly. «A quattro anni avevo un bambolotto paracadutista che lanciavo in aria e atterrava. Ho provato a fare lo stesso lanciandomi dal tetto con il lenzuolo. Mentre cadevo a terra pensavo che mia mamma mi avrebbe ammazzato perché le lenzuola erano sporche. Poi ho imparato tutto quello che mi poteva servire come attore: pilotare aerei e elicotteri, ballare, cantare, guidare un auto da corsa».

Autodidatta e secchione. «Il mio primo film è stato *Taps*, con George C. Scott, mi hanno presso per un piccolo ruolo, al secondo provino. Subito ho iniziato a fare quello che faccio ancora: parlare con tutti, operatori, truccatori, tecnici delle luci per conoscere ogni aspetto della lavorazione. Non ho frequentato scuole di cinema, la mia scuola sono stati i set, gli insegnanti quelli che ci lavoravano. Imparavo a memoria le locandine di ogni film per conoscere anche ogni ruolo tecnico. Non ho mai avuto paura di non sapere e chiedere a chi sapeva».

Una carriera in cui ha collezionato registi di culto — Coppola, Martin Scorsese, Ridley e Tony Scott, Brian De palma, Oliver Stone, Stanley Kubrick — ma una sola precedente apparizione a Cannes, trent'anni fa per *Cuori ribelli* di Ron Howard. E ora il festival gli ha affidato una missione si spera non impossibile: riportare il pubblico in sala.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tom Cruise: «Continuo a rischiare la pelle sui set perché il cinema è la mia vita, la mia passione Le piattaforme? Mai, faccio i film solo per le sale»

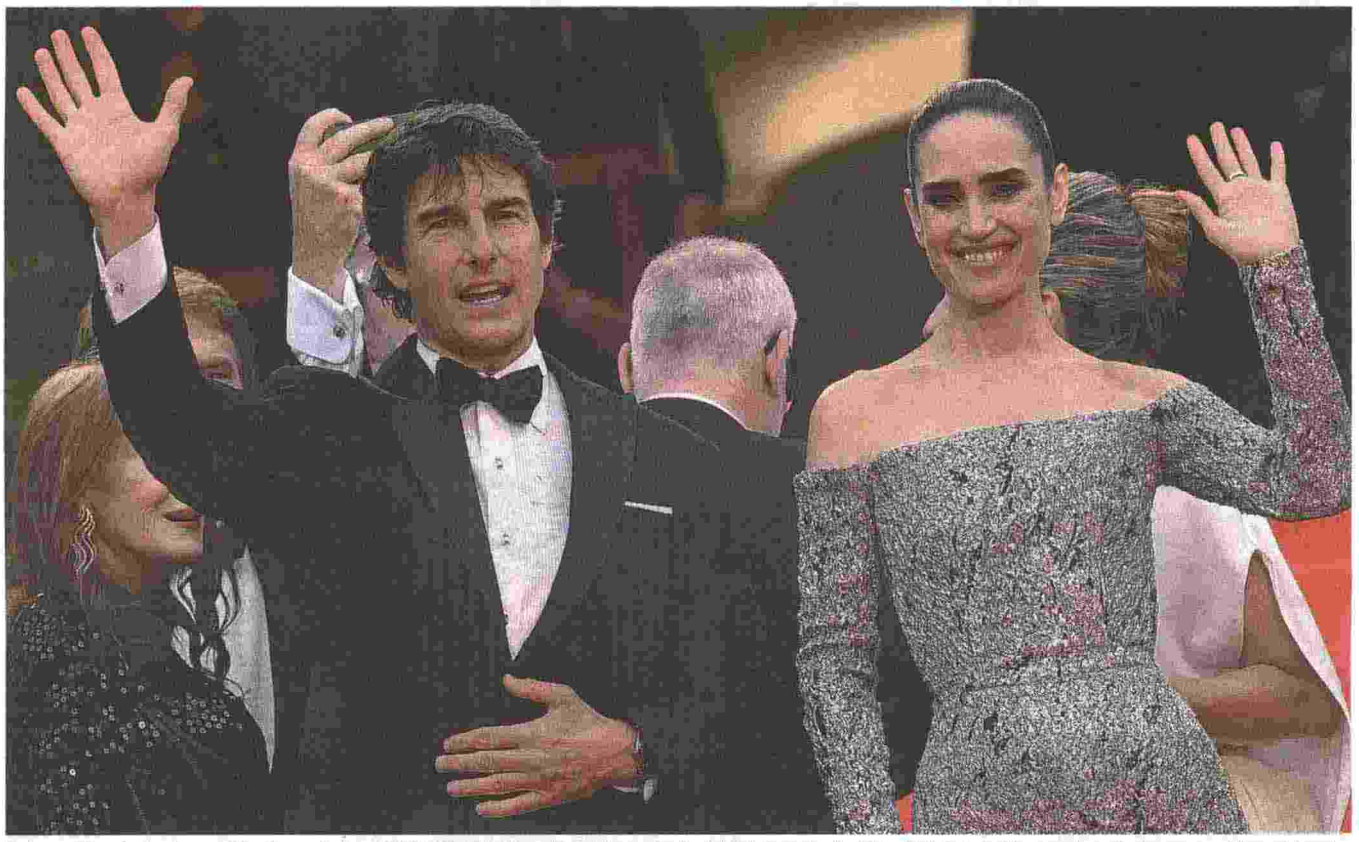
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+44
Foglio 2 / 2



Red carpet Tom Cruise al suo arrivo a Cannes, insieme all'attrice Jennifer Connelly, è stato accolto da ali di folla festante . Ha detto: «Ho la fortuna di lavorare in quello che sognavo di fare a 14 anni»

Il regista

● Regista, sceneggiatore e produttore, Joseph Kosinski è nato nello Iowa, 48 anni fa. Le sue capacità nel gestire la Cgi (immagini generate al computer) gli hanno permesso di diventare un regista per la Warner Bros

● Nel 2010 dirige «Tron: Legacy», tre anni dopo «Oblivion». È dietro la macchina da presa anche per «Fire Squad - Incubo di fuoco» (2017) e ora per «Top Gun: Maverick»

In volo Tom Cruise, 59 anni, in una scena di «Top Gun: Maverick», il sequel del film di culto girato nel 1986 da Tony Scott

CORRIERE DELLA SERA

«Finlandia subito nella Nato»

Spettacoli

Un temerario a Cannes

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 47
Foglio 1

La decisione

Oscar, si torna indietro con le regole

Il Board dei governatori dell'Academy ha cambiato alcune regole in vista dei prossimi Oscar. Si torna indietro all'epoca pre-Covid e per candidarsi, in base al nuovo regolamento, i film dovranno uscire nelle sale. Altro cambiamento: nella categoria della miglior canzone originale è stato abbassato il tetto di quanti brani possono essere presentati a film: da cinque si scende a tre.

«I capelli sono una schiavitù La bellezza è dentro di noi»
Umbria Jazz 22
RADIO MONTE CARLO

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 19-05-2022
Pagina 19
Foglio 1 / 2

CANNES A 11 anni dall'esordio in "Non essere cattivo" i due tornano ne "Le otto montagne", film tratto dal romanzo premio Strega di Cognetti. Ma la stampa francese celebra Bellocchio

Borghi e Marinelli, la magia (questa volta) è ad alta quota

» Federico Pontiggia

CANNES

Sono passati sette anni da *Non essere cattivo*, l'ultimo film di Claudio Caligari e il primo della coppia Alessandro Borghi e Luca Marinelli. Si erano incontrati, annusati, trovati, poi più nulla, tranne l'amicizia: "Legame, famiglia, banda Caligari". Ora, "il nuovo regalo": Luca ha gli occhi lucidi, Alessandro sorride, di due uno, di due *Le otto montagne*. Si sono riabbracciati in alta quota, con vista mare: l'adattamento del romanzo premio Strega di Paolo Cognetti, per la regia di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, è in Concorso al 75° Festival di Cannes, e arriverà nelle nostre sale entro fine anno. Bambini, ragazzi e uomini, Pietro (Marinelli) e Bruno (Borghi), l'uno di città, l'altro montanaro, scriveranno tra i monti i propri destini incrociati, con innesco umano prima che professionale: "Per Luca c'è amore, scevro di ogni competizione. Ho fatto il provino – tanti altri colleghi non li fanno più, non sono *boni*, hanno paura – e speravo non finisse più. Io faccio il fico ma sono sempre a disagio, questa cosa bella ha più senso con Luca".

IL BROMANCE è a un passo, l'approdo in vetta, da decidere quale: una leggenda nepalese riportata da Pietro vuole che al centro del mondo ci sia un monte altissimo, il Sumeru, attorniato da otto montagne e otto mari, e chi avrà imparato di più dalla vita, l'uomo che ha scalato il Sumeru o quello che ha esplorato gli otto picchi? Prodotto da Wildside, scritto dalla coppia belga (van Groeningen ha in carnet *Alabama Monroe* e *Beautiful Boy*), l'incontro tra Pietro, i cui genitori sono incarnati da Filippo Timi e Elena Lietti, e Bruno avviene a Grana, Valle d'Aosta, alle pendici del Monte Rosa: dopo aver stretto un'amicizia profonda, i due si perdono di vista, scontando rapporti difficili con i propri padri. Invero Bruno lega con il papà di Pietro, che al figlio lascerà in eredità quell'amicizia e la montagna, ovvero una baita a 2400 metri da ristrutturare. Così vicini così lontani, così uguali così diversi, i due si ritroveranno? La domanda è retorica, giacché "ognuno – dice Luca – ha portato uno zaino d'amore al film", la consapevolezza accresciuta, gli orizzonti estesi: "Si parla troppo, soprattutto sui social: pensavo di conoscere la montagna, poi ho conosciuto Paolo (Cognetti, NdR) e capito che non sapevo nulla, e così con il cinema e Caligari. Aver a che fare con una cosa tangibile – osserva Borghi – è oggi l'unico modo per avere un'opinione seria: sui social c'è chi del sasso parla perché lo ha toccato e chi perché ha un amico dell'amico che ha il sasso a casa". Sullo stesso sentiero Marinelli: "Bisogna aprire gli occhi e seguire i nostri figli. Odio etichettare, dobbiamo imparare dalle nuove generazioni come stare al mondo". Affiatati e complici, sono Alessandro, che sperimenta una crasi dialettale di valdostano e valtellinese, e Luca la cosa migliore del film, che è medio, nonostante l'altitudine, e ha un formato, 4:3, che sacrifica il paesaggio: lo sapevamo, van Groeningen ci sa fare ma fino a un certo punto. L'inserimento in Concorso è generoso oppure, vedremo, sintomatico dell'offerta di quest'anno.

Più convincente, malgrado lungaggini punitive e metafore scoperte, *Tchaikovsky's Wife*, resoconto allucinato del (non) matrimonio del compositore russo con Antonina Miliukova: anche il bravo Kirill Serebrennikov (*Leto*, *Petrov's Flu*) lo conosciamo, vuole iterare e strafare, ma occhio che con *Limonov*, suo prossimo progetto, si rischia. Chissà che alla fine del festival il primato qualitativo non tocchi, come nel 2021 con *Marx può aspettare*, a Marco Bellocchio: il suo *Esterno notte* ha incantato pubblico e critica, *Libération* titola – e non esagera – "Bellocchio trasforma il piombo in oro".

UN ALTRO a cui riesce l'impresa, tra la saga di *Mission: Impossible* e *Top Gun: Maverick*, è Tom Cruise che plana sulla Croisette in elicottero e al *Rendez vous* con il pubblico si ricorda di essere una leggenda – "Perché faccio i miei stunt e corro rischi per la mia carriera? Ma qualcuno chiede a Gene Kelly perché balla?" – e l'estremo baluardo: "Scrivere un film per il cinema è diverso da scriverlo per la televisione. Mai *Maverick* verrebbe distribuito su una piattaforma, posso assicurarvelo".

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

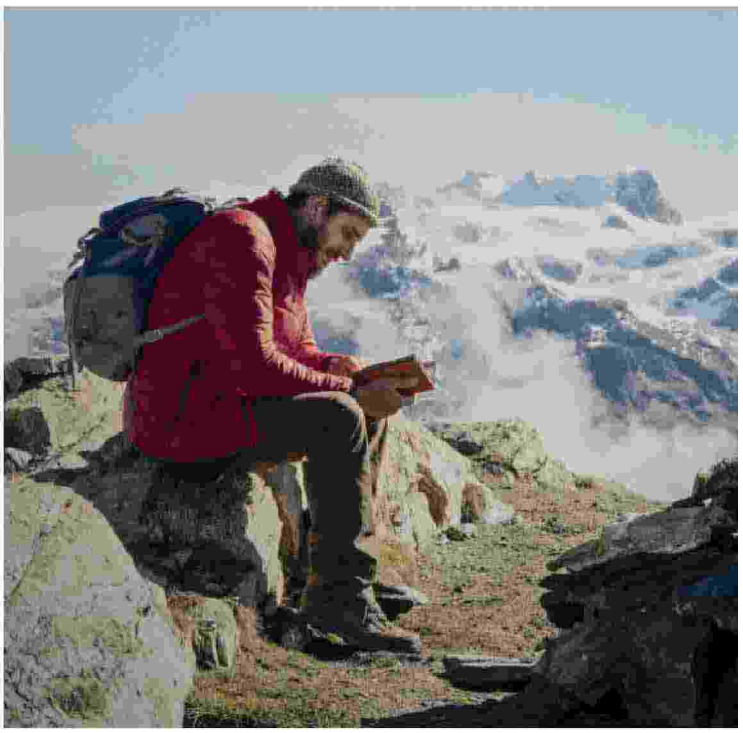
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“

Festeggiato per Maverick: ‘Perché faccio i miei stunt? Ma qualcuno chiede a Gene Kelly perché balla?’

Tom Cruise

”



Solo e pensoso Luca Marinelli è protagonista con Alessandro Borghi

PROTAGONISTI

KIRILL SEREBRENNIKOV

• Il russo dissidente firma “Tchaikovsky’s wife”

JAMES GRAY

• L’americano concorre per la Palma con “Armageddon Time”

JERZY SKOLIMOWSKI

• “Eo” per il polacco e la sua storia di un asino. Con la Huppert

IL TEMPO
Borghi e Marinelli, la magia (questa volta) è ad alta quota

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+12/3
Foglio 1 / 2

Visioni

CANNES 75 Bellocchio racconta il rapimento Moro visto dal Palazzo; Serebrennikov, la Russia ieri e oggi

C. Piccino, A. Colombo pagine 12 e 13

Il regista ha lasciato il suo Paese perché contrario alla guerra

CANNES 75

Antonina, sola nella Russia uguale a se stessa

L'amore folle per il compositore, l'omosessualità negata, il machismo e l'intolleranza con echi del presente

CRISTINA PICCINO
Cannes

Le informazioni su Antonina Miliukova non sono molte, sempre connesse al suo famoso marito, Pyotr Ilyich Tchaikovsky e al tremendo matrimonio che li ha uniti. Di lei le biografie riportano l'infanzia infelice, figlia più piccola che la madre tenne con sé dopo la separazione, famiglia di nobili ma poveri, cresciuta tra le liti e le continue vessazioni materne fino alla passione *fou* per il compositore che sposò nonostante le resistenze dell'uomo, omosessuale e fieramente attaccato alla sua solitudine - in molti pensano che abbia accettato lo slancio assoluto della ragazza per convenienza, un matrimonio era infatti la soluzione migliore con cui mettere a tacere le voci sulle sue relazioni coi ragazzi più giovani, allievi e non, pericolose nella Russia zarista non certo più indulgente di quella di oggi.

MA SE SI GUARDA oltre la follia e la tristezza di Antonina che dopo la separazione finì in miseria dentro un manicomio, perdendo i tre figli, morti piccolini in orfanotrofio, che aveva avuto dall'amante avvocato, povero pure lui e malandato, la sua esistenza ci dice qualcosa di uno «spazio delle donne» - parafrasando il bellissimo libro di Daniela Brogi (Einaudi) - condannato all'invisibilità. Chi era infatti quella giovanissima ragazza se non una burla di cattivo gusto agli occhi degli ambienti intellettuali un po' ribelli, o della «corte» del marito - amici, amanti - estasiati dal genio perché dai suoi raggi è bello essere bruciati? Niente, nessuno, un fastidio, un errore. È su questa storia ottocentesca ma fuori dal tempo che lavora Kirill Serebrennikov nel suo nuovo film presentato ieri in concorso – in Italia uscirà con I Wonder – e che finalmente lo vede sulle *marches* e sul tappeto rosso ad accompagnarlo, negli anni infatti il regista era rimasto agli arresti domiciliari e non poteva lasciare la Russia per un'accusa di frode – sui finanziamenti al suo teatro – che era più una persecuzione contro una figura della cultura critica, schierata col movimento Lgbtq+ che il regime di Putin colpisce ferocemente. Non era qui né quando venne presentato il magnifico *Summer* (Leto, 2018) né lo scorso anno per *Petrov flou* – sempre in competizione; al suo posto c'era una sedia col suo nome accanto a quella di altri artisti imprigionati senza ragione, uno tra tutti in Iran Jafar Panahi.

SEREBRENNIKOV ha lasciato la Russia e vive a Berlino - «restare lì mi dava l'impressione di partecipare a questa guerra, e io non voglio esserne parte» diceva qualche mese fa a «Le Monde» - attualmente sta preparando un film su Limonov e sarà al prossimo festival di Avignone con una regia da *Il monaco nero* di Cechov, riflessione sulla figura del genio, e anche dell'artista, sui suoi limiti e sulle sue responsabilità. Un interrogativo questo che ricorre nel suo lavoro, e che troviamo anche in *La moglie di Tchaikovsky* col desiderio di dare dell'autore del *Lago dei cigni* una immagine lontana dai cliché nel suo dolore e della sua rabbia. Ma anche, viene da aggiungere vedendo il film, nella distanza manipolatoria che mette in atto verso il mondo a cominciare proprio da Antonina. Del resto all'inizio doveva essere un film su Tchaikovsky, però il ministro della cultura russo, Vladimir Medinsky, lo stesso che è a capo dei negoziati tra Russia e Ucraina, aveva bocciato il progetto perché l'omosessualità del compositore è un tabù.

ECCOCI DUNQUE tra le vite dei protagonisti (gli attori Alyona Mikhaylova e Odin Biron) nella Mosca degli zar che echeggia quella attuale, povera, classista, soffocata da una religione onnipresente dove ci si diverte nelle case della nobiltà popolate da artisti accolti in virtù del loro genio. È in una di queste serate che Antonina vede Tchaikovsky per la prima volta, lei è giovanissima, l'uomo è brillante, la sua musica potente, gli amici gli fanno cerchio intorno, tutti sembrano adorarlo. È molto più vecchio di lei ma non importa, quella ragazza solitaria e devota fino all'ossessione decide che deve essere il suo destino. Gli scrive una, due volte, si incontrano nella sua stanzetta severa, gli serve il thè con la tovaglia e le porcellane buone, lui fugge terrorizzato dalla tristezza, poi torna – è l'alibi per le voci che potrebbero distruggerlo – e accetta. Le spiega che non è abituato a condividere le giornate con qualcuno e soprattutto che non è mai stato con una donna, potranno essere solo come due fratelli ma senza cercare una complicità.

IL MATRIMONIO come dice la sorella di Antonina sembra più un funerale, gli amici di lui sono senza parole, una risata è sempre il commento. Nell'oscillare tra l'uno e l'altra, tra queste solitudini contrapposte e disperate, Serebrennikov costruisce geometrie fin troppo chiare per dire dell'orrore che monta nell'uomo, la fotografia – Sontag avrebbe detto molto – in cui la coppia posa ci dice questa separazione, nessun contatto, neppure sfiorarsi ciascuno nel proprio mondo. Ma Antonina non è Adele H – né Serebrennikov Truffaut - e a quell'amore univoco come un atto di fede sembra non trovare una chiave di interpretazione. L'invisibilità che condanna Antonina diviene esemplare del machismo imperante anche nell'omosessualità, i circoletti di ragazzini muti e marinaretti fassbinderiani sono odiosi in quel loro comune disprezzo per la donna.

È dunque solo il machismo di una società che li intossica e li incatena alle loro paure e fantasmi, donne e uomini? Il codice dei ruoli che spinge Antonina a un goffo (e fastidioso) approccio sessuale col marito, pietra tombale della loro relazione? E quella sua testa popolata di visioni scollate dalla realtà? Difficile capirlo, forse perché a sfuggire è il punto di vista dell'autore – e quello spazio invisibile spiegato nella forma più ufficiale – il patriarcato – senza alcun imprevisto. O quello che manca è invece l'amore per i personaggi nonostante tutto? Forse il problema è proprio qui.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+12/3
Foglio 2 / 2

Presentato in concorso «Tchaikovsky's Wife», Kirill Serebrennikov finalmente sulla Croisette

Alyona Mikhaileva in una scena di «Tchaikovsky's wife» di Kirill Serebrennikov

il manifesto

Lenta agonia

CANNES 75

Antonina, sola nella Russia uguale a se stessa

La logica del potere fa la vera colpevole

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 13
Foglio 1 / 2

«ESTERNO NOTTE» DI MARCO BELLOCCHIO

La logica del potere fu la vera colpevole

ANDREA COLOMBO

Fabrizio Gifuni in «Esterno notte»

Spiacerà a molti, anche se pochi lo confesseranno, la grandiosa ricostruzione dei 55 giorni più lunghi nella storia della Repubblica firmata da Marco Bellocchio: *Esterno notte* (evento fuori concorso), titolo in continuità contrapposta al *Buongiorno Notte* del 2003, lì la claustrofobia del carcere del popolo in via Montalcini nel quale fu rinchiuso il presidente della Dc, qui il vasto teatro popolato da quelli che stavano fuori. I politici e i brigatisti, i familiari del rapito e il Papa, i veri agenti segreti e il sottobosco grottesco degli infiltrati, degli informatori, dei beninformati. Quasi sei ore di film che nelle sale sono state divise in due parti - la prima è uscita ieri, la seconda il 9 giugno - e in tv, quando sarà trasmessa in autunno, in sei puntate.

LA RICOSTRUZIONE di Bellocchio non piacerà all'esercito folto dei cacciatori di misteri. Non ce ne sono e il film lo dice chiaramente, anzi lo fa dire dall'agente americano Steve Piecznick, inviato da Washington per seguire il caso, al ministro degli Interni Cossiga, dolente e nevrotico, piegato alla logica della ragion di Stato ma anche roso dai sensi di colpa, interpretato magistralmente da Fausto Russo Alessi. «Chi c'è dietro le Br?», chiede il ministro e lo yankee è tassativo: «Nessuno. Voi italiani cercate sempre un secondo movente, e poi un terzo e un quarto...». Alla spazzatura complottista Bellocchio non concede niente. Lavora un po' di fantasia solo immaginando un incontro tra il rapito e il suo confessore don Mennini, del quale si è sempre vociferato ma che è improbabile ci sia davvero stato, date le rigidissime regole di sicurezza brigatiste. Dal punto di vista storico, comunque, il particolare non cambia nulla e il colloquio-confessione permette al regista di dar voce a Moro facendogli dire apertamente quel che dalle lettere comunque traspare in evidenza: la colpa che confessa, quella che non gli perdonava l'apparato mediatico dell'epoca, spietato e feroce come in poche altre occasioni, era semplicemente il voler vivere, il non voler morire, l'essere uomo e non più uomo di Stato.

Esterno notte disturberà, se lo capiranno e non è detto, anche gli eredi dei politici di allora, che seguono con minor talento e molto dilettantismo la stessa logica. Sono loro i principali protagonisti del film, i leader politici dell'epoca, e non era affatto scontato. Nella sterminata bibliografia sul delitto Moro i politici e la politica compaiono in realtà pochissimo, quasi solo nel bel libro di Agostino Giovagnoli *Il caso Moro*, il solo concentrato proprio sul come vissero quella tragedia i politici e il Palazzo. Qui invece tengono banco anche grazie ad attori in stato di grazia: Fabrizio Gifuni, nello stesso ruolo di *Buongiorno notte*, ruba a Volontè la palma di miglior interprete di Aldo Moro sullo schermo e non era facile, Toni Servillo, Paolo VI, è quasi allo stesso livello.

Neppure misurandosi con i politici che scelsero di non trattare, condannando un Moro che avrebbe potuto essere salvato senza provocare «il crollo della democrazia», Bellocchio scivola nella superficialità o nella condanna facile. Nessuno voleva Moro morto: non il lacrimoso Zaccagnini, il tormentato pontefice, il tragico Cossiga e neppure il gelido Andreotti. Il vertice con presenti Andreotti e un rappresentante del Pci che diede il semaforo verde all'offerta di un riscatto per l'epoca mostruoso, 20 mld di lire, dice chiaramente che nessuno sperava che il sequestro finisse nel modo più tragico. Non fecero nulla per impedirlo, molti sinceramente soffrendone, perché la logica della politica e del potere glielo impediva.

SE, DAL PUNTO di vista storico, c'è un limite in *Esterno notte* è proprio non chiarire davvero quale calcolo politico ebbe la meglio su ogni altra considerazione. Non tanto una concezione rigida della difesa dello Stato ma qualcosa di più terragno e più misero: l'impossibilità di sfidare il veto del Pci, che minacciava la crisi di governo e conseguenti elezioni anticipate che, presentandosi come il vero «partito della fermezza», avrebbe probabilmente vinto. La lettura di Bellocchio è più zuccherosa, trascura la competizione durissima in corso anche negli anni della solidarietà nazionale tra Dc e Pci. Ma il suo film non è un trattato di politologia: quel che conta è far emergere in tutta la sua eterna spietatezza la logica della politica, quella che spinse gli amici più intimi di Moro a farlo passare per pazzo, contrapposta alla logica umana del prigioniero che vuole vivere e della moglie Noretta, messa in scena da una eccezionale Margherita Buy che riesce a far risaltare solo con lo sguardo l'abisso che separa la sua concezione della vita da quella dei politici tra i quali suo marito aveva fino a quel momento primeggiato.

Il rapimento Moro visto dal Palazzo, controcampo alla prigionia di «Buongiorno notte»

È LA STESSA logica che, nel film, muove Mario Moretti, leader delle Br. Nel suo caso però a Bellocchio manca, forse per scelta, il senso delle sfumature applicato invece agli inquilini del Palazzo. Il dilemma del brigatista non è diverso da quello dei politici, e non è stato probabilmente neppure meno lacerante, mentre nel film appare troppo piatto e ideologico. Dei due brigati-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

il manifesto

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 13
Foglio 2 / 2

sti protagonisti del film, Adriana Faranda e Valerio Morucci, alla prima spetta un ruolo affine e speculare a quello di Noretta Moro mentre il secondo, complice la dichiarata passione per *Il mucchio selvaggio* di Sam Peckinpah, è derubricato a una specie di nichilista, consapevole di essere destinato alla sconfitta ma deciso a portarsi dietro quanti più nemici possibile prima di essere battuto. *Esterno notte* è un grande film sul versante politico della tragedia Moro che perde colpi quando, fortunatamente di rado, si sposta nel campo brigatista. Ma un'ultima verità scomoda Bellocchio la dice anche sui rapitori: quel che volevano, il prezzo per la vita di Aldo Moro, non erano i 20 mld già pronti o qualche scarcerazione impossibile. Erano solo poche parole pronunciate dal segretario della Dc in tv per ammettere quel che tutti sapevano essere vero: che le Brigate rosse erano un'organizzazione politica comunista armata. Probabilmente sarebbe bastato a salvare Moro.

Tom Cruise arriva al festival per promuovere il nuovo capitolo del film che lo ha reso star mondiale

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+24
Foglio 1 / 2

«Io, fedele al cinema»

Cannes, tutti pazzi per Tom Cruise: è tornato Top Gun

Satta a pag. 24

Entusiasmo per la star Usa a Cannes con "Top Gun: Maverick", salutato sul red carpet dalla pattuglia acrobatica francese. A sorpresa riceve una Palma d'onore. Emozione per il film ucraino "Mariupolis 2"

Cruise sulla Croisette per tornare a volare

L'EVENTO

CANNES

Poco prima che inizi la proiezione di gala di *Top Gun: Maverick*, quando Tom Cruise ha appena finito di firmare autografi e si prepara ad entrare in sala, arriva la prima sorpresa super-spettacolare: la pattuglia aerea acrobatica di Francia sfreccia due volte proprio sopra al red carpet per rendere omaggio all'attore tornato dopo 36 anni nei panni del mitico Capitano Pete Mitchell, ancora ai comandi di un cacciambombardiere, sempre senza paura. Seconda sorpresa, in sala: l'attore riceve una Palma d'oro d'onore. Il passaggio delle frecce tricolori francesi che tingono il cielo di rosso, bianco e blu rappresenta l'apoteosi di una giornata, e forse dell'intero Festival, costruita intorno al ritorno-evento di Cruise sulla Croisette dopo 30 anni (nel 1992 presentò *Cuori ribelli*) con il sequel del cult del 1986, diretto questa volta da Joseph Kosinski, interpretato anche da Jennifer Connelly, Miles Teller e atteso in tutto il mondo, da noi il 25 maggio. E solo nelle sale: «Non hanno nemmeno osato chiedermelo per una piattaforma», ha spiegato l'attore nel corso di un'affollatissima masterclass, «io faccio film esclusivamente per il grande schermo, è in sala che si gode il vero cinema. E ogni volta mi metto dalla parte del pubblico».

LA VOCAZIONE

Sessant'anni da compiere il prossimo 3 luglio, muscoli che guizzano sotto la maglia, sorriso irresistibile, acclamato da oltre mille persone Tom è stato prodigo di racconti, aneddoti, rivelazioni. «Sogno di fare il cinema da quando avevo 4 anni», ha raccontato, «perché ho sempre voluto una vita avventurosa. Da piccolo spalavo la neve per i vicini, tosavo il prato, vendevo le cartoline di Natale allo scopo di guadagnare qualche soldo: il più lo davo alla famiglia, il resto lo usavo per andare al cinema. Ho visto talmente tanti film che a 18 anni, quando ho iniziato a fare il mio lavoro sul serio, non ho avuto bisogno di frequentare una scuola di recitazione».

Una vocazione totalizzante, la sua: «Mi sono sempre interessato a tutti i mestieri del set. Avevo voglia di scoprire, capire, imparare. Non mi sono vergognato di fare domande, ho voluto viaggiare per conoscere culture diverse dalla mia e capire i gusti del pubblico». Ancora oggi non gli è passata: «Mi calo un berretto sugli occhi e vado al cinema come chiunque altro, vedo tutto quello che esce, mi bevo i trailer. Non smetto di imparare». Ha deciso di essere anche produttore, aggiunge, «per fare i film a modo mio, è un lavoro difficile ma meraviglioso». Durante la masterclass vengono proiettati gli spezzoni dei suoi film più celebri, praticamente un Bignami della sua travolgente carriera: *Vanilla Sky*, *Magnolia*, *Fuori i vecchi...i figli ballano*, *Eyes Wide Shut*, *Rain man* interpretato nel 1989 anche da Dustin Hoffman e Valeria Golino (che ieri era in sala e ha salutato Tom), *Il colore dei soldi*, *Intervista con il Vampiro*, *A. I.*, *Top Gun*, *Mission: Impossible* di cui l'anno prossimo uscirà il settimo capitolo mentre Tom è sul set dell'ottavo... Pensa mai che il gioco potrebbe finire? «A 18 anni mi sono riproposto di fare ogni tipo di film e non ho ancora cambiato idea. A quattro anni mi lanciai da tetto di casa perché amavo l'avventura, mia madre per poco mi ammazzava. Oggi, concluso un progetto, penso subito a quello successivo. E' la mia vita».

STANDING OVATION

Nella stessa sala che ha ospitato la masterclass di Cruise, poco prima il pubblico aveva accolto con una standing ovation di 10 minuti la proiezione-fiume di *Esterno notte*, la serie di Marco Bellocchio su Aldo Moro, applaudita anche dalla stampa francese («Bellocchio trasforma il piombo in oro», ha scritto il quotidiano Libération). In serata, festa sulla spiaggia con i protagonisti Fabrizio Gifuni, Toni Servillo, Margherita Buy e l'ad Rai Carlo Fuortes.

Emozione sulla Croisette anche per il documentario *Mariupolis 2* diretto dal regista Mantas Kvedaravicius, ucciso mentre fuggiva dall'Ucraina, e completato dalla compagna Hanna Bilobrova. Invece i nudi maschili ostentati in *Tchaikovsky's Wife*, il film di Kirill Serebrennokov sull'amore folle tra Ciaikowskij e la moglie Antonina, non hanno impressionato nessuno.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

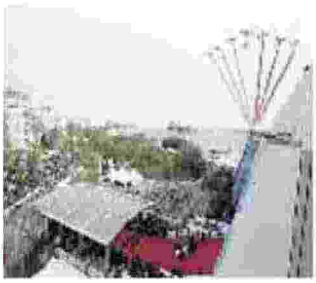
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+24
Foglio 2 / 2

Tom Cruise, 59 anni, con Jennifer Connelly, 51, protagonisti dell'atteso "Top Gun: Maverick"



Il passaggio degli aerei francesi

Il Messaggero

L'Europa spinge sul nucleare

L'Azovstal bomba ecologica

Auto su un asilo: bimbo muore a 4 anni

HAI SCRITTO UN LIBRO?

Spettacoli

Cruise sulla Croisette per tornare a volare

In cima a "Le otto montagne" Borghi e Marinelli esplorano l'amicizia tra due uomini

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 24
Foglio 1

In cima a "Le otto montagne" Borghi e Marinelli esplorano l'amicizia tra due uomini

IL CONCORSO

CANNES

Le otto montagne, primo film italiano in concorso ispirato all'omonimo best seller Premio Strega di Paolo Cognetti (Einaudi) e diretto a 4 mani dai belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (nel 2014 in finale all'Oscar con *Alabama Monroe*, ma vinse *La Grande Bellezza*), parla di un'amicizia fraterna: quella che lega il montanaro Bruno e il cittadino Pietro, sullo sfondo la natura incontaminata della Val d'Aosta. E sono amici, fin dai tempi di *Non essere cattivo* di Claudio Caligari (era il 2015), i due attori romani che interpretano con poche parole e molte emozioni quei personaggi: Alessandro Borghi e Luca Marinelli.

L'OCCASIONE

«Luca è un fratello», dice Borghi, 35, «da tempo sognavamo di tornare insieme sul set e non poteva esserci un'occasione migliore. Ho sentito la responsabilità di portare sullo schermo un libro meraviglioso aggrappandomi all'amore per il mio collega, all'intesa con i registi e alla lezione del compianto Caligari: il cinema va fatto solo si ha qualcosa da dire». E il significato di *Le otto montagne* va al di là dell'amore per la natura: il film parla con delicatezza dell'amicizia tra maschi, un tema poco esplorato dal cinema oggi preoccupato di rivalutare la presenza femminile. «Uomini o donne non ha importanza», osserva Marinelli, 37, «l'importante è raccontare storie di persone». Il percorso spirituale dei due protagonisti, che sulle montagne sfidano i propri limiti (Pietro arriva addirittura in Nepal, sul tetto del mondo), è un altro tema conduttore.

«Anch'io, da quando faccio l'attore, sto arrampicandomi su una montagna», sorride Borghi, «ma salendo ho imparato a mettere a fuoco i miei obiettivi: qualche anno fa sognavo Hollywood, oggi mi interessa di meno l'industria che ruota intorno ai soldi». Interviene Marinelli: «Il mio lavoro è un'esplorazione. All'inizio sulle montagne mi sono sentito goffo, in pericolo, poi ho scoperto la pazienza». Conclude Borghi: «Durante le riprese ho imparato a mungere, pascolare le bestie, fare il formaggio. Un'esperienza molto vicina alla meditazione. Quando sono tornato a Roma mi volevo ammazzare. Quei luoghi mi mancano da morire».

GI. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, Eva Longoria, 47 anni, ieri sera sul red carpet A destra, Luca Marinelli, 37 anni, e Alessandro Borghi, 35, in "Le otto montagne"

GLI ATTORI ROMANI NEL PRIMO FILM ITALIANO IN GARA: «VOLEVAMO LAVORARE ANCORA INSIEME E QUESTA È STATA UNA GRANDE OCCASIONE»

Spettacoli

Cruise sulla Croisette per tornare a volare

In cima a "Le otto montagne" Borghi e Marinelli esplorano l'amicizia tra due uomini

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 24
Foglio 1

OSCAR 2023

Cambiano le regole: i film candidati devono uscire in sala

Il Board dei governatori dell'Academy ha cambiato alcune regole in vista dei prossimi Oscar. Si torna indietro all'epoca pre-Covid e per candidarsi, in base al nuovo regolamento, i film dovranno uscire nelle sale. Le date per essere presi in considerazione sono tra primo gennaio e 31 dicembre 2022

Spettacoli

Cruise sulla Croisette per tornare a volare

In cima a "Le otto montagne" Borghi e Marinelli esplorano l'amicizia tra due uomini

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 25
Foglio 1

Boom di produzioni per raccontare il presidente russo tra potere, affari e misteri . Diventa una serie il libro "All the Kremlin's Men" e sono in arrivo i film "Mother Russia" e "Ice Under his Feet". E intanto la Bielorussia bandisce "1984" di George Orwell

Putin, al cinema e in tv sale la febbre da ritratto

IL FENOMENO

Un compito delicatissimo, affidato a uno degli uomini di fiducia del cerchio magico di Putin: guardare tutte le puntate della serie Netflix *House of Cards*, perché, parola di Vladimir, «sono un'ottima cartina tornasole per comprendere la politica americana». Il curioso episodio lo descriveva il giornalista russo Mikhail Zygar nel suo libro *All the Kremlin's Men* (*Tutti gli uomini del Cremlino*), uscito nel 2016 e costruito raccogliendo testimonianze indiscrete, e perlopiù anonime, degli ex fedelissimi di Putin.

IL BESTSELLER

Un testo diventato un best seller in Russia, che oggi si prepara a diventare una serie tv, scritta dallo stesso Zygar, nel frattempo licenziato dalla rete tv Dozhd, e presentata ieri dal produttore ucraino Alexander Rodnyansky con queste parole: «Una versione russa di *House of Cards* che mostra, passo dopo passo, come la mente di Putin sia caduta in una paranoia cospirazionista alimentata dalle persone che gli sono più vicine». Al centro della serie, su cui Apple Tv avrà diritto di prelazione in virtù di un accordo con la casa di produzione - la stessa nominata all'Oscar con i film *Leviathan* e *Loveless* - non c'è solo la storia dell'ascesa di Putin, da ex ufficiale del KGB a uno dei politici più temuti al mondo, ma tutto il dietro le quinte del Cremlino, tra scandali, potenti oligarchi e servizievoli esecutori. Un tema, quello della "Putinocrazia" (il neologismo è di Zygar) che sull'onda del conflitto ucraino, e di provvedimenti sempre più censori della Russia e dei suoi alleati (è di ieri la notizia del divieto di vendita in Bielorussia del romanzo *1984* di George Orwell: arrestato il direttore della casa editrice che lo pubblicava), ricorre sempre più spesso in formati e su supporti diversi. È italiano, di Chora Media, il podcast *Nella mente di Putin*, firmato dal giornalista Enrico Franceschini - dal 1990 corrispondente da Mosca - e articolato in dieci brevi puntate che ripercorrono l'ascesa del politico, dall'infanzia in povertà nella periferia di Leningrado fino all'attacco all'Ucraina, con un'attenzione particolare alle dinamiche psicologiche di rivalsa scattate nella sua mente. Sono invece russi due film presentati in questi giorni al mercato di Cannes, che scavano nel lato più oscuro dell'era putiniana. Il primo, *Mother Russia*, è una biografia della giornalista Anna Politkovskaja, assassinata a Mosca nel 2006 dopo aver denunciato nelle sue inchieste le irregolarità del governo Putin: Politkovskaja avrà il volto di Maxine Peake (vista ne *La teoria del tutto*), e accanto a lei ci saranno l'ex Marvel Ciaran Hinds e il Lucius Malfoy di Harry Potter Jason Isaacs, sul set a fine anno per la regia di James Strong. È un documentario l'altro progetto di Cannes, *Ice Under his Feet* dell'attivista Kirill Nenashev, già autore nel 2016 del film *Putin Forever?*, sull'assassinio - avvenuto nel 2015 a Mosca - del politico e scienziato Boris Nemtsov.

LA PRODUZIONE

Il nuovo film, prodotto dalla casa di produzione russa Antipode, in "autoesilio" in Israele, racconterà la storia di Masha e Ilya, giovani attiviste nate e cresciute durante l'era Putin. Al cinema e sulla piattaforma IWonderfull.it (dopodomani anche su NOVE) c'è da una settimana *Navalny*, il documentario di Daniel Roher vincitore di due premi al Sundance, sul tentato avvelenamento del fondatore del partito Russia del Futuro, e oppositore di Putin, Alexei Navalny. E proprio di Navalny è la voce del documentario del 2021 *Putin's Palace*, disponibile gratis con sottotitoli su YouTube, sugli scandali dietro alla costruzione della residenza del politico. Oltre al documentario della BBC *Putin - Ultimo Zar*, passato sul NOVE lo scorso marzo, sulle piattaforme sono disponibili *The Putin Interviews*, le interviste di Oliver Stone a Putin (Amazon Prime Video) e *Winter on Fire* (Netflix) il documentario di Evgeny Afineevsky sulle rivolte ucraine del novembre 2013, per comprendere le ragioni di un'invasione nell'aria da almeno otto anni.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In basso, Alexei Navalny, 45 anni, nel documentario di Daniel Roher. A destra, un'immagine del presidente russo Vladimir Putin, 69 anni

IL GIORNALISTA ENRICO FRANCESCHINI FIRMA UN PODCAST SULLO ZAR, DALLA INFANZIA FINO ALLA GUERRA ATTUALE

DA SABATO SU NOVE IN ONDA "NAVALNY" MENTRE SU AMAZON E NETFLIX SONO VISIBILI L'INTERVISTA DI STONE E "WINTER ON FIRE"

125121

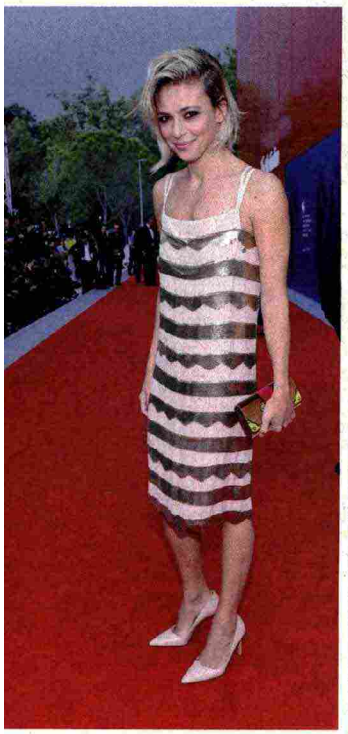
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OGGI

Settimanale

Data 26-05-2022
Pagina 64/65
Foglio 1 / 2

APPREZZATE ANCHE ALL'ESTERO
A destra, l'attrice Valeria Golino, 56: a Cannes, è presidente della giuria della sezione *Un Certain Regard*. Sotto, Jasmine Trinca, 41. È appena arrivata a Cannes, dove è membro della giuria internazionale che giudicherà i film in concorso. Entrambe sono molto apprezzate anche all'estero.



TRINCA E GOLINO

LES ITALIENNES DI CANNES

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OGGI

Settimanale

Data 26-05-2022
Pagina 64/65
Foglio 2 / 2

Eccole, Jasmine e Valeria. Il cinema italiano soffre in sala? Al Palais trionfa. Con il volto e il fascino di due protagoniste, nelle giurie più importanti della rassegna. Tra quelli sotto esame, i colleghi Favino, Borghi, Marinelli...

dalla nostra inviata **CRISTINA BIANCHI**

Sono la coppia più bella del mondo. E ci dispiace per gli altri. Francesi. Hollywoodiani. Coreani e giapponesi. Al 75esimo Festival di Cannes, Jasmine Trinca e Valeria Golino questa volta battono tutti. Non solo per il fascino e la bravura. Né per la capacità di piacere all'estero. Da martedì scorso, 17 giugno, Trinca è nella giuria prestigiosa che dà i voti ai film in concorso, presieduta dall'attore e regista francese Vincent Lindon (sì, quello che ebbe una lunga relazione con Caroline di Monaco). Gli altri sono l'attrice e produttrice inglese Rebecca Hall (la ricordate in *Vicky Cristina Barcelona* di Woody Allen?); la diva e supermodella indiana Deepika Padukone; la svedese Noomi Rapace (molto nota anche in Italia, da quando ebbe il ruolo di Lisbeth Salander nei film tratti dalla trilogia di Stieg Larson *Uomini che odiano le donne*); il regista premio Oscar iraniano Asghar Farhadi; il francese Ladj Ly (premiato a Cannes per *I miserabili*); l'americano Jeff Nichols e il norvegese Joachim Trier. Giovani o meno giovani, tutti già applauditi a Cannes.

Valeria Golino, invece, è la presidente della giuria di *Un Certain Regard* (Un certo sguardo), l'altra sezione più importante. Non solo. Jasmine Trinca, domenica 22 maggio, presenta in anteprima il suo debutto alla regia: il film *Marcel!*, con Alba Rohrwacher e Giovanna Ralli, nel ruolo rispettivamente di mamma e nonna della regista. E Valeria Golino, possiamo anticiparvelo, ha un ruolo anche lì.

TRA SOGNO E POESIA
Cannes. Folla di fotografi davanti al Palais des Festivals fotografano il poster ufficiale della 75esima edizione del Festival del Cinema, che si ispira al film *The Truman Show*.

Le due star, infatti, sono amiche vere e si stimano anche nella vita. Golino ha dato il coraggio di diventare regista a Trinca e ad altre attrici italiane ed europee. Ha partecipato a festival, vinto premi e raccolto nomination con i suoi lungometraggi *Miele* (presentato proprio a Cannes nel 2013) ed *Euforia* (2018). Non si ferma mai. L'anno prossimo la vedremo nella serie Netflix *La vita bugiarda degli adulti*, tratta del best-seller di Elena Ferrante. Esempio di donna forte e libera, Valeria non si lascia condizionare dall'età quando sceglie un fidanzato: che sia Riccardo Scamarcio, con il quale la storia è finita 4 anni fa, o Fabio Palombi, l'avvocato di 28 anni più giovane.

In ogni caso, lungo la *Croisette* questa volta non saranno le nostre due attrici a essere sotto esame. Ma giudicheranno tutti gli altri, in arrivo anche da Paesi remoti. E alla fine decideranno i sommersi e i salvati, i bocciati e i promossi.

A parte i divi di Hollywood, molto attesi dopo due anni di pandemia, valuteranno gli asiatici, i film mediorientali, attori e registi dell'Europa dell'est, che parlano dei conflitti nei loro Paesi. Incontreranno connazionali osannati come Pierfrancesco Favino (nel film *Nostalgia*, di Mario Martone), e Alessandro Borghi e Luca Marinelli, a Cannes per *Le otto Montagne*, diretto dai belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch. Sul red carpet Jasmine Trinca e Valeria Golino sfilano già con abiti da capogiro. Ma per i voti ai loro look, tranquilli. Ci pensiamo noi: cliccate su *oggi.it* OG

©RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 41
Foglio 1

I PROTAGONISTI DI "OTTO MONTAGNE" DAL ROMANZO DI COGNETTI

Marinelli ritrova Borghi "Insieme fino alla vetta"

L'Italia in concorso con la storia d'amicizia e di crescita diretta da due registi belgi

In corsa per la Palma d'oro Alessandro Borghi e Luca Marinelli nel film *Otto montagne*

CANNES – Ci voleva una grande storia d'amicizia per farli ritrovare al cinema, sette anni dopo *Non essere cattivo*, film senza il quale forse non sarebbero qui, insieme sul tappeto rosso e sullo schermo grande del Festival, Luca Marinelli e Alessandro Borghi. In concorso con *Otto montagne*, dal romanzo Premio Strega di Paolo Cognetti, firmato dalla coppia di registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, prodotto dall'italiana Wildside con Vision Distribution.

Di fronte ai due personaggi – il torinese in vacanza in Valle d'Aosta sulle orme del padre e il figlio della montagna che non ha mai visto il mondo – che scalano sentieri e puntano alla cima ciascuno con il proprio passo, è impossibile non pensare al percorso parallelo che i due attori hanno fatto in questi anni. «Non poteva essere più pazzesca, la mia prima volta a Cannes, che con lui», dice Marinelli. «Luca è un fratello – racconta Borghi – ed è bello ritrovarsi in questa esplorazione di un'amicizia profonda, ci si scontra e ci si ritrova, ci si capisce senza parlare. Abitiamo lontani, ma è come se fossimo sempre insieme. È stato bello il set ed è bello stare qui, anche con i miei genitori. Nel mio percorso artistico ho voluto bene a molte persone, ma con Luca ci unisce l'amore per Claudio Caligari, l'esperienza unica che abbiamo vissuto, ci siamo incontrati, con Alessandro, e ci siamo riconosciuti e poi sostenuti».

Il settimo anno d'amicizia li porta sulle montagne della Valle d'Aosta, un viaggio fisico e mentale. «Da alcuni anni – dice Borghi – ho iniziato ad amare la montagna, questo film e Cognetti mi hanno insegnato a guardarla con occhi non da turista ma da montanaro, avendo a che fare con le parti complicate. Con Luca ogni sentiero, ogni fatica ci aiutava ad arrivare vicino al personaggio. Avrei voluto che non finisse mai». Andare «sulle cime del Nepal è stato come trovarsi in mare aperto – continua Marinelli – mi sono innamorato, immergendomi in una concentrazione e in un silenzio pieno di spiritualità. A fine set ci siamo arrampicati e da soli abbiamo dormito nella baita, risvegliati nell'incanto, ci siamo tuffati nell'acqua gelida». Guardando ai piccoli attori che interpretano i personaggi da adolescenti, «c'è un po' di nostalgia – commenta Marinelli – tante cose sono rimaste, questa timidezza non mi abbandona mai». Borghi ha immagini vivide dell'infanzia, «mio padre faceva mille video. Se mai debutterò da regista farò un film sulla paternità, per raccontare il suo modo di mostrare l'amore. Ero un ragazzino simpatico, finto sbruffone, in realtà timido. Ero curioso, lo sono ancora».

– ari. fi.

Marinelli ritrova Borghi "Insieme fino alla vetta"

Khaby, la star senza parole "Una passione ti cambia la vita"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 40/41
Foglio 1 / 3

L'attrice nel sequel di "Top Gun" a trent'anni dal film cult

Jennifer Connelly "Con Tom Cruise non puoi permetterti la paura di volare"

dalla nostra inviata **Arianna Finos**

CANNES – Nell'estate 1986 due film entrarono in sala e nella storia del cinema pop: *Top Gun* e *Labyrinth*. Tom Cruise, sorriso aggressivo, sfrecciava in aereo e in moto con Kelly McGillis, mentre l'adolescente Jennifer Connelly danzava con il re dei Goblin, sua maestà David Bowie. Il film di Tony Scott incassò 356 milioni di dollari nel mondo, il musical di Jim Henson non arrivò a 13. Entrambi sono diventati cult. Trentasei anni dopo Jennifer Connelly è sul sellino della moto di Cruise, in volo con lui e al suo fianco sul tappeto rosso di Cannes (dove l'attore ha ricevuto a sorpresa la Palma d'onore), che riserva allo strenuo difensore della sala («le piattaforme? neanche ci provano con me»), un entusiasmo quasi isterico e una standing ovation. *Top Gun: Maverick* di Joseph Kosinski non è, qui, un'anteprima mondiale. Oggi il centro del mondo è la Croisette, il cielo è solcato da aerei dalle scie fucsia. Jennifer Connelly ci racconta come si sia fatta di buon grado travolgere dal mondo di Cruise.

Del suo personaggio, una vecchia fiamma di Maverick, si parlava nel primo "Top Gun".
«Penny e Maverick hanno avuto una relazione da giovani, passione, rotture, un continuo tornare l'uno all'altra. Hanno molto in comune, lei ha una passione per le corse in barca a vela. Ma stavolta il loro incontrarsi di nuovo potrebbe essere l'occasione giusta».

Com'è stato entrare nel mondo acrobatico di Cruise?
«Travolgente, esaltante. Tanta azione, tanti mezzi: moto, aereo, barca a vela, automobili. Divertente da morire».

Lei aveva paura di volare e ha scoperto solo a riprese iniziate che avrebbe dovuto essere in volo con Cruise alla guida.
«Tom è così abile e concentrato, attento e meticoloso sui protocolli che mi sono sentita in mani sicure. Lui mette tutto se stesso in quel che fa, è un entusiasta, vuole che tutto sia fatto al meglio. Per questo il primo film è diventato un culto e questo lo sarà ancor di più: vedi persone fare cose straordinarie e sai che lo fanno davvero. Tom ha addestrato gli attori, che sono sugli aerei, anche se con i piloti. Quanto alla mia Penny, non si limita a stare sul sellino con Maverick, ha il suo mondo di amici, che è il locale che gestisce. E la passione per la barca. Quando lei lo porta con sé in mare, Maverick è fuori dal suo elemento, in difficoltà, mentre lei è sicura e al timone: la mia scena preferita. Era importante che lei avesse quella forza, quell'autonomia».

Il film è anche un'immersione negli Ottanta, nell'edonismo reaganiano, nell'ottimismo. Che ricorda di quegli anni?
«La domanda apre una pagina enorme, ero adolescente e sono successe fin troppe cose. Preferisco parlare del film, *Top gun* l'ho visto quando uscì, ero sbalordita e affascinata dal carisma di Tom, dalle sequenze di volo mai viste prima. Questo nostro film è nostalgico ma lo era anche il primo, rispetto al periodo in cui è uscito. Con la sua versione del sogno americano, il protagonista pronto a creare il proprio destino, la promessa di poter essere tutti in forma, pronti a plasmare la propria vita. Era ottimista e nostalgico, sì. Ed è diventato un film iconico».

Volutamente il nemico nel film non ha volto e territorio, ci si sofferma più sullo spirito di squadra.
«Ci concentriamo sul cameratismo, la condivisione dell'esperienza più che sul combattimento. La vita della squadra, delle famiglie. Il focus stavolta è soprattutto sulla relazione tra Maverick e Rooster, il figlio del suo migliore amico Goose, morto in una esercitazione».

Due anni prima di Top Gun, nel 1984, era con Sergio Leone in "C'era una volta in America". Su quel set ha dato il suo primo bacio.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 40/41
Foglio 2 / 3

«Vero. Ho compiuto dodici anni sul set mentre giravo quel film. È diventato un ricordo così bello di Sergio perché io ero fuori di me, stressata per quella scena, piangevo e lui era molto protettivo nei miei confronti, si offrì di girare in un giorno diverso. Quella scena è così casta, la scena più casta del film. Come se le nostre facce si incontrassero in modo naturale. Un grande ricordo nella mia vita, un grande momento. Io amavo Sergio. Con me è stato meraviglioso».

Poi c'è stato "Phenomena" con Dario Argento. In una intervista di allora lei parlava molto bene l'italiano.

«All'epoca volevo solo tornare in Italia, sentivo una connessione profonda. E così dopo il film con Leone ho fatto quello con Dario, ho studiato l'italiano, mi esercitavo con tutta la troupe. E poi *Étoile* di Peter Del Monte**.** Tre film insieme, in quegli anni... Ho passato molto tempo da voi. Ricordi bellissimi».

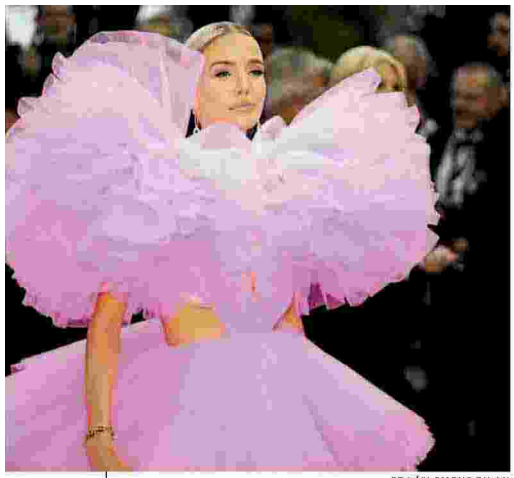
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rep Festival di Cannes

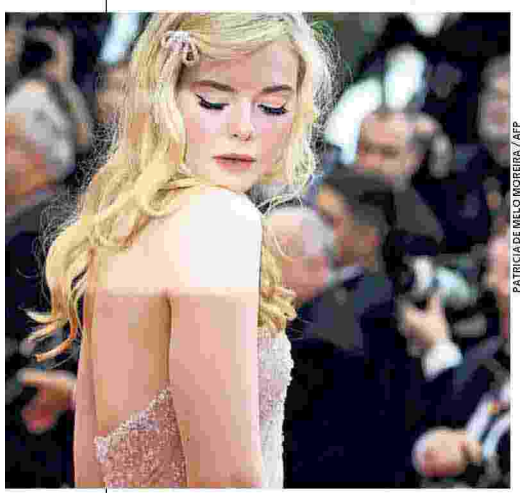
Il mio personaggio nel film è quello di una donna forte e autonoma: non mi limito a stare in moto con Maverick

Ho compiuto 12 anni sul set di "C'era una volta in America" Ho bellissimi ricordi di Sergio Leone che fu così protettivo

Super coppia Jennifer Connelly, 51 anni, con Tom Cruise, 59, sul red carpet prima della proiezione di *Top Gun: Maverick*



EPA/CLEMENS BILAN



PATRICIA DE MELO MOREIRA / AFP

Tappeto rosa Elle Fanning in cipria tra gli ospiti dell'anteprima di Top Gun. Sopra, Leonie Hanne

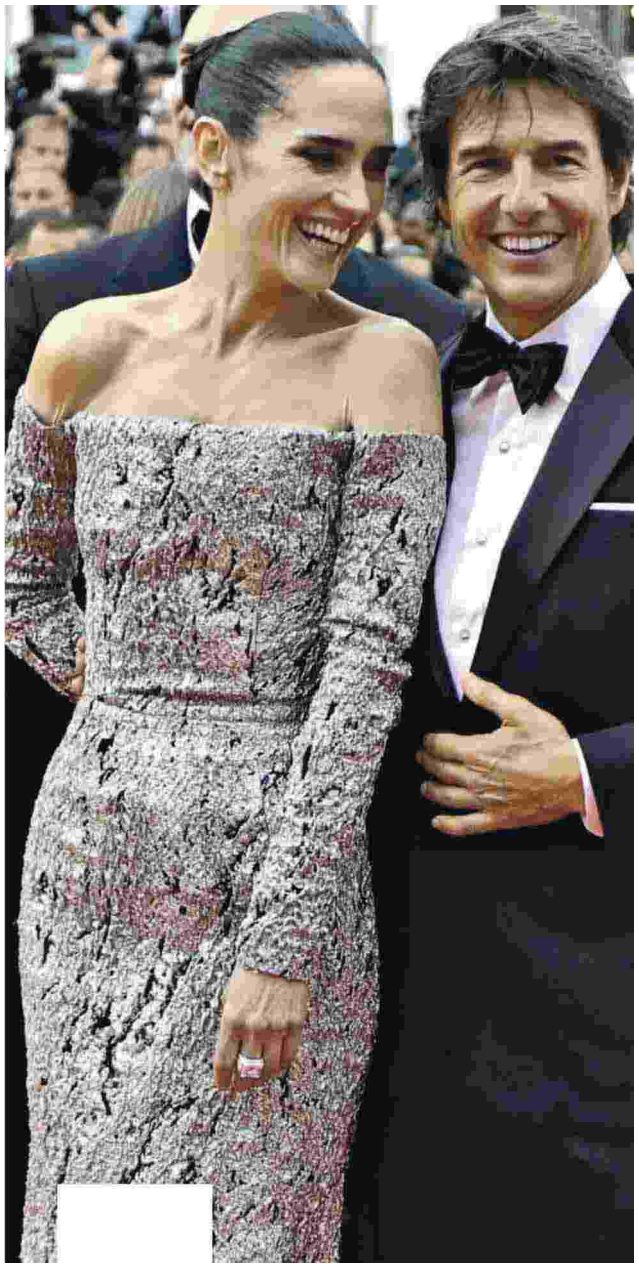
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 40/41
Foglio 3 / 3



Spettacoli

Jennifer Connelly "Con Tom Cruise non puoi permetterti la paura di volare"

L'archivista Pietro Marcello che scova la bellezza nell'oscurità

Marinelli ritrova Borghi "Insieme fino alla vetta"

Khaby, la star senza parole "Una passione ti cambia la vita"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 32
Foglio 1

Premi Oscar, i film devono uscire nelle sale

Oscar: si torna indietro all'epoca pre-Covid e per candidarsi, in base al nuovo regolamento, i film dovranno uscire prima nelle sale.Il Board dei governatori dell'Academy ha infatti cambiato alcune regole in vista della prossima edizione. Le date per essere presi in considerazione sono tra il primo gennaio e 31 dicembre 2022. —

SPETTACOLI

Top Cruise

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 32/33
Foglio 1

Nel suo film l'omosessualità di Tchaikovsky censurata a Mosca

Serebrennikov paladino dei diritti gay unico regista russo sulla Croisette

IL CASO

MARCO CONSOLI
CANNES

Se la guerra oltre che di bombe è fatta anche di propaganda e censura, anche il festival di Cannes si ritrova a fare i conti con gli echi del conflitto russo ucraino. E se il presidente Zelesky a sorpresa ha ammutolito gli spettatori della cerimonia d'apertura ricordando il ruolo del cinema nel fustigare i dittatori, il braccio di ferro politico-culturale al festival è cominciato fin dall'inizio dello scontro armato, al punto che le delegazioni russe ufficiali sono state subito bandite sulla Croisette. «Non ci interessa la correttezza politica né il boicottaggio di per sé, e valuteremo caso per caso», aveva dichiarato Thierry Fremaux ad aprile. Alla fine l'unico cineasta russo passato indenne nel processo di selezione è Kirill Serebrennikov, aspro contestatore dell'annessione della Crimea, che qui aveva presentato l'anno scorso *Petrov's Flu* ma non aveva potuto accompagnarlo, perché agli arresti domiciliari dopo essere stato accusato di appropriazione indebita ai danni dello Stato: stavolta accompagna in concorso *Tchaikovsky's Wife*, storia del triste matrimonio che il compositore organizzò con Antonina Miliukova per nascondere la propria omosessualità. «La vita del musicista è sconosciuta in Russia, dove vige una versione ufficiale che naturalmente glissa sul suo privato», dice il regista, sostenitore dei diritti Lgbtq+ repressi da Putin.

A Cannes sarebbe potuto esserci anche Aleksandr Sokurov col suo ultimo *Gjirokastra*, ma pare che il regista, vincitore del Leone d'oro a Venezia per *Faust*, abbia ritirato la candidatura quando il festival ha respinto quella della sua allieva Malika Musaeva, con il film *A Bird Looking for a Cage*, accusando Cannes di discriminazione. Dal furore iconoclasta per tutto ciò che è russo, che ha causato l'assenza di quasi tutta la stampa del Paese - tranne i pochi che scrivono solo di cinema o chi, come il celebre critico Anton Dolin, si è schierato apertamente contro il regime ed infatti è fuggito in Lettonia poco dopo l'inizio della guerra - si è salvato almeno il film di apertura della Quinzaine, *L'envol* di Pietro Marcello, liberamente ispirato al romanzo *Le vele scarlatte* del russo Aleksandr Brin. Forse perché quest'ultimo era un rivoluzionario che avversava gli Zar, quindi avrebbe odiato anche Putin.

Contrario al boicottaggio dei russi è sempre stato il regista ucraino Sergei Loznitsa, che a Cannes 4 anni fa aveva già portato il crudo documentario *Donbass* sul conflitto in corso nella regione dal 2014, e che torna ora con *The Natural History of Destruction*, in cui si chiede se sia morale usare politicamente i civili come leva per orientare il destino di un conflitto. «Tra i cineasti russi c'è chi si oppone al regime o ha condannato la guerra. E bandirli li rende vittime esattamente come noi», aveva dichiarato immediatamente, scatenando l'ira della Ukraine Film Academy che lo ha espulso. Ucraino è anche Maksym Nakonechnyi, che in *Butterfly Vision* racconta una storia ispirata a fatti reali: Lilia, esperta di riconoscimento aereo, torna a casa ma è costretta a lottare con i fantasmi del trauma subito dopo il suo arresto e la prigionia in Donbass. Il film è in Un Certain Regard, dove è stato selezionato anche *Pamfir* di Dmytro Sukholytkyy-Sobchuk, che si svolge nel periodo post-Maidan e della guerra cosiddetta ibrida: ispirato alla figura di Abramo racconta di un padre che commette un crimine per il bene dei congiunti.

Tragica, anche cinematograficamente, la storia di *Mariupolis 2*, sequel di quel *Mariupolis* che nel 2016 tentava di documentare la vita dei cittadini ucraini intrappolati nel mezzo dello scontro con la Russia. Il regista lituano Mantas Kvedaravičius era tornato dopo l'inizio delle ostilità per continuare il suo racconto: è stato assassinato il 2 aprile scorso a soli 45 anni nella città simbolo della resistenza ucraina. La sua compagna Hanna Bilobrova ha recuperato il girato e l'ha montato con il collaboratore Dounia Sichov per presentarlo come testamento cinematografico di Kvedaravičius e testimonianza del potere del cinema nel raccontare i conflitti. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Serebrennikov (primo a destra)

SPETTACOLI
Top Cruise

"La nostra grande amicizia senza competizione forte come le montagne"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 32/33
Foglio 1 / 2

Top Cruise

Il ritorno del divo nei panni del pilota di caccia Maverick 36 anni dopo "Faccio film per il grande schermo, non ho mai considerato lo streaming"

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA
CANNES

L'aggettivo più scontato è inossidabile. Ma non basta a spiegare perché quel misto di muscoli e sorrisi, di aria vitaminica da bravo ragazzo e di vaghi sottintesi erotici, di sicurezza e semplicità, fanno di Tom Cruise uno dei divi più venerati del pianeta. Il suo culto anche ieri, sulla Croisette inondata di sole e di echi della guerra, di proclami pacifisti e di tafferugli tra fan, fotografi e giornalisti, è stato celebrato con il massimo di entusiastica partecipazione. Il direttore Fremaux compie il rito presentando la star arrivata in elicottero e la festa comincia con due filmati che sintetizzano la carriera dell'attore, dall'inizio fino all'ultimo capitolo, *Top Gun Maverick*, regia di Joseph Kosinski, in anteprima al Festival e dal 25 nei cinema con Eagle Pictures, dopo i vari rimandi dovuti alla pandemia e dopo la fiera opposizione allo streaming più volte manifestata dal protagonista: «Faccio film per il grande schermo – ha ripetuto al pubblico in visibilio –. Non ho mai pensato che *Top Gun Maverick* potesse essere visto altrove. Durante i giorni delle chiusure sono andato a parlare con i proprietari delle sale, ho detto loro "so quello che state vivendo, vi capisco, stiamo girando film che dovranno essere visti per forza sul grande schermo". Amo andare al cinema e continuo a farlo, in segreto, con il berretto calato in testa, per vedere le storie insieme al pubblico. Recito, ma, prima di tutto, sono spettatore».

Quando è nata la sua passione per il cinema?

«Devo andare molto indietro nel tempo, già da bambino sognavo avventure e da ragazzino ho iniziato a scrivere storie che avrei voluto interpretare. Intanto facevo altri lavori, spalavo neve, tagliavo i prati, e mettevo i soldi da parte per andare al cinema. Sono cresciuto con i film di Buster Keaton e Charlie Chaplin. A 18 anni ho fatto il mio primo provino e quando ho recitato in *Taps Squilli di rivolta* ho capito subito che avrei dovuto studiare molto per imparare tantissime cose ed educare me stesso. Sono stato molto fortunato perché sulla mia strada ho incontrato persone gentili che mi hanno permesso di apprendere. E poi ogni volta che ho viaggiato non ho mai fatto solo il turista, ho cercato sempre di parlare con la gente, di capire, conoscere le opinioni altrui».

Lei cura ogni particolare dei suoi film, senza fermarsi ai ruoli che la riguardano. Perché?

«Amo il lavoro di squadra, voglio che tutti contribuiscano e che quello che faccio funzioni. La mia decisione di diventare produttore deriva da questo desiderio, realizzare quello che mi interessa nel migliore dei modi. Penso sempre che il film che stiamo girando sia il nostro e non il mio, e la prospettiva da cui lo guardo è quella del pubblico».

Ha recitato con i registi più vari. Stanley Kubrick l'ha diretta in *Eyes wide shut* facendole ripetere più volte le scene di sesso con Nicole Kidman. Come andò quella volta?

«Con Kubrick era tutto molto destabilizzante, abbiamo parlato per ore del personaggio, nel tentativo di capire quale fosse il tono giusto del personaggio, alla fine lo abbiamo trovato. Il cinema è preparazione di qualcosa che poi miracolosamente accade davanti alla macchina da presa, ma le gente non deve accorgersi di tutto lo sforzo che c'è stato prima».

Nei suoi blockbuster d'azione non ricorre quasi mai agli stuntmen, anche nelle scene più pericolose, perché?

«È come chiedere a Gene Kelly perché balli. Posso dire che a quattro anni e mezzo ero già appassionato di paracadute. Una volta ho costruito qualcosa di simile con le lenzuola, mi sono arrampicato sul tetto e sono saltato giù. Quando mi sono ritrovato a terra ho visto le stelle, ma ho anche pensato che mia madre si sarebbe arrabbiata moltissimo perché avevo sporcato le lenzuola».

Qual è il segreto della sua carriera?

«Non saprei, penso solo che è sempre meglio provare a creare qualcosa, anche se certe volte si sbaglia, anche se magari si ha paura. Ho donato la mia vita al cinema, e ho avuto il privilegio di poter fare questo mestiere. Non lo dimentico mai. Come non dimentico mai di chiedere se non ho capito bene qualcosa».

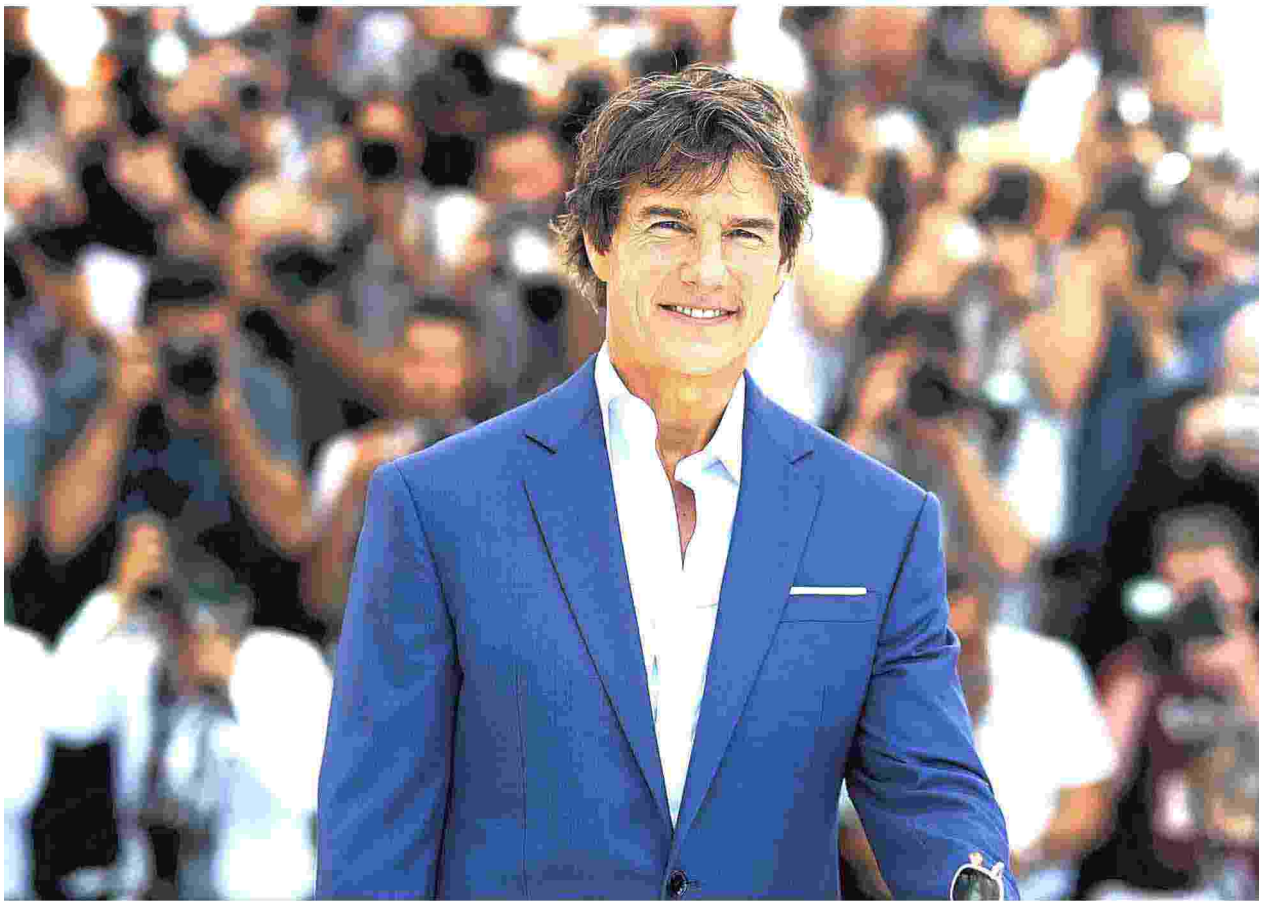
Come vede il suo futuro, il tempo che passa?

«Non ci penso, sono proiettato verso il futuro, appena finisco un progetto, mi chiedo "e adesso? Qual è la prossima cosa da fare?». —

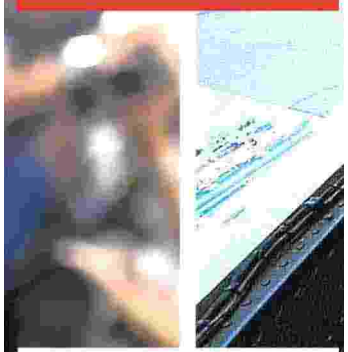
©RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Tom Cruise, 60 anni, ha dominato la giornata sulla Croisette. A destra, in una scena di "Top Gun: Maverick" che arriverà nelle sale italiane il 25



Sono prima di tutto uno spettatore, amo andare al cinema in segreto tra la gente con il berretto calato

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 33
Foglio 1 / 2

I PROTAGONISTI DEL FILM TRATTO DAL LIBRO DI COGNETTI

Marinelli-Borghi

"La nostra grande amicizia senza competizione forte come le montagne"

CANNES

Il punto di partenza era semplice, l'amicizia tra due uomini, poi, però, c'era la scalata da intraprendere, bisognava entrare nell'universo di un romanzo celebre, che ha colto un sentimento comune, negli ultimi anni sempre più forte. Ascoltare il silenzio della natura, pieno di rumori a cui siamo disabituati, avvertire la tensione spirituale che accompagna ogni passo di un'avventura fatta di pericoli e conquiste, fiumi e sassi, neve e sole a picco. Tutto per arrivare all'"interrogativo chiave : «al centro del mondo c'è la montagna più alta, il Sumeru, circondato da otto montagne e otto mari. Chi ha imparato di più? Chi ha visitato le otto montagne o chi ha raggiunto la vetta del Sumeru?».

Nel film che Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch hanno tratto dal romanzo di Paolo Cognetti *Le otto montagne* (Einaudi Premio Strega 2017), Alessandro Borghi e Luca Marinelli hanno portato il tesoro della loro amicizia che, come quella dei protagonisti Bruno e Pietro, non conosce le barriere del tempo, degli impegni che allontanano, dei cambiamenti che impone la vita può imporre: «E' stato un grande regalo – dice Borghi – recitare in una storia basata su un libro meraviglioso e, per questo, ti spinge a fare qualcosa di altrettanto bello. Luca è mio fratello e questo sentimento mi ha accompagnato, per entrare nel ruolo mi sono aggrappato all'affetto che nutro per lui, senza mai dimenticare la lezione di Claudio Caligari e cioè che fare cinema è importante solo quando si ha realmente qualcosa da dire. E stavolta di cose da dire ce n'erano molte». Per Luca Marinelli l'esperienza è speculare e quando, alla fine, gli tocca descriverla, dopo che Borghi gli ha ripassato la palla, come in una partita di calcetto, dice: «Come amici io e Alessandro non ci siamo mai lasciati, anche se non c'era mai stata, dopo *Non essere cattivo* , la possibilità di fare qualcosa insieme. Stavolta abbiamo girato prendendoci per mano , anche perché siamo partiti da un romanzo che celebra il trionfo dell'amore».

> **ALESSANDRO BORGHI**
>
> Ho nostalgia dell'autenticità di quella vita che su di me ha un effetto simile alla meditazione

> **LUCA MARINELLI**
>
> Paolo è stato un maestro di vette, ho imparato la pazienza di camminare passo dopo passo

Un racconto che ha avuto una grande risonanza, stupefacente perfino per chi lo ha scritto: «Abbiamo speso tre anni a preparare questo film – dice Cognetti – siamo andati nei luoghi, per cercare di capire come realizzarlo e, soprattutto, per farli conoscere ai registi, mostrandoglieli in tutte le diverse stagioni. Della sceneggiatura sono stato solo consulente, il primo ad arrivare nelle zone delle riprese è stato Luca e da lì è iniziata un'esperienza intensissima, siamo stati insieme per mesi, e poi è successo che sia morto di infarto il mio amico, quello a cui è in parte ispirato il personaggio di Bruno, le vite dei montanari sono molto usuranti... Ho visto il film tante volte, con grande emozione, ma ancora non smetto di commuovermi».

Nel successo dell'opera, in gara al Festival, c'è l'eco di un desiderio diffuso: «Negli ultimi anni sono stato investito di un ruolo che non avevo né cercato, né immaginato. Ho scritto delle cose che conosco, della montagna, delle persone che ci vivono, e ho sentito arrivare un carico morale non previsto. Le persone si rivolgono a me facendomi domande impegnative, sulla spiritualità, sulla semplicità, sul ritorno all'essenziale. Si vede che quello che racconto si porta dietro tutto questo».

L'impatto con le cime e i prati, i laghi e gli alpeggi, le distese solitarie e gli incontri ravvicinati con gli animali, ha avuto effetti diversi sugli attori: «Non conoscevo la montagna – dice Marinelli – per me era un pianeta ignoto. Poi ho capito che è come l'oceano, come il mare aperto, un posto dove mi sono sentito insieme goffo e in pericolo, ma anche innamorato di certi rumori, delle marmotte che scavano, degli stambecchi che ti osservano da lontano. Ho imparato la pazienza di camminare, la concentrazione, il silenzio». Per Borghi *Le otto montagne*, prodotto da Mario Gianani e Lorenzo Gangarossa per Wildside, società del gruppo Fremantle, distribuito in Italia da Vision Distribution, è stata l'occasione per continuare «un processo di innamoramento iniziato 3 o 4 anni fa. Amo la montagna, su di me ha un effetto simile alla meditazione. Di tutta la gente conosciuta durante le riprese, quello che mi ha colpito di più è stato un ragazzo che aveva le mani grandi come la mia testa, mi ha insegnato a mungere , a fare il formaggio. Quando sono tornato a Roma, non resistevo, ho avuto subito voglia di tornare da quelle parti e infatti adesso ci vado, perché mi mancano». F.CAP. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA©

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 19-05-2022
Pagina 26
Foglio 1

Il mitico "Maverick" sulla Croisette

Cruise: «Salveremo i cinema»

Tom Cruise Day a Cannes: ieri l'attore di *Top Gun* si è materializzato sulla Croisette e, onestamente, ci aspettavamo bagni di folla e americanate a gogò. Le prime c'erano, le seconde - a sorpresa - no. Il paladino di Scientology, l'attore che sfrutta il giubileo della Regina Elisabetta pur di promuovere *Top Gun - Maverick*, ieri ha parlato come un uomo ragionevole durante la masterclass del festival. Anzi, di più. Il nostro è restato umile. Davvero. Ha spiegato di essere un *self made man* del set, nel senso che lui, il cinema, l'ha imparato sul campo. Ha fatto di tutto sul set, spaziando tra i reparti, e ancora oggi «se non conosco qualcosa, chiedo».

Tom Cruise ieri a Cannes (*LaP*)

Nei ringraziamenti di rito non ha snocciolato i nomi dei registi con cui ha lavorato («quelli li sapete già») ma ha ricordato le troupe e le maestranze, che di solito nessuno si fila. Quando gli è stato chiesto perché rischia ogni volta l'osso del collo sul set, ha guardato interdetto il moderatore: «Se faccio un film d'azione, devo girare quelle scene. È come chiedere a Gene Kelly perché canta». Infine, si è eretto a paladino delle sale: «Nessuno ha osato propormi di uscire prima in streaming. Era fuori discussione», chiosa Cruise. «Ho chiamato i miei attori talentuosissimi e ho detto loro: non vi preoccupate. Poi sono stato nelle sale, ho parlato con quelli che vendevano popcorn e stavano alla cassa ho detto: "Stiamo preparando *Mission Impossibile*, ci sono tanti altri film da vedere sul grande schermo. Non vi preoccupate". Quando un film è finito voglio vederlo al cinema». Dobbiamo riconoscere che ha ragione: *Maverick* è una meravigliosa tamarrata che va vista rigorosamente in sala, altrimenti si perde tre quarti della bellezza del film.

F.DAN.

"Esterno notte" presentato a Cannes
MERAVIGLIOSO BELLOCCHIO
Cruise: «Salveremo i cinema»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 19-05-2022
Pagina 22
Foglio 1

Festival del cinema a Castiglione

Dal 10 al 12 giugno la quinta edizione di "Castiglione Cinema 2022 - RdC Incontra", il festival cinematografico, promosso da Fondazione Ente dello Spettacolo, nato cinque anni fa in occasione del 90esimo anniversario della Rivista del Cinematografo, con la finalità di rendere possibile l'incontro tra il territorio e i più grandi protagonisti del mondo del cinema, della tv e del giornalismo. L'11 giugno a Poggio Santa Maria torna il seminario residenziale attorno alle soluzioni per risollevare cinema e audiovisivo dopo i recenti sconvolgimenti. Tra gli ospiti Margherita Buy e il regista Giuseppe Piccioni che saranno protagonista di "Ritratti confidenziali", il talk che avrà luogo in piazza Mazzini sabato 11 giugno alle 19.30. Come dice monsignor Davide Milani, Presidente della Fondazione «la quinta edizione torna a mettere al centro le persone e le loro storie».

Canino, un piano per tutte le stagioni

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 19-05-2022
Pagina 22
Foglio 1

Rai3 docufilm su Giovanni Falcone

In occasione dell'anniversario della strage di Capaci, oltre allo spettacolo teatrale del Franco Parenti e l'altro omaggio di questa sera (ore 20.30) milanese del Teatro Carcano *Capaci 30 anni dopo*, anche Rai Documentari ricorda Giovanni Falcone con *Chiedi chi era Giovanni Falcone*, una prima serata speciale in onda domani su Rai3.
Chi era realmente Giovanni Falcone al di là del suo ruolo pubblico? Il docufilm, una coproduzione Rai Documentari e Indigo Stories in collaborazione con Rai Teche con la regia di Gino Clemente, anche autore insieme a Francesca Lancini, racconta il lato meno conosciuto di Falcone, quello non iconico, non cristallizzato dai media. Il suo lato umano. Un ritratto inedito e privato del magistrato attraverso le parole di chi ha vissuto ed è cresciuto con lui, dalla sorella Maria all'amico del cuore e psicologo Girolamo

Canino, un piano per tutte le stagioni

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 55
Foglio 1

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Battiato, l'interprete di ogni minimo smottamento delle mode

A un anno dalla morte di Franco Battiato, Rai Documentari ha presentato *Il coraggio di essere Franco* (Rai1). Scritto e diretto da Angelo Bozzolini e prodotto da Aut Aut Production, il documentario ripercorre la vita e la carriera di uno degli autori più versatili, curiosi e felicemente postmoderni della musica pop.

Ma più che una biografia canora, *Il coraggio di essere Franco* è una sorta di beatificazione del cantante, con Alessandro Preziosi (la voce narrante e non solo) nelle vesti del postulatore. Nessuno disconosce i suoi grandi meriti: è stato sperimentatore e finissimo interprete di ogni minimo smottamento delle mode, ha coltivato ossimoricamente l'ermetismo pop e «lo shivaismo tantrico di stile dionisiaco», il gusto naturale per l'artificiale e l'esoterismo e la spiritualità dei libri con le copertine color pastello. Ci vuole il coraggio di essere franchi e ammettere che l'artista siciliano andrebbe preso meno sul serio.

Le canzoni di Battiato sono prima di tutto un gioco e come tali meriterebbero di essere interpretate perché rappresentano un filone della cultura italiana ancora da decifrare: il kitsch colto, da non confondersi con il camp. «Chiaramente parliamo del Battiato — ha scritto Antonio Iannizzotto — del periodo di massimo splendore, che va da *L'era del cinghiale bianco* (1979) a *Come un cammello in una grondaia* (1991), che si apriva con la pensosa *Povera patria* destinata a diventare la colonna sonora ufficiale delle manifestazioni antimafia degli anni Novanta e a monumentalizzare in qualche modo Battiato come intellettuale — che fu anche un modo di normalizzarlo. Di lì a poco sarebbe nato il sodalizio con Manlio Sgalambro, il filosofo dalla voce gracchiante e dalla prosa apocalittica, che quando saliva sul palco con Battiato non si capiva chi era il ventriloquo e chi il pupazzo». A parte gli addetti ai lavori, Bozzolini si è limitato a intervistare i soliti noti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

Vincitori e vinti

DIMARTEDÌ
Giovanni Floris
Talk del martedì su La7: per Giovanni Floris ci sono 1.010.000 spettatori, 5,7% di share

#CARTABIANCA
Bianca Berlinguer
Bianca Berlinguer fra Corona e Orsini: per Rai3 900.000 spettatori, 5,2% di share

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 31
Foglio 1

» FuoriSerie

Matteo Sacchi

Un viaggio astrale per scoprire che l'avventura non ha età

Arriva su Amazon Prime Video una serie di fantascienza davvero molto strana. Si intitola *Night Sky* e sarà disponibile da domani. Giusto perché possiate orientarvi da subito, non tanto per la trama ma per il mood della fiction: siamo nell'ambito di una sci-fi molto intellettuale che può galleggiare tra *Interstellar*, *The Arrival* e *The OA* di Netflix.

Riducendo la trama all'osso ecco la partenza della vicenda. Irene (Sissy Spacek) e Franklin York (J. K. Simmons), sono una anziana coppia ancora molto innamorata, nonostante gli acciacchi. Anni prima, hanno scoperto una misteriosa, e molto futuristica, stanza interrata nel loro giardino. Ipertecnologica, ma in un certo qual modo con l'aria di essere antica, conduce inspiegabilmente a uno strano e abbandonato pianeta. I due vi si recano spesso per guardare da una grande finestra un cielo stellato bellissimo e alieno e il deserto che si estende oltre la vetrata. Un luogo senza spiegazione, a cui si potrebbe accedere da una porta che non hanno mai avuto il coraggio di varcare. I due per moltissimi anni hanno custodito questo segreto, ma quando un enigmatico ragazzo (Chai Hansen) entra nella loro vita, la loro tranquilla esistenza cambia di colpo... E l'incredibile rivelerà potenzialità che mai avrebbero potuto immaginare.

La serie procede con un ritmo relativamente lento e ha la sua forza nei dialoghi e nei protagonisti. A partire da Sissy Spacek e J.K. Simmons. Anche se le serie ormai spesso battono i film, avere due premi Oscar come protagonisti è un vero lusso. Altra caratteristica della serie è quella di scegliere di avere due protagonisti anziani e dare spazio e rendere avventurosa una stagione della vita che non è solo malinconia. Bella scelta.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 10
Foglio 1

RAI

Iv: canone fuori bolletta ma riscosso dai fornitori Ancora stallo sui talk

Canone Rai fuori dalla bolletta, ma sempre riscosso dalle società fornitrici dell'energia elettrica. Il tutto attraverso fatture con cadenza bimestrale in mesi distinti da quelli di emissione delle fatture per la fornitura di elettricità. È questo, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, il cuore della proposta di legge (C. 3600) depositata da Michele Anzaldi, deputato di quell'Italia Viva guidata da Matteo Renzi che a capo del Governo, nel 2016, ha accorpato il canone all'utenza elettrica. Dieci rate mensili. E tasso di evasione sceso dal 27 al 3% circa. Da qui la proposta di legge che appare come un uovo di Colombo, soprattutto date le premesse. Perché con il Dl Bollette è stato approvato un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo a scorporare dal 2023 il canone Rai dalle bollette. Di base c'è l'impegno preso con la Ue di sopprimere gli "oneri impropri" dai costi dell'energia. L'ordine del giorno è però un atto di indirizzo non vincolante e nel Governo non è residuale la convinzione che il canone Rai non sia fra gli oneri impropri, essendo voce separata all'interno della bolletta. A ogni modo, dalla formazione politica che quella riforma più di altri l'ha voluta avranno pensato che è meglio non rischiare.

Intanto è stallo in Vigilanza sulla policy per gli ospiti nei talk della Rai. Ci si lavora da oltre un mese, nel bel mezzo di una guerra in Ucraina che ha scoperchiato un vaso di Pandora, ma anche nella seduta di martedì c'è stato un nulla di fatto. E le turbolenze sulla presidenza della Commissione Esteri del Senato (si veda articolo in pagina) peggiorano le prospettive. Sul tavolo c'è la proposta del presidente Alberto Barachini nella quale si parla, fra le varie cose, di «meccanismi di rotazione» e «privilegiare le presenze a titolo gratuito». M5S si è opposto parlando di «ingerenza nella tv pubblica». E ha depositato una sua risoluzione in cui ci si limita a imporre alla Rai di «rispettare il dettato e lo spirito del contratto di servizio, in particolare dell'art. 6», con l'obbligo di «riferire mensilmente». Martedì sarebbe stato opposto un no dai Cinque Stelle a integrare la risoluzione di Barachini. Da qui la mediazione di Fornaro (Leu): integrare la bozza M5S con i punti della proposta di Barachini. Riconvocazione la prossima settimana. Ma ora come ora è probabile che tutto si fermi lì. Definitivamente.

—**Andrea Biondi**

Commissione Esteri a Craxi (FI) Ira di Conte, Draghi tira dritto

Meloni e Letta, duello con fair play: «Riforme nella prossima legislatura»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

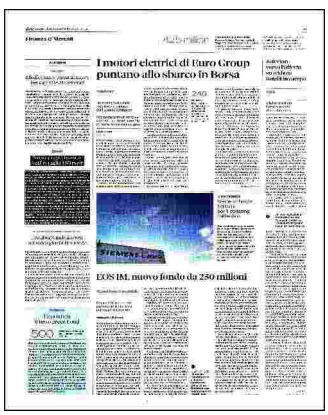
Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 29
Foglio 1

MEDIA

Streaming in frenata, Netflix taglia 150 posti

Per anni ha rappresentato l'emblema della crescita dello streaming. Allo stesso modo analisti e osservatori oggi guardano parlano di Netflix come il simbolo delle difficoltà di un settore che ha cambiato le regole del consumo di prodotti audiovisivi ma che oggi sta subendo un rallentamento. Del resto la crescita non può essere infinita. E allo stesso tempo la concorrenza è aumentata e diventata sempre più agguerrita. Peraltro, come nel caso di Disney o di Amazon, potendo poggiare su un business più ampio dentro e fuori il settore dell'audiovisivo. E così Netflix ha annunciato il taglio di 150 posti di lavoro. «Come abbiamo spiegato in occasione dei conti, il rallentamento della crescita dei ricavi ci costringe a rallentare anche la crescita dei costi», ha ammesso un portavoce di Netflix. «Purtroppo oggi lasciamo andare circa 150 dipendenti, per lo più statunitensi. Questi cambiamenti sono guidati principalmente da esigenze aziendali». Il titolo intanto da inizio anno ha perso il 70,5 per cento. *(A. Bio.)*


I motori elettrici di Euro Group puntano allo sbarco in Borsa

EOS IM, nuovo fondo da 250 milioni

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

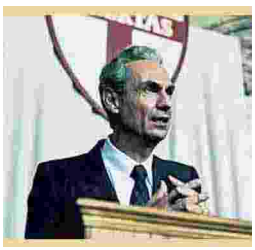
LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 33
Foglio 1

Dieci minuti d'aplausi per "Effetto notte" di Bellocchio

Dieci minuti di applausi alla proiezione ufficiale integrale (5 ore e 30 minuti) al Festival di Cannes di "Effetto notte", la serie tv diretta da Marco Bellocchio con Fabrizio Gifuni nei panni di Aldo Moro (nella foto), Margherita Buy, Toni Servillo, Fausto Russo Alesi, Gabriel Montesi e Daniela Marra. La prima parte della serie è anche arrivata ieri nelle sale italiane con Lucky Red (la seconda arriverà il 9 giugno) per approdare in autunno su Rai 1. L'opera è scritta da Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi, Davide Serino. Dopo "Buongiorno notte" del 2003 Marco Bellocchio torna sul caso Moro sperimentando per la prima volta la serialità, una forma narrativa dall'ampio respiro per affrontare la molteplicità dei punti di vista dei personaggi di quella tragica pagina di storia. «Sentivo che era importante, almeno per me, dopo 'Il traditore' ritornare sull'argomento - ha spiegato Bellocchio -, ho voluto farne una serie per raccontare gli uomini e le donne che agirono fuori della prigione, coinvolti a vario titolo nel sequestro». —



Marinelli-Borgia
"La nostra grande amicizia senza competizione forte come le montagne"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Verità&Affari

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 15
Foglio 1

Streaming

Calo abbonati, Netflix taglia 150 posti di lavoro

Il rallentamento delle entrate e il calo degli abbonati va a colpire i dipendenti di Netflix. La società, infatti, ha annunciato il taglio di 150 posti di lavoro in seguito ai risultati deludenti di inizio 2022. Il colosso dello streaming non ha specificato quali dipartimenti saranno interessati dai tagli, anche se la maggior parte delle perdite di posti di lavoro sono stati negli Stati Uniti. «Come abbiamo spiegato in occasione dei guadagni, il rallentamento della crescita dei ricavi ci costringe a rallentare anche la crescita dei costi», ha spiegato un portavoce di Netflix. «Purtroppo oggi lasciamo andare circa 150 dipendenti, per lo più statunitensi. Questi cambiamenti sono guidati principalmente da esigenze aziendali piuttosto che da prestazioni individuali, il che li rende particolarmente difficili perché nessuno di noi vuole dire addio a questi colleghi».

Nel primo trimestre dell'anno in corso Netflix ha registrato una perdita di circa 200 mila abbonati. Si tratta del primo calo in oltre un decennio. La società californiana si sta preparando però ad un futuro ancora più negativo. Nel trimestre in corso, infatti, Netflix prevede di perdere altri due milioni di abbonati. La notizia delle difficoltà della piattaforma di streaming con sede a Los Gatos era stata accolta molto male dal mercato: il 20 aprile, giorno della pubblicazione dei dati, Netflix ha perso il 35,1% del suo valore. Per cercare di risollevarsi, l'azienda sta pensando a modifiche nel suo business, valutando per la prima volta l'introduzione di pubblicità.

Cyberattacchi
Tra le aziende che pagano una su quattro non recupera i dati

Vino Tenuta Liliana raccoglie 250 mila euro col crowdfunding

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1 I personaggi femminili delle serie tv

2 Pulisci i pennelli da trucco con l'olio di cocco

3 Maneskin: «Siamo hot perché siamo italiani»

4 «La diversità è sacra, nessuno la tocchi»

5 Stress da lavoro? 10 rimedi per superarlo

Tutti i film più attesi del Festival di Cannes 2022

Da *Elvis* con Austin Butler a *Crimes of the Future* con Kristen Stewart, anche quest'anno i film in programma sono moltissimi e di grande qualità

di ROBERTA CECCHI 19/05/2022

FRANCOIS DURAND / GETTY IMAGES

Il **Festival di Cannes** è finalmente iniziato riportando sulla Croisette alcune delle star più splendenti del cinema mondiale come Kristen Stewart, Charlize Theron, Tom Hardy, Anthony Hopkins, Anne Hathaway, Tom Hanks, Austin Butler e tanti, tantissimi altri.

Dopo una "pausa" di due anni a causa del Covid, **Cannes** torna a risplendere con il suo tappeto rosso, attori e registi che arrivano da ogni angolo del

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pianeta, i flash dei fotografi e le tantissime pellicole che dal 17 al 28 maggio illumineranno la Costa Azzurra. La 75esima edizione del **Cannes Film Festival** è particolarmente ricca di proiezioni interessanti, premiere e nomi di altissimo livello. Già, ma quali sono i film che tutti attendono a **Cannes 2022**?

I film più attesi del Festival di Cannes 2022

Elvis

La pellicola di Baz Luhrmann porta sul grande schermo la vita di un'icona della musica come Elvis Presley grazie all'interpretazione magistrale di Austin Butler, perfettamente a proprio agio nei panni del **Re del Rock 'n' Roll** (mentre Tom Hanks ricopre il ruolo del suo manager manipolatore Tom Parker). Un film agrodolce e glamour sull'a vita di una grande star, accompagnata da una colonna sonora incredibile dove, tra i vari nomi, compaiono anche i Maneskin con una cover di "If I can dream".

Crimes of the Future

Una delle pellicole più attese è sicuramente questo film cruento e agghiacciante di **David Cronenberg** con protagonista la candidata all'Oscar **Kristen Stewart**. Ambientato in un mondo futuristico in cui le persone devono adattarsi al trans umanesimo a causa dell'ambiente sintetico che è stato creato intorno a loro, agli esseri umani iniziano a crescere sui corpi nuovi arti e organi che permettono loro di vivere nella nuova "normalità".

Showing Up

Ambientato a New York e con protagonista Michelle Williams, il film racconta la vita di una scultrice in procinto di inaugurare un'importante mostra ma che, nel momento forse più importanate della sua carriera, si ritrova a doversi dividere tra il lavoro e un dramma familiare.

Three Thousand Years of Longing

Un'epopea fantasy diretta dal regista di *Mad Max* George Miller, il quale per il suo nuovo progetto ha scelto Tilda Swinton per il ruolo di un'accademica solitaria, mentre Idris Elba interpreta il personaggio di un genio che si offre di realizzare tre desideri della donna in cambio della libertà.

Armageddon Time

assemblypost
191 followers
View profile

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

View more on Instagram

43 likes

assemblypost

Our work with acclaimed writer and director James Gray on the star-studded drama Armageddon Time is debuting this week at the Cannes Film Festival! Starring Anne Hathaway, Anthony Hopkins, and Jeremy Strong, #ArmageddonTime is a coming of age drama about growing up in Brooklyn in the 1980s. If you're in Cannes, the film will be premiering this Thursday, May 19th! #VFX by #AssemblyPost

#PostProduction #Filmmaking #JamesGray #AnneHathaway #AnthonyHopkins #Cannes #Cannes2022

view all 5 comments

Add a comment...

Il regista di *Ad Astra* James Gray approda a Cannes con una storia intima di formazione, ambientata sullo sfondo dell'America degli Anni '80. La saga (semi-autobiografica) vede Banks Repeta nei panni di uno scolaro che ha un incontro con la famiglia Trump mentre Anne Hathaway e Jeremy Strong interpretano i suoi genitori. Il ruolo del nonno un po' folle invece è andato a Anthony Hopkins.

Broker

Film in lingua coreana e con protagonista il popolare attore Song Kang-ho, al centro di un intenso dramma emotivo ispirato alla cronaca e alla cosiddetta "baby box", un luogo dove le persone possono lasciare i neonati indesiderati.

Leggi anche:

Tom Cruise è arrivato ieri a Cannes, conosciamolo

Bruce Willis oggi si è allontanato dalle scene

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oscar volta a exigir que filmes na disputa sejam lancados antes nos cinemas

Hollywood
Oscar volta a exigir que filmes na disputa sejam lançados antes nos cinemas
Academia revoga exceção às estreias no streaming nas últimas duas edições, motivada por restrições da pandemia
Por Agências Publicado em 18 de maio de 2022 | 23h37 - Atualizado em 18 de maio de 2022 | 23h37
A-
normal
A+
Depois de dois anos permitindo que filmes lançados diretamente no streaming concorressem ao Oscar por causa das restrições pandêmicas, a Academia de Artes e Ciências Cinematográficas voltou atrás e anunciou que longas que quiserem se inscrever ao prêmio terão que ser exibidos comercialmente nos cinemas por ao menos sete dias consecutivos antes de chegarem a qualquer outra janela.
A informação foi divulgada no regulamento da 95ª edição do prêmio, publicado pela organização no seu site oficial nesta quarta (18).
A mudança motivada pela Covid tinha acontecido após anos de embate entre os serviços de streaming -que, a cada edição do Oscar, buscava legitimar a própria produção lançando títulos "oscarizáveis"- e aqueles preocupados com o domínio crescente de Hollywood por mesmas plataformas.
Segundo o portal Deadline, especializado na cobertura da indústria cinematográfica, o argumento da Academia é de que os cinemas já reabriram nas seis áreas metropolitanas determinantes para as inscrições - de Los Angeles, Nova York, São Francisco, Chicago, Miami e Atlanta.
No mesmo documento, o Oscar também anuncia algumas mudanças, ainda que poucas, nas regras da próxima edição da láurea. A mais importante delas é a de que não mais do que três músicas de um mesmo filme podem ser inscritas na categoria de canção original.
São elegíveis ao Oscar os filmes exibidos nos cinemas entre 1º de janeiro e 31 de dezembro deste ano. A próxima edição da cerimônia está marcada para 12 de março de 2023, no tradicional Dolby Theatre, em Hollywood. (Folhapress)
Compartilhe este conteúdo

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEWS

Elysian Films' Danny Perkins vows to attract teens to cinemas with comedy slate

BY MONA TABBARA | 19 MAY 2022

Danny Perkins is in Cannes, and he's brought the remaining members of Take That with him. The Elysian Film Group founder and the band are introducing the first footage to buyers of *Greatest Days*, a musical set to the songs of Take

MOST POPULAR

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOURCE: ELYSIAN
DANNY PERKINS

That, based on the stage show The Band.

Greatest Days is the first title to come from Perkins' Elysian Film Group, the production and distribution outfit he launched in 2018, following his departure as CEO from Studiocanal UK. After an 18-month delay owing to Covid, the title is shooting in Athens, with Aisling Bea, Jayde Adams and Alice Lowe starring, and a possible cameo from the Take That members themselves. "I can't possibly say," grins Perkins.

Additionally, Perkins is developing Elysian's comedy slate alongside Kris Thykier of Archery Pictures, under the label of Mews Films, with around nine projects in the works.

"We've got films that will appeal to a younger teen audience," said Perkins. "During lockdown, people said, 'We can watch films online, it's the end of cinema.' But if you're 14, that's the worst thing that can ever happen – the idea you are going to sit with your parents the whole time and watch films. There's definitely an audience there we think we can cater for."

Mews Films is housed within Archery Pictures, with Perkins bringing distribution support to its titles via his company's distribution arm, Elysian Film Group Distribution, which has financing from CAA. While Perkins says the "focus is always distribution", he contends "a hybrid model is the right model in this world". Perkins is looking to acquire additional titles in Cannes, with a focus on theatrical releases, and plans to put out six to eight titles a year.

"Films want to have longevity and they want to be remembered. The anticipation around a theatrical release – there is no better way of profiling films. Streamers have done an amazing job of democratising foreign language films and documentaries and presenting them in the same way and creating big audiences for these titles. There's room for both, but with Elysian we're absolutely looking to release and support films theatrically.

"There's a real challenge in the way that films are communicated to audiences," he adds. "It used to be you would have reviews in the paper and you would know which films are theatrical and what's on TV or on video, now, films are reviewed in the same way, regardless of how they're released."

- **Studiocanal, Film4 in talks to board Lynne Ramsay's 'Stone Mattress' with Julianne Moore and Sandra Oh**

Cannes Interview UK/Ireland

22 films to look out for at the Cannes Film Festival

Forest Whitaker, Rebecca Hall talk Cannes line-up diversity criticism: "We need to rattle the chain"

The Euro 75: showcasing Europe's leading independent producers

David Bowie film 'Moonage Daydream' to open Sheffield DocFest

Léa Seydoux to star in Audrey Diwan's reboot of cult erotic novel 'Emmanuelle'

Cannes 2022: Screen's dailies

First look at Russell Crowe in Arclight Films' 'Poker Face' (exclusive)

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

First Look at the Cannes International Film Festival 2022

FIONA LEE | 18-05-2022

The annual Cannes Film Festival has kicked off and as the stars make a glamorous return to the red carpet, we reveal some of our favourite looks so far.

FEATURED ARTICLES

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SHARE THIS ARTICLE

This year marks the 75th season of the annual Cannes International Film Festival since it was first founded in 1946. The event held in Cannes, France, and traditionally hosted in May is an international celebration of cinema, raising its profile and contributing to its development worldwide.

This year's event is held between 17th May and 28th May, with India as the 'country of honour'. Indian actress Deepika Padukone has been a regular at the festival for the past few years, representing the make-up giant LÓreal, however, this year she makes her debut as a member of the jury.

ARTS & CULTURE

FIRST LOOK AT THE CANNES INTERNATIONAL FILM ...

LIFESTYLE

HOMEGROWN: 4 MUST-TRY EMIRATI-OWNED RESTAURANTS

ACCESSORIES

CELINE'S NEW PET ACCESSORY COLLECTION ...

BEAUTY

HERMÈS BEAUTY UNVEILS HERMÉSISTIBLE LIP OILS

FASHION

LOUIS VUITTON PRESENTS ITS CRUISE 2023 WOMEN...

FASHION

GUCCI PRESENTS ITS "CONSTELLATIONS" COLLECTION

BEAUTY

4 NATURAL BEAUTY BRANDS TO LOVE

LIFESTYLE

COLUMN: JOHN SANEI ON OBSESSION AND SILENCE

FRAGRANCE

THE ART OF SCENT: SEE CHRISTIAN DIOR'S...

LIFESTYLE

CARTIER LAUNCHES WOMEN'S PERSPECTIVES PODCAST

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A man sits inside the Canadian Broadcast Corporation (CBC) broadcasting center in Toronto on May 23, 2014. (Reuters)

Russia Ukraine conflict

Russia closes Moscow bureau of Canadian broadcaster CBC

Canada Russia And The Caucasus

+ Follow

Reuters, London

Published: 18 May ,2022: 08:16 PM GST
Updated: 18 May ,2022: 08:24 PM GST

Russia's foreign ministry said on Wednesday it was closing the Moscow bureau of Canada's CBC and withdrawing visas and accreditation from the public broadcaster's journalists after Ottawa banned Russian state TV station Russia Today.

"With regret, we continue to notice open attacks on the Russian media from the countries of the so-called collective

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

West who call themselves civilized," Maria Zakharova, Russian foreign ministry spokeswoman, told reporters.

"A decision has been taken to make retaliatory, I underscore retaliatory, measures in relation to the actions of Canada: the closure of the Moscow bureau of the Canadian Broadcasting Corporation, including the annulation of the accreditations and visas of their journalists."

For the latest headlines, follow our Google News channel online or via the app.

CBC's Moscow bureau did not immediately respond to a request for comment. Zakharova said Ottawa had chosen what she cast as a "Russophobic" path including censorship of the media.

Canada on Tuesday introduced a bill in the Senate that will ban President Vladimir Putin and around 1,000 members of his government and military from entering the country as it continues to ratchet up sanctions over Russia's February 24 invasion of Ukraine.

In March, Putin signed a law imposing a jail term of up to 15 years for spreading intentionally "fake" news about the military, prompting some Western media organizations to pull their reporters out of Russia.

Russian officials do not use the word "invasion" and say Western media have provided an excessively partial narrative of the war in Ukraine that ignores Russia's concerns about the enlargement of NATO and alleged persecution of Russian-speakers.

Russian Foreign Minister Sergey Lavrov has repeatedly scolded the West for what he says is an undemocratic crackdown on Russian state media organizations which he says provided an alternative to Western narratives.

Putin casts the war as an inevitable confrontation with the United States, which he accuses of threatening Russia by meddling in its backyard and enlarging the NATO military alliance.

Ukraine says it is fighting an imperial-style land grab and that Putin's claims of genocide and persecution of Russian-speakers are nonsense.

Read more:

US 'likely' to scrap Russia debt payment exemption: Yellen

Advertisement

Russia uses new generation of laser weapons in Ukraine

Kadyrov says Russia is fighting against NATO

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLOCINÉ

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Uncharted, Tour de France, Nerve, Snowden

NEWS CINÉMA SÉRIES STREAMING TRAILERS DVD VOD KIDS DISNEY+ MON COMPTE

News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers Playlists News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages

ALLOCINÉ
Publicité

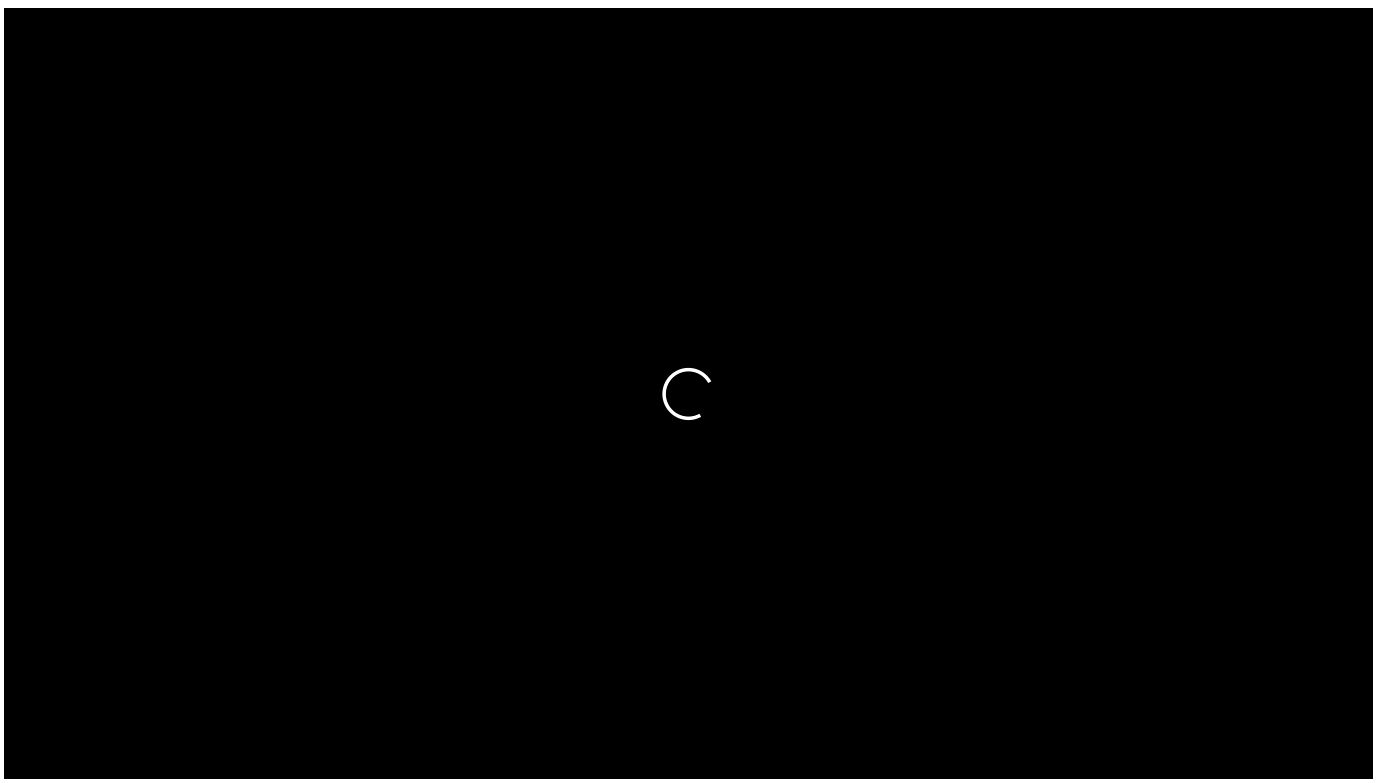
Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Films à la TV > Alita : qu'est devenue la jeune actrice ?

Alita : qu'est devenue la jeune actrice ?

18 mai 2022 à 18:00

Clément Cuyer - Journaliste
Clément Cuyer apprécie tous les genres, du bon film d'horreur qui tâche à la comédie potache. Il est un "vieux de la vieille" d'AlloCiné, journaliste au sein de la Rédaction depuis maintenant plus de deux décennies passionnées. "Trop vieux pour ces conneries" ? Ô grand jamais !

Qu'est devenue la comédienne Rosa Salazar depuis son étonnant rôle dans le film SF "Alita : Battle Angel", diffusé ce mercredi soir sur TMC ? On vous dit tout !



La Alita du film de Robert Rodriguez, cet étrange personnage aux yeux proéminents, c'est elle. Alors que l'adaptation cinématographique du manga *Gunnm*, rêve fou de James Cameron concrétisé après de longues années, est diffusée ce mercredi soir sur TMC, on vous dit ce qu'est devenue l'actrice Rosa Salazar depuis ce rôle étonnant.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avant Alita, c'est sur grand écran que la jeune femme s'était déjà fait un petit nom en s'illustrant notamment aux castings des deux derniers volets de la saga Le Labyrinthe mais également dans Bird Box, aux côtés de Sandra Bullock. Mais après le film SF, c'est plutôt pour la télévision que Rosa Salazar a travaillé. Celle qui était apparue dans quelques épisodes d'American Horror Story a ainsi retrouvé son rôle d'Alma dans la série fantastique animée Undone, dont l'ambition n'est pas sans rappeller celle d'Alita.

Alita : Battle Angel

Sortie : 13 février 2019 | 2h 02min
De Robert Rodriguez
Avec Rosa Salazar, Christoph Waltz, Jennifer Connelly, Mahershala Ali, Ed Skrein

PRESSE 3,4
SPECTATEURS 4,2

VOIR SUR DISNEY+

Rosa Salazar, qui figure aux génériques de B Positive et du délire animé Big Mouth, trouve en 2021 son plus gros projet depuis Alita. Dans la série horrifique Netflix Brand New Cherry Flavor, l'actrice interprète le rôle principal de Lisa Nova, une aspirante cinéaste qui, dans le Los Angeles des années 90, se lance dans un voyage vengeur et surnaturel, des rues de Beverly Hills aux forêts du Brésil.

À LIRE AUSSI
Brand New Cherry Flavor sur Netflix : pourquoi il faut voir cette série étonnante et psychédélique

Et maintenant ? Agée de 36 ans, l'actrice d'origine cubaine est attendue au générique d'une série intiulée Wedding Season, un *thriller* dans lequel elle joue une femme qui, le jour de son mariage, voit son mari et les membres de sa famille être assassinés. Quant à une suite d'Alita, grandement espérée par les fans, l'espoir est toujours permis avec un Robert Rodriguez qui, aux dernières nouvelles, était toujours motivé par l'idée.

La bande-annonce de "Brand New Cherry Flavor" :

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Partager cet article

SUR LE MÊME SUJET

Alita Battle Angel : saviez-vous que James Cameron voulait faire ce film depuis plus de 20 ans ?

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous
Voir les commentaires

ALLOCINÉ
Publicité

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLOCINÉ

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Uncharted, Tour de France, Nerve, Snowden

NEWS CINÉMA SÉRIES STREAMING TRAILERS DVD VOD KIDS DISNEY+ MON COMPTE

News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers Playlists News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages

ALLOCINÉ
Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : Doctor Strange 2 passe le cap des 2 millions d'entrées

Box-office France : Doctor Strange 2 passe le cap des 2 millions d'entrées

18 mai 2022 à 18:45

Vincent Formica - Journaliste cinéma
Bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

Marvel continue de faire la loi sur le terrain du box-office France ! Doctor Strange 2 est un solide leader avec plus de deux millions d'entrées en deux semaines d'exploitation. À noter le bon démarrage de The Northman.

BOX-OFFICE DU 11 AU 17 MAI 2022 : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES*	CUMUL*
1 (1er)	Doctor Strange 2	614 958	2 053 045
2 (Nouveauté)	The Northman	137 676	137 676

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES*	CUMUL*
3 (2ème)	Les Animaux Fantastiques 3	96 507	2 524 670
4 (4ème)	Ténor	68 209	194 557
5 (3ème)	Qu'est-ce qu'on a tous fait a…	66 602	2 178 047
6 (5ème)	Downton Abbey 2	64 433	353 577
7 (Nouveauté)	Les Folies fermières	64 286	64 286
8 (Nouveauté)	The Duke	54 622	54 622
9 (6ème)	Les SEGPA	53 082	507 116
10 (Ima)	Ima	43 862	43 862

A RETENIR

Après son démarrage de folie la semaine dernière, Doctor Strange 2 continue sur sa lancée ! Le nouveau bébé des studios Marvel franchit la barre des 2 millions de spectateurs pour sa deuxième semaine d'exploitation dans les salles françaises. Il dépasse ainsi le score du premier épisode, qui avait terminé sa carrière à 1,97 million de curieux.

Doctor Strange in the Multiverse of Madness

Sortie : 4 mai 2022 | 2h 06min
De Sam Raimi
Avec Benedict Cumberbatch, Elizabeth Olsen, Chiwetel Ejiofor, Benedict Wong, Xochitl Gomez

PRESSE 3,3
SPECTATEURS 3,8

SÉANCES (1 098)

À titre de comparaison, le numéro 1 de 2022, The Batman, culminait à 1,1 million de fans la première semaine. Doctor Strange In The Multiverse of Madness risque donc bien de rapidement devenir le plus gros succès de l'année, dépassant les 3 millions de spectateurs de l'Homme chauve-souris.

En seconde position, les Vikings furieux de The Northman viennent titiller les sommets du Valhalla, réunissant plus de 137 000 fidèles. Les Animaux Fantastiques 3 monte sur la 3ème mache du podium, passant la barre des 2,5 millions d'entrées.

Épisode 3 toujours, avec Qu'est-ce qu'on a tous fait au bon Dieu ?, 5ème d'un top 10 dans lequel on retrouve quatre films français. La comédie de Philippe de Chauveron n'atteindra pas le score du 2, et encore moins celui du 1.

Autres nouveautés à entrer dans le top 10 de cette semaine : Les Folies fermières avec Alban Ivanov et la surprise Ima, comédie romantique avec Dadju.

PILS - PAR ICI LES SORTIES DU 18 MAI

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Source : CBO Box-Office

Partager cet article

SUR LE MÊME SUJET

Doctor Strange 2 : démarrage record au box-office France ?

Box-office : Downton Abbey 2 fait-il un meilleur démarrage que le 1er film ?

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous
Voir les commentaires

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLOCINÉ

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Uncharted, Tour de France, Nerve, Snowden

NEWS CINÉMA SÉRIES STREAMING TRAILERS DVD VOD KIDS DISNEY+ MON COMPTE

News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers Playlists News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages

ALLOCINÉ
Publicité

Cannes 2022 : les compositeurs de musiques de films à l'honneur avec la Sacem

Par Mathilde Fontaine — 18 mai 2022 à 15:30

Jusqu'au 28 mai, le cinéma est célébré grâce à la 75e édition du Festival de Cannes. A cette occasion, la Sacem rend hommage aux compositrices et compositeurs de BO avec la présence de plusieurs grands noms et un défilé de temps forts. Musique !

Emblématique, la montée des marches l'est en grande partie pour sa musique qui rythme les pas de ceux qui ont la chance de fouler le tapis rouge : Le Carnaval des animaux, de Camille Saint-Saëns. A cette image, que seraient Le Parrain sans la BO mythique de Nino Rota, les films de Sergio Leone sans les partitions d'Ennio Morricone ou Le Mépris sans le thème de Camille par Georges Delerue ?

CANNES 2022 EN MUSIQUE AVEC LA SACEM

Les exemples ne manquent pas : la musique a une place de choix dans le succès des longs-métrages et courts-métrages

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

qu'elle berce. Ainsi, en qualité de partenaire institutionnel du Festival de Cannes, la Sacem rend hommage aux compositeurs de musiques de films en déployant un défilé de temps forts, notamment une montée des marches des compositeurs le 22 mai à 18h.

"*Aux côtés du réalisateur et du scénariste, le compositeur est le troisième auteur d'une œuvre cinématographique*, souligne Patrick Sigwalt, Compositeur et Président du Conseil d'administration de la Sacem. *Au nom des compositrices et des compositeurs que je représente, je suis fier que la Sacem prenne toute sa part à cette nouvelle édition du Festival de Cannes et poursuive son engagement pour valoriser leur talent et leur rôle de création.*"

Pour marquer cette 75e édition de Cannes, des compositrices et compositeurs tels que Alexandre Desplat (Coupez !), Camille (Corsage), Mr Oizo (Fumer fait tousser), Anne-Sophie Versnaeyen (Mascarade) ou encore Yuksek (La nuit des chasseurs), pour ne citer qu'eux, seront présents pour représenter le symbole d'excellence et le talent reconnu de l'école française de la musique de films.

LES TEMPS FORTS SACEM

MONTÉE DES MARCHES DES COMPOSITEURS
Dimanche 22 mai - Entre 18h00 et 19h00

LA LEÇON DE MUSIQUE DE GABRIEL YARED
Lundi 23 mai à 16h30 à 18h00 - Salle Buñuel

LES SUNSET LIVE SACEM - En partenariat avec le Nomade
Du mercredi 18 au mardi 24 mai de 19h00 à 21h00 - Club Silencio

Le dimanche 22 mai : **événement spécial en partenariat avec FIP.** La radio enregistrera en direct l'émission Club Jazz FIP de 19h00 à 20h00.

LES COMPOSITEURS PRÉSENTS À CANNES

Valentin Hadjadj, pour Close de Lukas Dhont (Compétition Officielle)

Rémi Boubal, pour Plan 75 de Chie Hayakawa (Un Certain Regard)

Camille, pour Corsage de Marie Kreutzer (Un Certain Regard)

Alexandre Desplat, pour Coupez ! de Michel Hazanavicius (Hors Compétition)

Anne-Sophie Versnaeyen, pour Mascarade de Nicolas Bedos (Hors Compétition)

Guillaume Roussel, pour Novembre de Cédric Jimenez (Hors compétition)

Grégoire Hetzel, pour Frère et sœur d'Arnaud Desplechin (Compétition officielle), L'Innocent de Louis Garrel (Hors

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

compétition)

Mr Oizo, pour Fumer fait tuer de Quentin Dupieux (Séance de minuit)

Amine Bouhafa, pour Nos frangins de Rachid Bouchareb (Cannes Première), Alma Viva de Cristèle Alves Meira (Semaine de la Critique), Les Harkis de Philippe Faucon (Quinzaine des Réalisateurs), Under the Fig Trees de Erige Sehiri (Quinzaine des Réalisateurs), Polaris d'inara Vera (ACID)

Benjamin Esdraffo, pour Don Juan de Serge Bozon (Cannes Première), Le Parfum vert de Nicolas Pariser (Quinzaine des Réalisateurs)

Olivier Marguerit, pour La Nuit du 12 de Dominik Moll (Cannes Première)

Uele Lamore, pour : Riposte féministe de Marie Perennès et Simon Depardon (Séance spéciale)

Frédéric Alvarez, pour Dalva Love de Emmanuelle Nicot (Semaine de la Critique)

Pierre Desprats, pour La Jauría d'Andrés Ramírez Pulido (Semaine de la Critique)

Flavien Berger, pour Tout le monde aime Jeanne de Céline Devaux (Semaine de la Critique)

Gaspar Claus, pour Amo de Emmanuel Gras – Court métrage Semaine de la Critique)

Rob, pour The Dam de Ali Cherri (Quinzaine des Réalisateurs)

Florencia di Concilio, pour Les Années super 8 d'Annie Ernaux et David Ernaux-Briot (Quinzaine des Réalisateurs), Les Cinq diables de Léa Mysius (Quinzaine des Réalisateurs)

Clémence Ducreux, pour La Dérive des continents de Lionel Baier (Quinzaine des Réalisateurs)

Chloé Thévenin, pour La Montagne de Thomas Salvador (Quinzaine des Réalisateurs)

Laëtitia Pansanel-Garric, pour Pamfir de Dmytro Sukholyrkyy-Sobchuk (Quinzaine des Réalisateurs)

Mike & Fabien Kourtzer, pour Un Varon de Fabian Hernandez (Quinzaine des Réalisateurs)

Jako et Maxence Cyrin, pour Grand Paris de Martin Jauvat (ACID)

Partager cet article

SUR LE MÊME SUJET

Cannes 2022 : Romain Duris contre des faux zombies, l'équipe de Coupez ! raconte la folie du film

Cannes 2022 : découvrez tous les films du 75e Festival !

COMMENTAIRES

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous
Voir les commentaires

ALLOCINÉ
Publicité

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VoD und Streaming - Alles uber Netflix, Amazon.

Fernsehen war doch früher! Es gab eine feste Anzahl an Programmen und vor allem: Einen Sendeplan. Wer nicht pünktlich den Fernseher angeschaltet hat, hat den Anfang der Lieblingssendung verpasst. Das Leben wurde oft an die TV-Sendezeiten angepasst. Sonntagabend ist zum Beispiel Tatort-Zeit. Wer sich einen Film außerhalb des Fernsehprogramms selber aussuchen wollte, musste zur Videothek und sich einen Film leihen. Und dann war im Zweifel der Lieblingsfilm vergriffen und das Zurückbringen wurde auch oft vergessen. Inzwischen werden Filme und Serien gestreamt. Ob auf dem Handy, Laptop, Fernseher oder über den Beamer - alles ist möglich! Man kann frei entscheiden was, wann und wo! Alle Sprachen, Stoppen zu jeder Zeit, keine Werbung und eine unglaubliche Auswahl. Alle Fakten rund um das Thema Streaming und alle Streaming-Anbieter im Überblick finden Sie hier! Stream heißt auf Deutsch Fluss, bzw. Strom. Der Film wird also nicht ganz gespeichert, sondern er strömt auf die Wiedergabegeräte. Der Stream ist kein Download, der Film, die Serie, die Musik wird nicht komplett gespeichert, sondern nach und bei der Wiedergabe automatisch wieder gelöscht. ? Kaufen: Den Start hat Apple 2005 mit dem iTunes Store gemacht, über den Filme gekauft werden können. Inzwischen müssen die gekaufen Filme und Serien, aber nicht mehr gespeichert werden, sondern können auf verschiedenen Geräten gestreamt werden. ? Kostenlos: Die meisten Fernsehsender bieten über ihre Mediathek das Fernsehprogramm an. Zuerst konnte man die Sendungen für ein paar Wochen nach der Ausstrahlung in den Mediatheken sehen. Teilweise werbefinanziert, bei den Öffentlich-Rechtlichen aber gebühren-finanziert. Inzwischen gibt es immer wieder Sendungen, die entweder zuerst in den Mediatheken abrufbar sind und auch Sendungen, die ausschließlich über die Mediatheken ausgestrahlt werden. ? Abonnieren: Musikdienste wie Spotify haben es vorgemacht. Wir müssen uns die Filme und Serien ja gar nicht mehr ausleihen oder kaufen. Es funktioniert ja viel besser, wenn wir monatlich ein paar Euro an einen Dienstanbieter bezahlen und dafür dann auf das gesamte Videoangebot zurückgreifen können. Quasi wie in einer Videothek. Nur eben Digital. Ein absoluter Vorteil: Es ist nie etwas vergriffen. Und genau wie in der Videothek kann es natürlich sein, dass Filme und Serien nicht immer verfügbar sind und ab und zu aus dem Programm genommen werden. Zur Not, muss man den Film dann doch kaufen. Gestreamt wird über das Internet. So viel ist klar. Aber wie kommt dann das Video aus dem Internet auf den Fernseher? Muss man sich die Filme dann über die jeweilige App am Smartphone, Tablet oder am Computer angucken? Natürlich nicht. Die meisten Fernseher sind inzwischen selber schon richtige Computer geworden. Man sieht es ihnen nur nicht an. Aber über die Smart-TV-Funktion kann man auf dem Fernseher direkt Apps von Anbietern wie Netflix und Joyn installieren und dann ohne Zusatzgeräte Filme und Serien auf dem Fernseher streamen. Übrigens: Fernseher, die solche Smart TV Funktionen nicht haben können aber trotzdem zum Streamen verwendet werden. Dafür gibt es von Amazon den Amazon Fire-TV Stick, von Google den Chrome-Cast Stick oder auch eine AppleTV-Box. Und wenn selbst der Anschluss nicht passt, findet man im Fachgeschäft oder im Internet die passenden Adapter. Streaming am Fernseher ist also für jeden mit einem recht geringen Aufwand möglich. Es gibt eine Vielzahl an Streaming-Diensten. Große Anbieter, mit vielen Abonnenten und einem unendlich wirkenden Angebot, aber auch kleine Nischenanbieter. Diese Streaming-Anbieter sollte jeder Filmliebhaber unbedingt kennen: Die Kosten sind von Anbieter zu Anbieter natürlich ganz unterschiedlich und einzelne Anbieter haben auch unterschiedliche Preismodelle. Grundsätzlich gilt: Die meisten Abo-Anbieter kosten monatlich zwischen 5 Euro und 30 Euro. Bei Amazon, Disney+ und Apple kann man auch einzelne Filme und Serien kaufen. Die Preisspanne ist auch hier verschieden. Eine gute Übersicht über die jeweiligen Preismodelle finden Sie hier: Auch das ist sehr individuell. Grundsätzlich kann man Kinofilme meistens nach einem knappen Jahr bei einem Streaming-Anbieter finden. Es gibt aber natürlich Ausnahmen. Exklusive Deals zu neuen Filmen, Lizenzvergaben von Klassikern und natürlich auch Eigenproduktionen. Bei Disney+ laufen zum Beispiel manche Filme gleichzeitig auf Disney+ und im Kino. Dann sind die Filme aber nicht im Abo enthalten und können nur "ausgeliehen" werden, wofür Disney in der Regel 20 Euro berechnet. Das hört sich erst mal viel an, ist aber wesentlich günstiger als ein Kinobesuch mit Kindern. Nur das Popcorn muss man sich dann noch selber machen. Die Filme und Serien können bei den meisten Anbietern gespeichert werden. Das aber nicht unbedingt auf jedem Gerät. Bei Netflix geht das zum Beispiel nur Mobil über die Netflix-App. Dann können Filme und Serien auch offline bei Flugreisen oder langen Zugfahrten geschaut werden. ? Netflix: Netflix war ursprünglich eine Videothek, die VHS Kassetten per Post verschickt hat und ist mittlerweile einer der größten und weltweit bekanntesten Streaming-Anbieter. Mit einem Netflix-Abo kann man internationale Filme, Dokus und Serien schauen. Besonders überzeugt Netflix mit seinem Angebot an Serien, denn kein Anbieter bietet mehr Auswahl. Außerdem produziert Netflix mit großem Aufwand viele eigene, sehr erfolgreiche Serien wie "Squid

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Game", "After Dark", "Bridgerton" oder "Stranger Things". Aber auch Filme wie "Don't look up" oder "The Irishman" sind Eigenproduktionen von Netflix. ? Amazon Prime Video: Der Versandhändler "Amazon" aus Seattle hat seinen Ursprung im Verkauf und Versenden von Büchern. Durch den schnellen Erfolg erweiterte Amazon sein Angebot auf CDs, DVDs und alle anderen Dinge, die man leicht per Post verschicken kann. Der Schritt vom DVD-Verkauf zum Film-Streaming war dann der nächste clevere Schachzug. Mittlerweile bietet Amazon Prime Video etwa 20 000 Filme zum Kauf an und hat etwa 5 000 Filme im Angebot zum Stream. Auch Amazon zeigt Eigenproduktionen wie "Das Rad der Zeit" oder " LOL - Last One Laughing ". ? Disney+ Disney ist einer der größten Medienkonzerne der Welt. Angefangen mit "Mickey Mouse" steht Disney für Familienunterhaltung wie wahrscheinlich keine andere Marke. Dadurch ist das Angebot von Disney+ etwas kleiner aber sehr exklusiv. Bei Disney+ gibt es nur etwa 700 Filme und Serien, aber dafür sämtliche Disney-, Pixar-, Marvel-, Star Wars Filme und National Geografic Dokus. ? Appel TV + Wenn es um Entertainment geht, darf Apple natürlich nicht fehlen. Schließlich sind die Erfinder von Smartphones und Tablets und dem iTunes Store dafür verantwortlich, dass wir ständig Geräte dabei haben auf denen wir Filme und Musik streamen können. Apple verkauft Filme als Download oder Stream und zeigt im Abo auch sehr hochwertige größtenteils selbstproduzierte Serien und Dokus wie "Ted Lasso", "The Morning Show" und "die Beastie Boys Story". ? Sky Ticket Sky wurde in den 90iger Jahren gegründet und war der erste deutsche Bezahlsender, wo Filme und Serien ohne Werbeunterbrechung gezeigt wurden. Sky zeigt Filme, Serien und Live-Sport im Stream und auch Live. Sky produzierte auch eigene Inhalte wie die Serie "Babylon Berlin". ? Joyn " We love to Entertain you " - Wer so etwas behauptet hat natürlich auch einen eigenen Streaming Dienst. Pro7 hat zusammen mit der Discovery Gruppe den Streaming-Dienst "Joyn" gegründet. Pro7 produziert schon seit Jahren Comedyformate und steht in der deutschen TV Landschaft mit Stefan Raab und Joko & Klaas für Spaß wie kaum ein anderer Sender in Deutschland. Die Discovery Gruppe ist Teil von Time Warner und beinhaltet Sender wie HBO, CNN und Cartoon Network. Neben vielen Filmen und Serien zeigt Joyn auch viel gefeierte Eigenproduktionen wie "jerks.", "Check Check" und "Frau Jordan stellt gleich" mit Katrin Bauerfeind. ? DAZN DAZN (gesprochen " Da Zone ") ist ein reiner Sport-Sender. Für ein 15 Euro Abo kann man die Bundesliga, Champions League, American Football und viele weitere Sportereignisse gucken. Angefangen als reiner Streaming-Dienst über den Computer kann man auch via Smart-TV und Smartphone/ Tablet App auch auf allen an Geräten Sport live sehen.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ELLE

SE CONNECTER JE M'ABONNE

ELLE
PUBLICITÉ

« Nous allons continuer à nous battre » : Volodymyr Zelensky prend la parole au Festival de Cannes

Publié le 18 mai 2022 à 12h31

Le président ukrainien en direct du Festival de Cannes - © JMHAEDRICH/JPPARIENTE/SIPA

SAUVEGARDER

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Invité surprise de la cérémonie d'ouverture, le président ukrainien a dénoncé la guerre et les violences subies par son peuple dans un discours enregistré depuis Kiev.

Troisième standing ovation de la Croisette. À l'occasion de la cérémonie d'ouverture de la 75ème édition du Festival de Cannes, Volodymyr Zelensky s'est adressé à un milieu qu'il connaît bien : celui du cinéma.

Lire aussi >> Olena Zelenska, épouse du Président Zelensky, se livre sur son quotidien, ses peurs et ses combats

L'ancien acteur devenu président est apparu sur un écran géant, à la surprise générale. « Je vais vous raconter une histoire », a-t-il commencé depuis Kiev. Pendant près de dix minutes, le chef d'État a dénoncé la guerre que mène la Russie en Ukraine et appelé à agir : « Est-ce que le cinéma va se taire ou en parler ? Il nous faut un nouveau Chaplin qui prouvera que le cinéma n'est pas muet. »

RÉFÉRENCE À CHAPLIN

En mentionnant Charlie Chaplin, Volodymyr Zelensky fait référence à son célèbre film, Le dictateur. Réalisé au début de la Seconde Guerre mondiale, ce chef d'oeuvre cinématographique anticipe la possibilité d'une nouvelle guerre en Europe, rappelant la brutalité du régime nazi.

« Nous allons continuer à nous battre, nous n'avons pas d'autres choix (...) Je suis persuadé que le dictateur va perdre », a-t-il affirmé, pointant le président russe Vladimir Poutine.

L'UKRAINE « DANS TOUS LES ESPRITS »

Volodymyr Zelensky était déjà intervenu lors des Grammys, en avril, pour demander le soutien de son pays. Le Festival de Cannes avait alors promis que sa 75ème édition serait « dans tous les esprits ».

Sa cérémonie d'ouverture a été marquée par la question de l'engagement dans le milieu cinématographique. « Est-ce que le cinéma peut changer le monde ? Pas sûr », s'est interrogée l'actrice Virginie Effira, maîtresse de cérémonie. Et d'affirmer : « Mais il peut en bouleverser notre perception. »

Par La rédaction avec AFP

Lire ELLE, c'est vous offrir du temps pour vous. Le temps de rire, de rêver, de réfléchir… et de vous simplifier la vie. Découvrez nos offres d'abonnement sans engagement et accordez-vous « votre » moment chaque jour avec ELLE. Donnez-vous le pouvoir d'être libre, d'assumer vos paradoxes, d'aimer tout et son contraire, et de voir le monde autrement. ELLE vous inspire, osez !

À LIRE ÉGALEMENT

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Netflix despede 150 trabalhadores. Perda de subscritores afeta gigante de streaming

A Netflix anunciou no final de abril que perdeu 200 mil assinantes no primeiro trimestre face ao anterior, uma novidade em mais de 10 anos. Perante estes resultados, a gigante de streaming anunciou a demissão de 150 trabalhadores. A baixa trimestral dos assinantes foi atribuída à dificuldade de conseguir novos assinantes em todas as regiões do mundo e à suspensão do serviço na Federação Russa. Segundo avança a agência EFE', os despedimentos são sobretudo na sede dos Estados Unidos e a Netflix explicou que a desaceleração do crescimento dos nossos rendimentos implica reduzir os nossos custos como empresa. A empresa esclareceu ainda no documento a que a agência teve acesso que estes despedimentos estão mais relacionados a necessidades comerciais do que ao desempenho individual dos trabalhadores e dizem estar a apoiá-los numa transição tão difícil. Quando foi divulgada a quebra acentuada do número de subscritores, as ações da empresa em Wall Street recuaram 36%, demonstrando que a plataforma de streaming enfrenta um período negativo. Para além dos 150 despedimentos, a empresa também já tomou a decisão de rescindir o contrato com trabalhadores do Tudum, que é um site do grupo usado para promover conteúdos audiovisuais, diz a agência de notícias. Em termos de previsões, devido à saturação do mercado em que a Netflix se insere, especialistas acham ser possível que a plataforma perca mais 2 milhões de seguidores no trimestre atual, acrescenta a EFE'. Nos restantes resultados, a Netflix faturou 7,9 mil milhões de dólares (7,3 mil milhões de euros), mais de 10% em relação ao período homólogo de 2021, graças ao aumento do número de assinantes (6,7%) e à subida dos preços, mas os seus lucros de 1,6 mil milhões de dólares foram inferiores aos homólogos, que tinham sido de 1,7 mil milhões de dólares. Ler Mais

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Netflix: Schluss mit dem Account-Teilen! Der Streaming-Anbieter will noch 2022 dagegen vorgehen - ab

Kommentare Teilen

Sie teilen sich den Netflix-Account mit anderen? Offiziell erlaubt - zumindest, wenn sie alle im gleichen Haushalt leben. Gegen Verstöße will Netflix wohl ab sofort vorgehen.

Das Netflix-Abo-Modell ist im Grunde einfach aufgebaut. Das Basic-Abo für 7,99 Euro im Monat ist für Single-Nutzer gedacht, die auf einem Gerät streamen. Das Standard-Abo für 12,99 Euro ist für zwei Endgeräte vorgesehen. So können zwei Personen gleichzeitig nach Lust und Laune Filme und Serien streamen. Wer den Premium-Account abonniert hat, zahlt 17,99 Euro im Monat . In dem Fall kann man sich den Account allerdings mit vier weiteren Usern teilen - sofern diese im gleichen Haushalt leben .

Account teilen mit den im eigenen Haushalt lebenden Personen - etwa WG-Mitbewohnern, Eltern, Partner oder Kindern: dass dies ausdrücklich erlaubt ist, steht auch in den Netflix-AGBs, wie der Spezialversicherer Wertgarantie informiert. Doch viele Netflix-User teilen sich ihren Account auch mit Freunden oder Familienmitgliedern, die in anderen Städten leben . Da derzeit (noch) keine Kontrollen vonseiten Netflix stattfinden, wird diese Form von Account-Sharing von einigen Nutzern betrieben. Doch damit könnte bald Schluss sein.

Sie teilen sich Ihren Netflix-Account mit anderen? Unter welcher Voraussetzung das in Ordnung ist, erfahren Sie im Text. © Imago

Umfrage zum Thema "Passwort teilen"

Netflix will das Account-Sharing besser kontrollieren

Denn der große Streaming-Anbieter möchte seine Nutzer in Zukunft dazu bringen, sich einen eigenen Netflix-Zugang einzurichten. Die Vorteile fürs Unternehmen liegen auf der Hand: mehr Einnahmen durch Einzelzahler und ein besserer Überblick über die Anzahl der aktiven Nutzer. Um finanziell noch mehr rauszuholen, soll ab dem vierten Quartal 2022 eine Zusatzgebühr für das Teilen von Netflix-Passwörtern mit Personen außerhalb des eigenen Haushalts eingeführt werden, heißt es vonseiten des Online-Magazins DWDL.de , das seinen Fokus auf Themen der deutschen Medienwirtschaft setzt. Doch wie soll das funktionieren? Netflix forscht dem Versicherer Wertgarantie zufolge an einem Tool, das erkennt, wenn Passwörter geteilt werden.

Um dem Passwort-Teilen von getrennt lebenden Nutzern einen Riegel vorzuschieben, habe Netflix bereits Ende 2019 angegeben, dass es bald für den Premium-Account nicht mehr möglich sein soll, darauf von unterschiedlichen IP-Adressen zuzugreifen, informiert wertgarantie.de weiter. Wann es allerdings wirklich zum Sharing-Stop vonseiten Netflix kommt, ist bislang noch nicht offiziell bestätigt. (jg)

Auch interessant

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ENTERTAINMENT

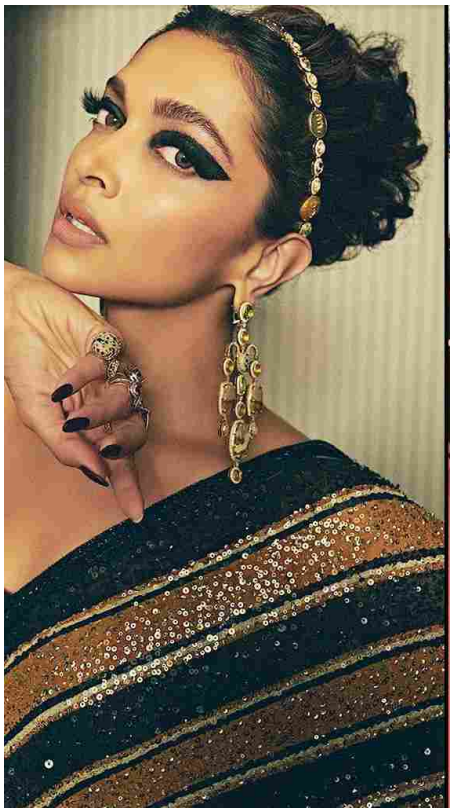
Cannes 2022: Here are all the Indian celebrities and films set to shine at the film festival

India is once again creating history at the Cannes Film Festival

By Kajol Mathur
18 May 2022

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Hailed as one of the most prestigious global cinema events, the 75th edition of the Cannes Film Festival opens today. Finally taking place after two years of Covid, Cannes 2022 will be seen bringing back the red carpet galas at the Palais, stars making heads turn at the Croisette and the film press getting lined up. While this year is big being the 75th, what makes it all the more special for Indians all around the world is that India is the 'county of honour' at the Marche du Cinema.

Instagram content

This content can also be viewed on the site it originates from.

Cannes 2022: Here are all the Indian celebrities and films set to shine at the film festival

To honour the Indian cinema, six Indian films will be officially screened at the festival this year including R Madhavan's *Rocketry The Nambi Effect*, Nikhil Mahajan's *Godavari*, Achal Mishra's *Dhuin*, Shankar Shrikumar's *Alpha Beta Gamma*, Biswajeet Bora's *Boomba Ride and* Jayaraj's *Tree Full of Parrots*.

In addition to this, a few other Indian films will also be screened in different sections including Satyajit Ray's 1970 *Pratidwandi,* Saunak Sen's critically acclaimed documentary *All That Breathes* and G Aravindan's *Thampu, among* others.

Instagram content

This content can also be viewed on the site it originates from.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Impressively, just like every year, the 75th Cannes Film Festival has an exciting lineup of stars attending and that sure is exciting. Below is a list of all the Indians who will be seen representing the country at the iconic film festival.

Aishwarya Rai Bachchan

An iconic year for Aishwarya Rai Bachchan, this year marks the global icon's 20th year ever since her first appearance at the global premiere of *Devdas*. Over the years, Rai Bachchan has had some iconic red carpet moments and we can't wait to see her weave magic this year once again.

Deepika Padukone

A special year for the actress, Deepika will be seen attending the 75th Cannes Film Festival as a member of the jury. Previously the honourable position has been held by Aishwarya Rai Bachchan, Sharmila Tagore, and Vidya Balan.

R Madhavan

Actor R Madhavan was seen walking the red carpet for Cannes 2022 as his upcoming film *Rocketry: The Nambi Effect* will be premiering at the festival on May 19.

A.R. Rahman and Kamal Haasan

A.R. Rahman and Kamal Haasan had their reunion in France at the 75th Cannes Film Festival. The two were a part of the Indian delegation led by Information and Broadcasting minister Anurag Thakur.

Pooja Hegde

Pan-India movie star Pooja Hedge will finally be making her debut at this year's Cannes Film Festival. Hegde made her Bollywood debut in *Mohenjo Daro* alongside Hrithik Roshan and ever since then there has been no stopping for her. She had recently shared some glimpses of her trip to Cannes on social media.

Aditi Rao Hydari

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Actress Aditi Rao Hydari will also be seen making her Cannes debut this year. There's a lot of excitement amongst fans to see the star and her jaw-dropping looks.

Apart from them, Nawazuddin Siddiqui, Tamannaah Bhatia, Hina Khan and Urvashi Rautela are also present at the prestigious event.

NOW READ

GQ Exclusive: A.R. Rahman on music as a tool to combat hatred, understanding faith through waves, and being one with the divine light

Modern Love, Mumbai: 6 stories of love in the city that never sleeps

7 Indian entrepreneurs and businesspersons who recently bought luxurious and uber-expensive homes worth crores

MORE ON ENTERTAINMENT.

KEYWORDS CANNES FILM FESTIVAL CANNES AISHWARYA RAI BACHCHAN DEEPIKA PADUKONE BOLLYWOOD

GQ

MORE FROM GQ INDIA

Look Good
Live Well
Get Smart
Entertainment
Men of the Year
Binge Watch
GQ Wardrobe
CONDÉ NAST INDIA

AD
Traveler
GQ
Vogue

About GQ | Terms of Service | Contact | Careers | Advertising | Newsletter | Subscriptions DO NOT SELL MY PERSONAL INFO

© 2022 Condé Nast

India

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Get Actionable Insights with InvestingPro+: Start 7 Day FREE Trial Register here

Investing.com Search the website... Sign In / Free Sign Up

Markets My Watchlist Crypto News InvestingPro

Brokers Tools Education More

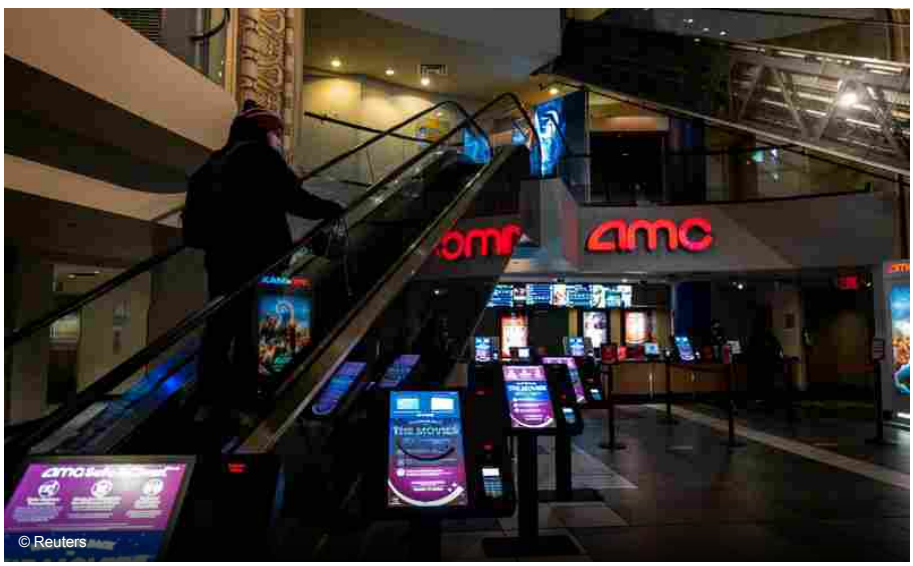
Disponibile la Versione Italiana

Preferisci la versione italiana di Investing.com?

No grazie Sì

AMC Slips After Taking Stake in Cinema Ad Company

Investing.com | Stock Markets | 4 hours ago (May 18, 2022 02:35PM ET)



Indices Commodities ETFs Stocks

1D 1W 1M 6M 1Y 5Y Max

32,000.0
31,500.0
08:00 16:00 19/05

US 30	31,417.6	-72.5	-0.23%
US 500	3,914.1	-9.6	-0.24%
Dow Jones	31,490.07	-1164.52	-3.57%
S&P 500	3,923.68	-165.17	-4.04%
Nasdaq	11,418.15	-566.37	-4.73%
S&P 500 VIX	30.96	+4.86	+18.62%
Dollar Index	103.950	+0.543	+0.53%

By Liz Moyer

Investing.com -- AMC Entertainment Holdings Inc (NYSE:AMC) shares slipped 1.6% after disclosing it acquired a 6.8% stake in National CineMedia.

Shares of National CineMedia Inc (NASDAQ:NCMI) also slipped 4% in volatile trading on Wednesday, with major indexes down significantly on heavy selling pressure.

AMC, the largest movie theater chain, disclosed the stake in a regulatory filing late Tuesday. It said the shares weren't acquired to change or influence National CineMedia, which is an advertising company that displays the ads shown in theaters.

Earlier this year, AMC bought a stake in Hycroft Mining Holding Corporation (NASDAQ:HYMC) in a bid to diversify.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Get Actionable Insights with InvestingPro+: **Start 7 Day FREE Trial** Register here

Investing.com Search the website... Sign In / Free Sign Up

Markets My Watchlist Crypto News InvestingPro

Brokers Tools Education More

Disponibile la Versione Italiana

Preferisci la versione **italiana** di Investing.com?

No grazie Sì

Russia closes Moscow bureau of Canadian broadcaster CBC

REUTERS | Economy | 2 hours ago (May 18, 2022 10:55AM ET)

© Reuters. FILE PHOTO: A man sits inside the Canadian Broadcast Corporation (CBC) broadcasting centre in Toronto May 23, 2014. REUTERS/Mark Blinch

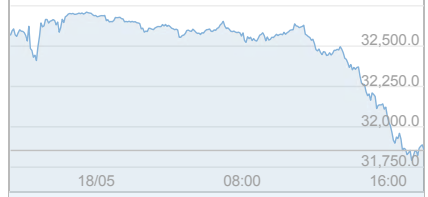
LONDON (Reuters) -Russia's foreign ministry said on Wednesday it was closing the Moscow bureau of Canada's CBC and withdrawing visas and accreditation from the public broadcaster's journalists after Ottawa banned Russian state TV station Russia Today.

"With regret we continue to notice open attacks on the Russian media from the countries of the so-called collective West who call themselves civilised," Maria Zakharova, Russian foreign ministry spokeswoman, told reporters.

"A decision has been taken to make retaliatory, I underscore retaliatory, measures in relation to the actions of Canada: the closure of the Moscow bureau of the Canadian Broadcasting Corporation, including the annulation of the accreditations and visas of their journalists."

Indices | Commodities | ETFs | Stocks

1D 1W 1M 6M 1Y 5Y Max



US 30	31,847.7	-806.9	-2.47%
US 500	3,970.2	-118.7	-2.90%
Dow Jones	31,843.75	-810.84	-2.48%
S&P 500	3,970.20	-118.65	-2.90%
Nasdaq	11,580.12	-404.40	-3.37%
S&P 500 VIX	29.07	+2.97	+11.38%
Dollar Index	103.722	+0.315	+0.30%

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Michel Hazanavicius (dx) e l'attrice franco-argentina Berenice Bejo (Keystone)

CINEMA

18.05.2022 - 19:26

Cannes festeggia i suoi 75 anni inneggiando al cinema

Brillano 'Coupez!' di Michel Hazanavicius, scelto da Thierry Fremaux per inaugurare l'edizione, e 'For the

ULTIME NOTIZIE CULTURE

SPETTACOLI 48 min

LuganoMusica nel segno di György Ligeti e dei giovani

SOCIETÀ 2 ore

Roma, i carabinieri chiudono il Piper: 'Risse e violenze'

MUSICA 6 ore

L'Osi in San Biagio con Martijn Dendievel e Johan Dalene

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sake of Peace', prodotto da Forest Whitaker

di **dall'inviato Ugo Brusaporco**

Strano caso quello di 'Coupez!', il film di Michel Hazanavicius scelto da Thierry Fremaux per inaugurare l'edizione 2022 di questo festival che compie 75 anni. Il pubblico in sala ha decretato un trionfo, meritato, che da tempo non si sentiva qui sulla Croisette. Il fatto è che il film del talentuoso Hazanavicius doveva essere presentato in anteprima nel gennaio 2022 al Sundance Film Festival, e per colpa della pandemia il festival è stato trasformato in un'edizione virtuale e la proiezione del film è stata annullata. Ecco allora che, pensiamo con gran felicità, Fremaux gli ha offerto il tappeto rosso di Cannes.

Spieghiamo subito che 'Coupez !' (titolo internazionale 'Final Cut') è un remake del film giapponese 'Ne cut!' (2017) di Shin'ichiro Ueda (uno di quei registi capaci di prendersi in tanti festival il premio del pubblico). Si ripete la storia di tanti remake, anche se questo ci ha fatto pensare soprattutto al silenzioso appropriamento fatto da Sergio Leone nei confronti di 'La sfida del samurai' (Yojimbo) di Akira Kurosawa, diventato nella sua narrazione 'Per un pugno di dollari'. Come in quel caso, la rilettura del testo filmico primario ne celebra una splendida e provocante originalità. Bisogna subito dire che decidendo di portare il film al Sundance, il regista aveva fatto una precisa scelta di campo verso un pubblico cui rivolgersi. Qui, fuori concorso, il film esalta un suo aspetto culturale, una visione franco-europea che

MUSICA 7 ore
Tra il Convento e Curzútt, in arrivo Monte Carasso in Jazz

SPETTACOLI 9 ore
Festival Master Accademia Dimitri, la seconda settimana

CULTURE 10 ore
La vita in fuga di Ulas Samchuk, la morte per fame dell'Ucraina

SPETTACOLI 12 ore
Netflix licenzia per far fronte al rallentamento della crescita

CULTURE 1 gior
Peter Sloterdijk, sulla fobocrazia nell'Aula Magna Usi

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

facilmente confonde la critica di oltre atlantico. Variety ha faticato a trovarne il senso, partendo da una facile idea commerciale e rinunciando al percorrere un'idea più autoriale che rende questo film, insieme, estremamente spassoso e finemente omaggio ineguagliabile alla bellezza del Cinema. Il film si apre come un violento splatter con variazioni sugli zombie; per mezz'ora il pubblico segue le strampalate disavventure di una troupe cinematografica guidata da un regista folleggiante che si ritrova a guidare un'esplosione violenta del suo cast e dei suoi collaboratori; si arriva ai titoli di coda e il regista sullo schermo riprende il racconto spiegando cosa era successo prima, il contatto con una banale e povera carriera, con una produzione attenta al pubblico via internet, che gli propone di girare un horror zombie in presa diretta. Vediamo le titubanze dell'uomo, il sentirsi ancor più svalutato e il bisogno di lavorare a qualsiasi costo. Seguiamo l'evolversi della situazione organizzativa fino al giorno delle riprese e qui il film, perso il retaggio zombie, diventa un'irresistibile commedia che provoca applausi irrefrenabili di un pubblico conquistato da un turbinare di slapstick che rendono omaggio al cinema muto e all'artigianato cinematografico. La commedia è stupenda. E se la regia è magistrale, il gruppo di attori e attrici è da spellarsi le mani, a cominciare dal protagonista Romain Duris (Rémi) e dalla sua attrice Matilda Lutz, l'impagabile come sempre Bérénice Bejo nella parte della strana moglie del regista. Questo è il cinema. Di rilievo, come sempre, le musiche di Alexandre Desplat.

Su un altro piano, sempre fuori concorso, ci porta il documentario 'For the Sake of Peace', diretto a quattro mani da Christophe Castagne e Thomas Sametin e

SPETTACOLI 1 gior
A Chiasso il Mullener-Hernandez-Giovanoli Trio

SPETTACOLI 1 gior
'Le robe di Adriano', un libro sul Molleggiato

SPETTACOLI 1 gior
Newark sarà la nuova Hollywood, Lionsgate ci farà gli Studios

SPETTACOLI 1 gior
Il ticinese Nolan Quinn vince lo Swiss jazz award

SPETTACOLI 1 gior
Cannes 75, il cinema torna in sala

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prodotto dal noto attore Forest Whitaker, qui a Cannes per presentarlo. È ormai risputo l'interesse di Whitaker per la terribile situazione del Sud del Sudan; già nel 2015 aveva presentato un suo corto, 'South Sudan's Civil War', segno di un impegno che lo ha portato anche a fondare un'associazione che s'interessa dello sviluppo della pace e dell'educazione scolastica in questa terribile zona africana. Il film segue il destino di due giovani impegnati nel risolvere i problemi del Paese, una giovane madre che tenta di pacificare due grandi tribù in lotta fra loro per il bestiame che viene continuamente rubato dall'una o dall'altra parte perché serve come dote necessaria al matrimonio delle figlie. È una delle tante situazioni ancestrali che pesano sul progresso del Paese. Altro protagonista è un giovane che vive in un enorme campo profughi vicino a Juba, dove grazie al calcio aggrega una moltitudine di bambini altrimenti senza scopo nel tedio del campo. È un coinvolgente viaggio in una parte del mondo fuori dai riflettori dell'informazione e del turismo, una parte del mondo in cui la maggior parte degli uomini ha il fucile in mano in attesa di una prossima guerra. Il cinema racconta.

Seleziona il tag per leggere articoli con lo stesso tema:

cannes cinema michel hazanavicius thierry frémaux

Condividi 1 Tweet

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PUBLICITÉ

Cannes : Vincent Lindon prononce un discours engagé en ouverture du Festival

Partager

©Niviere David -Vincent Lindon lors du photocall du jury du Festival de Cannes, le 17 mai 2022., Abaca

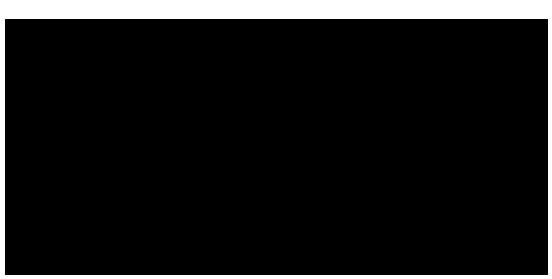
À lire aussi :

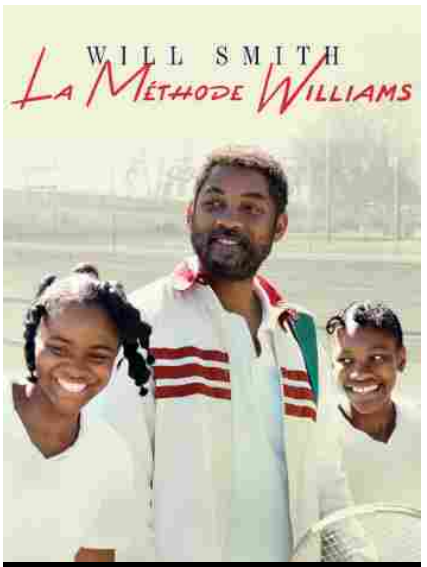
Maîtresse de cérémoni... Jane Birkin et Charlotte Gainsbo...

Vanessa Paradis relève...

Le 17 mai 2022 s'est ouvert la 76e édition du Festival de Cannes. Un événement cinématographique majeur qui se déroule dans un contexte international très particulier, comme a tenu à le rappeler Vincent Lindon lors de la cérémonie d'ouverture.

Comme chaque année, le Festival de Cannes s'est ouvert en grande pompe pour une nouvelle édition qui promet d'être forte en émotions. Ce nouveau cru devrait notamment accueillir quelques projections événement, dont celles de "Elvis", le nouveau film de Baz Luhrmann, et de "Top Gun: Maverick" qui se fera en présence de Tom Cruise himself.





Top VOD de la semaine

Only Murders in the Building saison 2 - première bande-annonce (VOST)
18 mai 2022 - PremiereFR

Promo
Pack OCS + Netflix
12,99€/mois pendant 2 mois
puis 22,49€/mois sans engagement

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[redacted]

Festival de Cannes : Le discours bouleversant de Vincent Lindon qui s'interroge sur le rôle du cinéma au moment où l'Ukraine est sous les bombes *par Jeanmarcmorandini.com*

Le cinéma comme "arme d'émotion massive"

Néanmoins, et malgré le glam et les paillettes qui font tout l'aura du Festival, la communauté cinématographique ne saurait oublier le contexte politique actuel très tendu, aussi bien en France qu'à l'international. Le président du jury, Vincent Lindon, connu pour ses rôles dans des films engagés comme "La loi du marché", s'est dit dans son discours "*mal à l'aise dans le confort et les privilèges*". Le comédien a ainsi tenu à rappeler le rôle politique du 7e art en le qualifiant d'"*arme d'émotion massive pour éveiller les consciences*". Quant à la culture, le père de Suzanne Lindon a rappelé qu'elle était "*un grand tout essentiel*". Il ajoute : "*Elle n'est pas en marge. Elle est au centre de la société. Et elle en sera le vestige.*" Et de conclure, avant de passer la parole au président ukrainien, Volodymyr Zelenski, qui a donné une allocution en visio, depuis Kyiv : "*Je me demande si nous ne sommes pas en train de danser sur le Titanic.*"

Marine Pallec, Jellyfish France, publié le 18 mai

Partager

Liens commerciaux

Retrouvez Cinéma et séries sur facebook twitter

PUBLICITÉ

[redacted]

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Au Festival de Cannes 2022, l'Afrique avance hors compe'tition

Au Festival de Cannes 2022, l'Afrique avance hors compétition
Publié le :
Modifié le :
18/05/2022 - 14:27
« For The Sake of Peace" ("Au nom de la paix »), film produit par Forest Whitaker et réalisé par Christophe Castagne et Thomas Sametin, projeté hors compétition au Festival de Cannes 2022. © Festival de Cannes
Texte par : Siegfried Forster
10 mn
Quelle est la place de l'Afrique au Festival de Cannes 2022 ? L'absence de réalisateur africain en lice pour la Palme d'or ne doit pas nous faire perdre de vue que l'Afrique reste très présente dans la sélection officielle de cette 75e édition, et au-delà.
Publicité
Lire la suite
De notre correspondant au Festival de Cannes,
En 2019 la Franco-Sénégalaise Mati Diop a remporté le Grand Prix pour Atlantique . En 2020, l'Égyptien Sameh Alaa a décroché la Palme d'or pour son court métrage I am afraid to forget your face . Et en 2021, Haut et fort du Marocain Nabil Ayouch et Lingui du Tchadien Mahamat-Saleh Haroun étaient en lice pour la Palme d'or. Cette année aucun film africain n'a été sélectionné en compétition au plus grand rendez-vous du cinéma au monde.
En revanche, l'Afrique reste omniprésente dans les sujets traités, en lien avec le monde africain : on y parle de l'intégration, du poids de la religion, du défi de la réconciliation après une guerre, de l'identité sexuelle, du combat pour la dignité, mais aussi de l'histoire du cinéma africain.
Les premières images mises en valeur sur grand écran au Festival de Cannes 2022 venaient de l'Afrique. Quelques heures avant l'ouverture officielle de la 75e édition, le premier film projeté mardi 17 mai pour la presse s'appelait For the Sake of Peace (Au nom de la paix). Ce documentaire, programmé en séance spéciale dans la sélection officielle, raconte une histoire percutante et poignante au Soudan du Sud, pays rarement visible au cinéma.
Forest Whitaker, ambassadeur pour la paix en Afrique
On y fait connaissance avec Nandege, jeune mère traumatisée par la guerre, qui a dédié sa vie à sa nouvelle mission : devenir médiatrice de la paix dans son pays troublé par la violence et la guerre. 350 000 personnes ont été tuées depuis 2011, l'année de l'indépendance du plus jeune État de la planète. Avec des mots simples, mais pleins d'empathie et d'espoir, Nandege réussit à réconcilier deux petites communautés d'éleveurs de bétail, des ennemis jurés depuis des générations. Pour pouvoir payer la dote pour les mariages, chaque tribu vole le bétail de l'autre, et, si nécessaire, tue aussi les hommes, les femmes et les enfants de l'autre camp. Résultat : les fusils d'assauts sont presque aussi nombreux que les vaches, et l'école et la paix sont devenues des mots étrangers. Malgré son apparence fragile, Nandege convainc les deux chefs des communautés à se repentir et à s'embrasser devant leurs communautés réunies lors des pourparlers de paix. Pas facile quand on entend l'un des leaders dire qu'il a tué ces derniers quatre ans mille personnes dont beaucoup membres de la tribu de l'autre côté de la vallée de Kidepo.
? À lire aussi : Akuol de Mabior raconte son Soudan du Sud, une histoire familiale très politique
L'acteur afro-américain Forest Whitaker , distingué hier par une Palme d'honneur pour sa carrière exceptionnelle en tant qu'« acteur, cinéaste, ambassadeur de l'Unesco pour la paix et la réconciliation, citoyen du monde », fait dans ce film deux très courtes apparitions. En même temps, il occupe le rôle principal. Car il est le fondateur et président de la Fondation Whitaker Peace and Development Initiative. Créée il y a dix ans, la WPDI, consacrée à la promotion de la paix, a permis de produire ce film réalisé par Christophe Castagne et Thomas Sametin, après d'autres initiatives dans des pays africains comme l'Ouganda.
« Boy from Heaven », de Tarik Saleh. Né à Stockholm, d'origine égyptienne, il est le seul cinéaste d'origine africaine en lice pour la Palme d'or 2022. © Atmo Righs AB
« Boy from Heaven », le combat politico-religieux dans l'Égypte d'aujourd'hui
Tarik Saleh, né en 1972 à Stockholm, d'origine égyptienne, sera bel et bien le seul cinéaste d'origine africaine en lice pour la Palme d'or, même si Boy from Heaven , tourné en Suède et au Maroc, a été rendu possible grâce à des boîtes de production basées en France, Suède, Maroc et Finlande. Le film de Saleh se concentre sur le fils d'un pêcheur qui

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

intègre la prestigieuse université Al-Azhar du Caire pour parler à travers ce destin personnel des luttes de pouvoir entre les élites religieuse et politique dans l'Égypte contemporaine.

? À lire aussi : Le Festival de Cannes 2022 s'ouvre, mais vers quel horizon?

Autrement dit, après une dizaine de réalisateurs africains en compétition depuis une dizaine d'années (dont le Prix du Jury en 2010 pour Un homme qui crie du Tchadien Mahamat Saleh Haroun avait ouvert le chemin pour un renouveau du cinéma africain), on attendra toujours la deuxième Palme d'or africaine après celle de la Chronique des années de braise de l'Algérien Mohammed Lakhdar-Hamina en 1975.

Marion Cotillard au Bénin

Néanmoins, à l'écran, l'Afrique est très sollicitée dans la compétition. La jeune réalisatrice française Léonor Serraille nous racontera dans son deuxième film Un petit frère l'histoire de l'Africaine Rose qui s'installe à la fin des années 1980 avec ses deux fils dans la région parisienne. Les frères Dardenne, déjà double Palme d'or, ont également choisi de dresser le portrait de deux exilés africains, Tori et Lokita , un garçon et une adolescente, mais cette-fois en Belgique. Sans oublier le combat entre Frère et Sour d'Arnaud Desplechin où Marion Cotillard va se retrouver de façon très surprenante au Bénin.

« Tsutsué », une histoire ghanéenne

Et puis, malgré tout, il reste une chance qu'un réalisateur africain remporte une Palme d'or. Le réalisateur ghanéen Amartei Armar, 31 ans, fils d'un père ghanéen et d'une mère américaine, est en lice pour la Palme d'or des courts métrages. Sa coproduction franco-ghanéenne Tsutsué est le témoignage d'un fils de pêcheur, Okai, hanté par la disparition de son grand frère en mer.

Ali Cherri : « The Dam » (Le Barrage), présenté à la Quinzaine des réalisateurs au Festival de Cannes 2022. © La Quinzaine des réalisateurs

Quand Omar Sy incarne l'un des « Tirailleurs »

Dans un tout autre registre, Omar Sy attira notre attention en tant qu'acteur et coproducteur sur l'histoire longtemps oubliée des tirailleurs sénégalais dans la Première Guerre mondiale. Dans Tirailleurs , une coproduction franco-sénégalaise réalisée par Mathieu Vadepied, l'acteur préféré des Français, devenu aussi star de Netflix, campe l'histoire de Bakara Diallo, enrôlé en 1917 dans l'armée française pour retrouver son fils Thierno, recruté de force. Le film sera projeté en ouverture d'Un certain regard.

Maryam Touzani, Lotfy Nathan et Rachid Bouchareb

Très attendu dans cette prestigieuse section parallèle est aussi le deuxième film de Maryam Touzani . Dans Le Bleu du caftan , l'actrice et réalisatrice marocaine nous emmène encore une fois dans les souterrains de la société de son pays. C'est l'histoire d'un couple d'homme et de femme mis à l'épreuve par l'homosexualité du mari et la maladie de son épouse.

Il y aura aussi une parabole moderne sur la résistance. Harka , le premier film de Lotfy Nathan, réalisateur américain d'origine égyptienne, met en scène le combat d'un jeune Tunisien pour ses rêves et sa dignité après la mort de son père.

Reda Kateb va incarner l'étudiant Malik Oussekine battu à mort par des policiers à Paris en 1986. Présenté dans la section Cannes Première, Nos frangins , réalisé par le cinéaste algérien Rachid Bouchareb (qui avait tourné en 2014 avec Forest Whitaker), se penchera sur cette affaire qui avait aussi inspiré Disney pour sa mini-série récemment sortie en ligne.

« Ashkal », le premier long métrage de Youssef Chebbi, présenté à la Quinzaine des réalisateurs au Festival de Cannes 2022. © La Quinzaine des réalisateurs

Hommage à Souleymane Cissé

Dans Cannes Classics, la réalisatrice malienne Fatou Cissé présentera son documentaire sur son père Souleymane Cissé , né en 1940, une des légendes du cinéma africain. Hommage d'une fille à son père évoquera l'enfance, la jeunesse et la carrière cinématographique du maître malien, mais aussi ses relations familiales.

Rebel est présenté en séance de minuit au Festival de Cannes par Adil el Arbi et Bilall Fallah. Les réalisateurs d'origine marocaine suivent les traces de Kamal, jeune Marocain originaire de Molenbeek, décidé de se rendre en Syrie pour aider les victimes de la guerre. Kidnappé, il est forcé à joindre un groupe armé. En même temps, sa mère essaie d'en dissuader le jeune frère de Kamal à devenir djihadiste.

Mais la présence du cinéma africain au Festival de Cannes ne se limite pas aux films. Au Pavillon international, le Pavillon Afriques (le s représente l'inclusion de la diaspora africaine) invite pour la troisième fois à découvrir l'excellence africaine francophone et anglophone dans l'industrie du cinéma, avec des conférences, tables rondes et la

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

projection inédite de Haiti Is A Nation Of Artists du cinéaste américain d'origine haïtienne Jacquil Constant. Et l'Unesco organisera le 24 mai une conférence pour discuter sur son rapport sur l'industrie du cinéma en Afrique .

L'Algérie, le Soudan et la Tunisie sur les écrans de La Quinzaine des réalisateurs

A la Quinzaine des réalisateurs, l'Afrique est représentée par quatre films. Les Harkis , du Marocain Philippe Faucon, né à Oujda en 1958, parle des débuts des années 1960 quand la guerre d'Algérie se prolonge et des jeunes Algériens pauvres rejoignent l'armée française. Quand l'indépendance de l'Algérie approche, il se pose la question de l'avenir des harkis.

Le Libanais Ali Cherri, plasticien et réalisateur basé à Paris, pose sa caméra au Soudan pendant la révolution. Dans son premier long métrage, The Dam (Le Barrage), il raconte l'histoire de Maher, travailleur dans une briqueterie alimentée par les eaux du Nil. La nuit, en secret, il construit une mystérieuse ouvre faite de boue. Quand les Soudanais s'apprêtent à se soulever pour leur liberté, sa création semble prendre vie.

La Tunisie est même représentée par deux longs métrages à la Quinzaine. Ashkal, le premier long métrage de Youssef Chebbi, né en 1984, est un polar métaphysique où deux flics découvrent un corps calciné, suivi d'une enquête déconcertante. Et la Tunisienne Erige Sehiri, connue pour son documentaire La Voie normale , sorti en 2018, nous envoie dans son premier long métrage de fiction au milieu des figuiers. Sous les figuiers est une chronique sentimentale observant l'évolution des relations entre de jeunes femmes et hommes pendant la récolte estivale.

Fatou Cissé : « Hommage d'une fille à son père », présenté dans la section Cannes Classics. © Festival de Cannes 2022

Newsletter Recevez toute l'actualité internationale directement dans votre boite mail

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHRONIQUE CINÉMA

Miss Marx, l'histoire oubliée de la fille du philosophe Karl Marx, avant-gardiste, révoltée et féministe

il y a 1 heure • 2 min

Par Nicolas Buytaers

Chronique cinéma | Musiq3 | Cinéma | Accueil | FESTIVAL DE CANNES | CHRONIQUE CINEMA

PARTAGER

En ce mercredi et lendemain d'ouverture du Festival de Cannes, le cinéma est à la fête avec Nicolas Buytaers qui revient sur un coup de coeur à voir dans les salles dès aujourd'hui, le film belgo-italien *Miss Marx.*

Miss Marx

Elle était avant-gardiste, socialiste, féministe, révoltée et surtout, elle a été oubliée par l'Histoire. Eleanor Marx, la fille cadette du philosophe Karl Marx était une personne intelligente, brillante, cultivée et prête à tout pour transmettre les pensées de son père et, plus que jamais, défendre les droits des femmes.

Le film de la réalisatrice italienne Susanna Nicchiarelli nous raconte l'histoire de cette héroïne pas comme les autres, son histoire sociale et son histoire d'amour avec un coureur de jupons qui va lui en faire voir de toutes les couleurs. Susanna avait déjà réalisé un film sur Nico, la chanteuse du groupe Velvet Underground, c'est dire si elle aime les femmes au caractère fort et la musique rock voire punk. Une musique anachronique qu'on retrouve ici dans ce drame historique comme pour mieux souligner le côté avant-gardiste, révolutionnaire et moderne de cette Miss Marx. Un film qui prouve qu'on peut écouter les Downtown Boys entre deux compositions de Chopin ! Un film dont le discours féministe est ultra actuel. Un film emmené par la fougue de cette actrice Romola Garai, découverte par François Ozon pour son "Angel".

Festival de Cannes

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

C'est l'événement cinéma de l'année, le 75e Festival de Cannes a investi la Croisette...

Et si vous ne pouvez pas vous y rendre, qu'à cela ne tienne, à la manière de Lagardère dans le film "Le Bossu", c'est le festival qui viendra à vous via Auvio, la plateforme de films en visionnage à la demande de la RTBF.

Auvio qui propose de (re)voir des films célébrés à Cannes comme "Eté 85" de François Ozon, une comédie dramatique ensoleillée et sensible sur la fin de l'adolescence et les premiers émois amoureux. Mais aussi le film "120 battements par minute".

Ce film de Robin Campillo qui avait reçu le Grand Prix du Jury du festival en 2017 nous replonge au début des années 90. Alors que le sida tue encore et toujours, les militants d'Act Up-Paris multiplient les actions pour dénoncer l'indifférence de l'opinion publique...

Si vous êtes férus de documentaires et autres images d'archives, la Sonuma, société gardienne de notre mémoire audiovisuelle, vous propose, toujours sur Auvio, de très belles images du Festival de Cannes, le festival d'avant, un festival en noir et blanc, le festival de stars comme Vanessa Redgrave à l'affiche du film "Blow up" de Michelangelo Antonioni. C'était en 1967.

Parmi les autres documentaires à suivre sur Auvio, il y a encore "C'est arrivé près de chez Cannes", où toute l'histoire du festival est résumée par Philippe Reynaerts, depuis ses débuts jusqu'au succès du cultissime "C'est arrivé près de chez vous", qui a fêté ses 30 ans.

Cette histoire résonne à merveille encore avec cet autre documentaire tout simplement intitulé "La

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

belge histoire du Festival de Cannes" où l'on apprend que Cannes a failli être organisé à Ostende. Raconté par Stéphane De Groodt, l'acteur bien de chez nous observe toute cette agitation cinématographique par le petit bout de la... Croisette !

PARTAGER

SUR LE MÊME SUJET

FESTIVAL DE CANNES
Elvis, Bowie, Jerry Lee Lewis : Festival de Cannes on the rocks
Film sur Elvis, documentaires sur Jerry Lee Lewis ou David Bowie, biopic sur un producteur phare du disco : le Festival de...
il y a 2 heures • 3 min

CINÉMA
"Il nous faut un nouveau Chaplin qui prouvera que le cinéma n'est pas muet": quand Zelensky ouvre le Festival de Cannes
"Il nous faut un nouveau Chaplin qui prouvera que le cinéma n'est pas muet" face à la guerre en Ukraine, a déclaré le...
il y a 4 heures • 2 min

FESTIVAL DE CANNES
Le Festival de Cannes, 75 bougies et beaucoup de défis à relever
hier à 11:13 • 3 min

ECONOMIE
Festival de Cannes : le tax shelter en Belgique, "un outil économique qui soutient la culture"
hier à 10:08 • 3 min

FESTIVAL DE CANNES
Les 21 films en compétition au 75e Festival de Cannes
16 mai 2022 à 12:30 • 4 min

FESTIVAL DE CANNES
Le 75e Festival de Ca ouvre mardi
15 mai 2022 à 12:00 • 3 m

ARTICLES RECOMMANDÉS POUR VOUS

CHRONIQUE CINÉMA
Misbehaviour de Philippa Lowthorpe, un film à visée politique avouée et

CHRONIQUE CINÉMA
"Benedetta" de Paul Verhoeven, entre « Le nom de la rose » et « La dernière

CHRONIQUE CINÉMA
"Vortex" de Gaspard Noé, une claque visuelle aussi tendre que bouleversante

CHRONIQUE CINÉMA
The Gentlemen, un p rythmé dans la jungle londonienne des cart

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Publicité

1 min de lecture

"Emmanuelle" : Léa Seydoux va jouer dans la nouvelle adaptation du film érotique

VU DANS LA PRESSE - L'actrice française sera à l'affiche du film d'Audrey Diwan, nouvelle adaptation d'"Emmanuelle", sorti en 1974.

Léa Seydoux au Festival du Film de Toronto en 2018
Crédit : Geoff Robins / AFP

Théo Putavy

publié le 18/05/2022 à 18:27

En cette semaine de festival de Cannes, une annonce fait grand bruit dans le monde cinématographique français : **le retour du film *Emmanuel***. Réalisée par Audrey Diwan, cette nouvelle adaptation du long-métrage érotique sorti en 1974 ne devrait pas sortir dans les salles avant un petit moment. Mais on

Publicité

Flash Culture

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

connaît déjà le nom de l'actrice principale, d'après les informations du Film français.

Publicité

L'actrice Léa Seydoux devrait occuper le premier rôle du film, **en langue anglaise**, tiré du roman sulfureux d'Emmanuelle Arsan. À la sortie de la première adaptation, l'interprétation de Sylvia Kristel avait grandement été saluée, devenant même iconique.

Avant cela, Léa Seydoux sera à l'affiche du **nouveau David Cronenberg, *Les crimes du Futur*, en salles le 25 mai**. Audrey Diwan, la réalisatrice du nouveau *Emmanuelle* a été Lion d'Or au Festival de Venise pour *L'Evénement*.

La rédaction vous recommande

- **DIAPORAMA - Cannes 2022 : Virginie Efira, Éva Longoria et Gérard Jugnot ont monté les marches**
- **"La chronique des Bridgerton" : que sait-on de l'intrigue de la saison 3 ?**
- **Cannes 2022 : comment le Festival est né grâce à Philippe Erlanger**
- **"HPI", saison 2 : Audrey Fleurot explique pourquoi elle est si impliquée sur la série**

À lire aussi

festival de Cannes

Festival de Cannes 2022 : quels sont les temps forts qui nous attendent ?

actu

VIDÉO - Les Grosses Têtes : Marc Levy arrive aux Grosses Têtes

RTL.fr - Culture

santé

Sexualité : pourquoi, si on vous fait le coup de la migraine, c'est une bonne nouvelle

RTL.fr - Culture

festival de Cannes

DIAPORAMA - Cannes 2022 : Virginie Efira, Éva Longoria et Gérard Jugnot ont monté les marches

RTL.fr - Culture

États-Unis

En plein procès, Amber Heard supplie Johnny Depp de la "laisser tranquille"

RTL.fr - Culture

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COMMENT

On a quest for the real 'Pan-Indian' cinema

Nissim Mannathukkaren

MAY 19, 2022 00:55 IST
UPDATED: MAY 19, 2022 01:26 IST

A promotional still from KGF: Chapter 2.

A promotional still from *KGF: Chapter 2*. | Photo Credit: Hombale Films

An empty celebration of the current southern blockbusters could limit exploration of radical themes

The recent South Indian films, *Pushpa*, *RRR*, and *KGF 2* are rewriting Indian film history. A few years ago, it would have been unthinkable that a Telugu and Kannada film, dubbed in Hindi, would become the highest all-time grossers in Hindi. This has led to an animated discussion about not only the supposed decline of Bollywood but also the emergence of a new "pan-Indian" cinema.

The rise of the southern film industries, hitherto marginalised as "regional" cinema, and the challenge to the domination of Hindi cinema is indeed a welcome development. But its celebration as pan-Indian cinema, breaking language and culture barriers, is premature without discussing what these films represent. These three recent films (two of which have crossed the stratospheric collection record of ₹1,000 crore), and *Baahubali* before, indicate that they do not challenge dominant ideas of a homogenous nationalism, caste hierarchies, toxic masculinity, or gratuitous violence. Neither do they offer any cultural authenticity.

ALSO National market

Trending in Comment

Comment An eye on achieving SDGs

Comment The importance of Lumbini

Comment The technical higher education market dissected

Comment What is 'sexy son hypothesis' in Biology?

Comment The road to safety

Comment Actions that corrode the steel frame of India

Comment What is First-past-the-post system?

Comment Is India a racist country?

Top Picks in The Hindu today

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

READ
The 'pan-Indian' strategy of Telugu cinema

Such "massified" commercial films (albeit in new linguistic registers and with vastly superior technical quotient and cinematic experience) targeting the national market and the "lowest common denominator", may in fact be counterproductive to the idea of linguistic/cultural plurality and the exploration of novel and progressive themes. Because the barriers to better, and world-class cinema is not merely the domination of Hindi films.

Recently, Telugu superstar Chiranjeevi spoke about the insult he felt in the 1980s at a national award function where Indian cinema was portrayed as Hindi cinema, and how the recent South films have become a vehicle to correct that notion. The same was also reflected in Kannada star Sudeep's comments on the claim of Hindi as the national language.

Yet, this "regional" claim for an equal place in Indian cinema does not refer to the exclusions, and cultural homogenisation performed by the mega-budget, pan-Indian film emerging from the South.

ALSO READ
Blurring cinematic boundaries

Thus, *RRR*, for example, is steeped in a religious-inflected nationalism with a cartoonish and melodramatic take on colonialism: the evil British versus the good Indians. It is perfectly in sync with the present climate of aggressive nationalism even though it seeks to speak from a linguistic marginality. In this nationalism, while Subhas Bose, Sardar Patel, Bhagat Singh, Shivaji, and others from the South are unsurprisingly present, Gandhi, Ambedkar and Nehru are missing.

More seriously problematic is the appropriation of the trope of Adivasi liberation to the nationalist cause, and thus making it seem that the oppressors of Adivasis were merely the British. This is a move, as I have argued before, seen in movies like *Lagaan*. One of the two heroes Bheem, who is purportedly based on the legendary — but ignored — Gond leader Komaram Bheem, is shown in the film as asking the other protagonist Ram, a *savarna* Hindu, to educate him. This, writer Akash Poyam (a Gond himself) points out, casts Bheem as an innocent "noble savage" while in reality it was Komaram Bheem who coined the slogan, " *Jal, Jangal, Jameen*" which is shown as being inscribed by Ram in the film.

ALSO READ
Raveena Tandon: 'Yash, Prabhas and Ram Charan are now pan-Indian names'

Other films like *Pushpa* and *KGF* are also not breaking any new ground, but reinforcing many of the tired *masala* conventions like a poor hero taking on the state-criminal nexus and as a saviour of the toiling masses, etc. Yet, they have been lauded as catering to small-town India, and the so-called masses, something which Bollywood has largely moved away from with its focus on the urban middle classes, the elite, NRIs and multiplexes. But this is a reductive understanding which posits the masses as capable of appreciating cinema only with excessive violence, misogyny and the low brow, and the urban rich as not the purveyors of the same. Yet, the recent blockbusters drew big crowds in the multiplexes as well as in the diasporic

U.S. men's and women's soccer teams strike equal pay deal

I was never bogged down by failures, says Perarivalan

Expected Supreme Court to fix time frame for Governor to act on State Cabinet

Together, rodents and cats wiped out 92

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

audiences.

Similarly, some scholars have argued that the success of *Pushpa* and *KGF* is that they exemplify the local against the nationalist rhetoric of the Hindi cinema, a contention that is questioned by the success of *Baahubali* and *RRR*.

Beyond binaries

There is a need to go beyond such simple/only binaries of local vs. national, class vs. mass and Hindi vs. non-Hindi, or the anointing of new formulaic productions with monster budgets and targeting the national market as a pan-Indian film. Instead, there is a need to conceive pan-Indian cinema as one which is socially and cinematically expanding boundaries, culturally rooted and yet nationally/globally resonant, and as one which is a conversation among the languages.

The seeds of such a pan-Indian cinema were already present before the market success of the recent South blockbusters.

Pushing the envelope

For a decade now, the "new generation" films in Malayalam have rewritten Indian cinema history in their own way, and have captured national attention, especially since the flourishing of OTT platforms. There has been an explosion of films, especially small ones, dealing with an array of subjects and pushing the envelope in so many directions. Films like *Maheshinte Prathikaram*, *Ozhivudivasathe Kali*, *Ottal*, *Angamaly Diaries*, *Kumbalangi Nights*, *Jallikattu*, *The Great Indian Kitchen*, *Pada*, and so many others became successful because they moved away from male superstar-driven formulas.

Yet, if new Malayalam cinema has not fully contended with caste, there has been a veritable revolution in tackling caste oppression in Tamil cinema from the 2010s with films like *Attakathi*, *Madras*, *Kabali*, *Kaala*, *Pariyerum Perumal*, *Asuran*, *Karnan*, *Sarpatta Parambarai* and *Jai Bhim*. They also showed that films with radical themes are not dichotomous with superstars starring in them or mass commercial success. The latter was also proved with the huge all-India success of the Marathi film *Sairat*.

An empty celebration of the present southern blockbusters as pan-Indian cinema is scotching the above trends besides ignoring other possibilities within Kannada and Telugu industries themselves which produced excellent small films and cultural nuggets like *Thithi* and *C/oKancharapalem*.

Thus, the scope for a real pan-Indian cinema is immense but can be only realised by the infrastructure (theatrical, and not just OTT) to experience the best cinematic content across different Indian languages. Until the Indian audience is able to, for instance, watch the National Award winning Byari, in the tiny Beary language, or the internationally acclaimed Khasi film *lewduh* in their own languages (not just in English), the idea of a real pan-Indian cinema would be stillborn.

Nissim Mannathukkaren is with Dalhousie University, Canada, and tweets @nmannathukkaren

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Share your feedback to help improve our site!

Tom Cruise wins surprise Palme d'Or award at Cannes Film Festival: 'I make movies for the big screen'

Jake Coyle | The Associated Press

Show Caption

Cannes, France — Tom Cruise mania descended Wednesday in Cannes where the actor made a whirlwind appearance at the film festival, walking the red carpet, receiving a surprise Palme d'Or and watching a squadron of French fighter jets fly over the European premiere of "Top Gun: Maverick."

Cannes pulled out all the stops to fete the 59-year-old star, paying tribute to Cruise with not just a rare interview on stage and a red-carpet premiere featuring a flyby of jets trailing colored smoke, but with the unexpected presentation of an honorary Palme d'Or.

Festival president Pierre Lescure announced the award — about 15 honorary Palmes have been given before — on stage just before the screening was to begin. Cruise clutched Cannes' top prize while the audience gave the actor a standing ovation.

'Let's light the fires': Tom Cruise arrives by helicopter for world premiere of 'Top Gun: Maverick'

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Review: Tom Cruise's excellent 'Top Gun: Maverick' takes to the skies, sticks to the formula

Cruise brought a palpable buzz to the Croisette, where throngs gathered around the Palais des Festivals shouting "Tom!" to try to get a glimpse of the 59-year-old star. "Great Balls of Fire" blared on the carpet.

Cruise hadn't been to the festival in three decades. But with plenty of media disruption challenging the theatrical experience, Cannes and Cruise exuded the vibe of long-last pals. "He is devoted to cinema," declared artistic director Thierry Fremaux. Cruise's enthusiastic welcome smacked in some ways of an action hero's reception, here to save the day.

"I make movies for the big screen," Cruise said to applause in an interview on stage at Cannes' Debussy Theatre.

The European premiere of "Top Gun: Maverick," directed by Joseph Kosinski and produced by Jerry Bruckheimer, brought out what's likely to be among the most star-studded red carpets of the Cannes Film Festival, which opened Tuesday and runs through May 28. Among those in attendance were Viola Davis, Dakota Fanning, Omar Sy and Eva Longoria — along with "Top Gun: Maverick" stars Miles Teller, Jennifer Connelly, Jon Hamm and Glen Powell.

Tom Cruise is 'our greatest movie star': 'Top Gun: Maverick' first reactions

10 must-see summer movies: From 'Top Gun: Maverick' to 'Thor: Love and Thunder'

While Cruise arrived by helicopter at the film's San Diego premiere aboard an aircraft carrier, he came to the Cannes premiere more traditionally, with the film's cast and filmmakers in a cavalcade of cars. Cruise paused for several minutes to sign autographs and take pictures with fans lined up across the street from the red carpet.

Before that, the festival honored Cruise with a tribute that consisted of a career-spanning video montage, after which Cruise spoke about his dedication to filmmaking in an interview that stayed away from any personal questions. Instead, he responded to prodding from interviewer Didier Allouc about why, Monsieur Cruise, do you take such risks doing your own stunts?

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"No one asked Gene Kelly 'Why do you dance?'" answered Cruise.

The Cannes stopover for "Top Gun: Maverick" is part of a worldwide tour for the film ahead of its May 27th launch in theaters. It has already touched down at CinemaCon in Las Vegas and premiered in San Diego. Paramount Pictures delayed its release two years during the pandemic, a move that appears to be paying off with glowing reviews and box-office expectations that "Top Gun: Maverick" will easily mark Cruise's biggest opening weekend ever.

'Mission Impossible': Tom Cruise debuts new 'Mission: Impossible' trailer while sitting on top of a flying plane

'The Mummy': Director says Tom Cruise-led film was the 'biggest failure of my life'

Asked if he was ever tempted to steer the film to a streaming service, Cruise replied emphatically. "No, that's not going to happen ever," responded Cruise to loud applause. "That was never going to happen."

Cruise spent the majority of the conversation explaining his extreme dedication to the craft of moviemaking, how from an early age he dug into every element of film productions and analyzed how particular modes of acting worked best on the big screen.

Shooting the 1981 film "Taps," with George C. Scott, he returned to it again and again as a formative experience.

"Please," Cruise said he thought at the time, "if I could just do this for the rest of my life, I will never take it for granted."

Related: New 'Top Gun' flyboy Glen Powell talks Netflix's 'Apollo 10½,' that Oscar 'insanity' and Tom Cruise

More: 'Doctor Strange 2' reaches $688 million globally, leads box office second weekend in a row

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VIP DAILY COMMENTARY FILM

MAY 18, 2022 6:00AM PT

CAN A24 SUSTAIN ITS BOX OFFICE BOOM?

By Kaare Eriksen

A24 IMAGE ASSET

The release of "Everything Everywhere All at Once," which stars Michelle Yeoh as the matriarch of a Chinese-American family thrust into a multiverse crisis, has been a surprise box office boon for arthouse distributor A24 since its wide release on April 8. Its next film, "Men," which releases nationwide on Friday, may extend this momentum.

Top-Grossing A24 Films at Domestic Box Office

FOR MORE DATA, VISIT VIP+

SOURCE: COMSCORE
AS OF MAY 15, 2022

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 38
Foglio 1

El cine odiado por Putin llega al festival

ELSA FERNÁNDEZ-SANTOS, **Cannes**

El presidente de Ucrania, Volodímir Zelenski, había implorado en la gigantesca pantalla del gran teatro Lumière, en Cannes, por un nuevo Chaplin capaz de apuntar con el arma del cine a Vladímir Putin. Y apenas unas horas después, la nueva película del exiliado ruso Kiril Serébrennikov, *La mujer de Chaikovski*, abría el concurso de la sección oficial con un asunto tabú en su país, la homosexualidad de una de sus glorias nacionales. En su implacable batalla contra los colectivos LGTB, hasta el mismísimo Putin ha negado en público que el compositor de *El lago de los cisnes* fuese, como cuenta este duro filme, gay.

Por tercera vez en su carrera, Serébrennikov opta a la Palma de Oro. Lo hizo en 2018 con la melancólica *Leto*, sobre una banda de rock en los años ochenta en Leningrado, y hace un año con *Petrov's Flu*, febril periplo de un dibujante de cómics que se sumergía en sus delirios y alucinaciones. En ambas ocasiones, Serébrennikov no pudo acudir a Cannes por estar bajo arresto domiciliario, pero ahora, ya exiliado, presenta aquí su nuevo y tortuoso filme. *La mujer de Chaikovski* es una oscura película de época alrededor de un personaje desquiciado, Antonina Miliukova, la mujer con la que el músico se casó cuando ella tenía 16 años y él 25. Alumna y profesor jamás consumaron un matrimonio que pretendía acallar los rumores de la vida sexual del compositor. Sin embargo, Miliukova, obsesionada con su estatus y su marido, jamás aceptó el divorcio. Aunque al filme de Serébrennikov le cuesta arrancar, cuando lo consigue su inmersión en un pozo sexual opaco y opresivo es total.

Siempre de la mano de la actriz Alyona Mikhailova, que sostiene con su mirada inocente y desorbitada a un personaje desgraciado y terrible, Serébrennikov construye una bajada a los infiernos a través de secuencias orquestadas como un baile fúnebre que sitúan al espectador en un magnético limbo donde los cuerpos parecen vagar sin destino por el tiempo. Hay momentos de una sexualidad desesperada que presentan a la esposa como una luz lúgubre, una ingenua víctima de la hipocresía social dispuesta a inmolarse por su terco deseo. Serébrennikov consigue cuadros espléndidos, como los de los ambientes de gays de la época o la visita a la hermana del compositor, aunque también incurre en otros menos logrados, como la artificiosa coreografía final. El trágico personaje de Antonina Miliukova resume los daños colaterales de una homosexualidad perseguida y reprimida que, casi siglo y medio después, sigue condenada a las catacumbas de su país.

> 'La mujer de Chaikovski' se sumerge en el pozo sexual, opaco y opresivo del compositor ruso

> Felix Van Groeningen presenta un filme sobre la masculinidad callada y el montañismo

La otra película que abrió el concurso oficial fue la preciosa, aunque por desgracia no redonda, *Las ocho montañas*, de Felix Van Groeningen y Charlotte Vandermeersch, basada en el libro homónimo de Paolo Cognetti. Se trata de una historia de amor fraternal a lo largo del tiempo con las montañas del norte de Italia como refugio y horizonte. Interpretados en la edad adulta por Luca Marinelli y Alessandro Borghi, la película arranca en los años ochenta. Pero lo que en un principio parece una historia sobre dos chicos enfrentados a la dicotomía campo-ciudad se transforma en una emocionante historia sobre orfandad y amistad masculina.

Las ocho montañas habla de cómo se relacionan muchos hombres a través del silencio y el monte, cómo algunos encuentran la libertad en un paisaje y en su misantropía. Hombres de pocas palabras, capaces de comprenderlo todo después de una larga caminata por la montaña sin abrir la boca. Narrada en primera persona, la película de Van Groeningen y Vandermeersch tiene dos problemas. Uno es esa voz en *off* que en ocasiones abusa de las palabras de Paolo Cognetti y su novela y, el otro, es una banda sonora infumable, que va saltando de mala canción en mala canción hasta exasperar al espectador con sus inútiles subrayados y mal gusto.

CULTURA

Tom Cruise, profeta del cine en salas

El cine odiado por Putin llega al festival

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 38
Foglio 1

El actor lleva a Cannes 'Top Gun: Maverick' y reflexiona sobre su aprendizaje en los rodajes. "Nunca estrenaré en plataformas", asegura

Tom Cruise, profeta del cine en salas

GREGORIO BELINCHÓN, **Cannes**
ENVIADO ESPECIAL

Convertido en el epítome de las estrellas de Hollywood, con sonrisa de las que iluminan de puro níveo, Tom Cruise (Siracusa, Nueva York, 59 años) se dejó querer ayer por las masas en Cannes. Y le adoran. Aplausos arrolladores, gritos desaforados. El festival de Cannes se ha rendido a la estrella en un estreno en el que le otorgaron una Palma de Oro por sorpresa y hasta participó la patrulla acrobática de la fuerza aérea francesa con un vuelo rasante por encima del palacio al acabar la alfombra roja. Todo parecía poco para celebrar el estreno europeo de *Top Gun: Maverick*.

Poco antes, en una sala llena, de negro riguroso, desde el jersey a los pantalones y los zapatos, el actor ha mantenido una charla sobre su carrera y su pasión: "El cine". Enfrente de 1.300 personas (solo Sylvester Stallone había realizado su encuentro en ese lugar, el resto se desarrolla en un local más pequeño), Cruise no ha realizado grandes revelaciones, aunque sí ha dejado un par de titulares. Hacía 30 años que no pisaba el festival francés, desde que *Un horizonte muy lejano* clausurara la edición de 1992 junto a Nicole Kidman. Por cierto, la actriz, su exesposa, no apareció en ningún fragmento del largo vídeo de presentación de la filmografía de Cruise; en cambio, en el escenario él la ha mencionado al recordar el rodaje de *Eyes Wide Shut* y sus conversaciones "con Stanley y Nic".

Presentado como "el amigo del cine", el actor no se ha salido ni un centímetro de esa definición. "Yo hago películas para la gran pantalla". "Yo hago películas para el público". "Es diferente escribir y crear una película para televisión que para cine". Tales son tres mantras que han marcado la conversación. Cruise ha asegurado que llamó durante la pandemia a los dueños de los cines prometiéndoles que tanto *Misión: Imposible* 7 y 8 como *Top Gun: Maverick* se lanzarían en salas. *Top Gun: Maverick* llegó a tener fecha de estreno, 24 de junio de 2020, antes de que el coronavirus alterara el mundo. ¿En algún momento pudo haberse comercializado en una plataforma? "Eso no pasó ni va a pasar. Jamás", respondió. Finalmente, llegará a los cines el próximo 26 de mayo. Para el actor, tras lo sufrido estos dos últimos años, es un "gran privilegio estar aquí, en una sala sin mascarillas, viéndonos las caras". Y ha relatado que suele acudir a los cines con frecuencia. "Las películas tienen que verse en salas. Allí te sientes parte de una comunidad, compartes la experiencia. Conozco el negocio, pero me gusta la experiencia de hacer películas para la gran pantalla y de largo recorrido en la cartelera. El cine es mi pasión. Por eso, veo los estrenos con gente en salas. De verdad, me pongo una gorra y voy como uno más".

De su infancia ha recordado que con cuatro años ya le encantaba ver películas. "También escribía mis cosas, personajes; o me subía a los árboles. Era un soñador. En mi adolescencia vendí tarjetas y *christmas* puerta a puerta o cortaba el césped. Lo que ganaba me lo gastaba en ir al cine", recordó. "A los 18, años hacía mis propios vídeos. Yo no fui a una escuela de cine, sino que aprendí en los rodajes".

Los platós, su hábitat

Tom Cruise se ha explayado en su explicación de su hábitat natural, los platós. "Cada película es una acumulación de conocimientos de las previas. Mi segundo filme fue *Taps*, más allá del honor, y allí me sentaba a charlar con George C. Scott. Me imponía, era Patton. Compartió conmigo todo tipo de conocimientos, de recuerdos de trabajos como *Teléfono rojo, volamos a Moscú*. Me dio un gran consejo cuando le expliqué que quería dedicarme a esto toda mi vida: 'Lo único que tienes que hacer es trabajar lo mejor posible cada día", recordó. "Por eso, me encanta colaborar con los equipos fílmicos".

¿No siente miedo al interpretar tantas y tan peligrosas secuencias de acción? "Claro que sí". Entonces, ¿por qué lo hace? "Es como si le preguntas a Gene Kelly que por qué baila". Y rememoró: "Tenía cuatro años y medio cuando me subí al tejado del garaje de mi casa, mientras mi madre estaba en la cocina, y salté con un paracaídas hecho con una sábana. "En el momento en que mis pies salieron del tejado me di cuenta de que no era una buena idea", añadió. "O me mataba o luego lo haría mi madre". Esa pasión por el riesgo sabe que beneficia a sus películas: "Pienso en el público y en su experiencia".

Tom Cruise, ayer en el festival de Cannes, antes de la proyección de *Top Gun: Maverick*. / GETTY

Tom Cruise, profeta del cine en salas

El cine odiado por Putin llega al festival

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EL PAIS

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 40
Foglio 1

Un momento del rodaje de *Élite* en mayo. / MATÍAS URIS (EFE)

La ley audiovisual impondrá a las grandes plataformas financiar cine español

La nueva norma se vota hoy en una comisión parlamentaria

TOMMASO KOCH, **Madrid**

Llega un año y medio tarde. Después de decenas de audiencias con el sector, quejas, polémicas, una negociación con los independentistas catalanes que casi dinamita los Presupuestos Generales del Estado y un sinfín de enmiendas. Pero, al fin, llega: la Comisión de Asuntos Económicos y Transformación Digital vota hoy el dictamen de la Ley General de Comunicación Audiovisual, llamada a traer cambios fundamentales en el sector.

El borrador del texto —al que ha tenido acceso EL PAÍS y que aún puede estar sujeto a cambios de última hora— confirma que las grandes plataformas de *streaming* como Netflix, Amazon Prime Video o Disney + tendrán que dedicar un 5% de los ingresos generados en España a financiar obra audiovisual europea (con una cuota reservada a películas y series en castellano y lenguas cooficiales del Estado), ya sea produciéndola, distribuyéndola o aportando dinero al Fondo de Protección de la Cinematografía o al Fondo de fomento de la cinematografía y el audiovisual en lenguas cooficiales distintas del castellano. La base del borrador cuenta con el apoyo de la coalición de gobierno y sus socios de investidura, aunque un diputado subraya que puede haber cambios. Junts y PDeCAT tienen previsto votar en contra.

Las plataformas (el texto se refiere en concreto a las que recauden más de 10 millones anualmente) deberán destinar el 70% de esos ingresos —es decir, el 3,5% del total— a producciones independientes, en castellano u otra lengua cooficial. Dentro de esa cuota, estará reservado para catalán, gallego y vasco al menos un 15%. Y, a su vez, en este porcentaje, cada idioma tendrá que estar representado al menos en un 10%. Es decir, en resumen, significa que el 0,525% de los ingresos totales anuales en España de las grandes plataformas (unos 15 millones de euros si se usan las cifras de 2020) deben servir para financiar producciones en lenguas cooficiales.

Las producciones en gallego, catalán y vasco tendrán una cuota reservada

Los 'youtubers' deberán inscribirse por primera vez en un registro oficial

Tras el mar de cifras, puede entreverse un cambio clave para quien señala que la ley española se refiere a un 5% de los ingresos, mientras que la francesa llegó al 20%, y que al final se tratará de migas. Pero, por primera vez, los colosos audiovisuales estarán obligados a comprometerse, al menos un poco, con la producción continental y nacional, algo que ya hacían las televisiones tradicionales. La otra certeza es que se acerca el fin de un proceso en el que el Gobierno español acumula retrasos desde el 19 de septiembre de 2020. Ese, al menos, era el plazo que fijó la Directiva Europea que ahora se va a transponer.

No por nada el texto suma 131 páginas, 164 artículos y varias disposiciones. Y afecta a asuntos tan dispares como la protección de los menores —con horarios para ciertos programas, controles parentales o la prohibición de usar sus datos con fines comerciales—, la financiación de RTVE —un 1,5% de los ingresos generados en España por parte de las plataformas— o los primeros controles a los principales *youtubers*, que tendrán que inscribirse en un registro oficial y respetar ciertas normas de protección de los menores.

Aunque el foco principal de la ley es el audiovisual europeo. Y la obligación de reinvertir los ingresos españoles de los grandes colosos viene con más imposiciones: del 70% destinado a producción independiente, al menos un 30% ha de reservarse a obras "creadas o dirigidas exclusivamente por mujeres" y un mínimo del 45% debe financiar "películas cinematográficas". Es decir, aquellas que vayan a estrenarse en salas. En el caso de las plataformas de televisiones públicas, el porcentaje de ingresos a reinvertir sube al 6%, y se prevé una pequeña cuota para apoyar animación y documentales.

Las obligaciones, eso sí, se reducen para las plataformas que ingresen menos de 50 millones anuales, y desaparecen para las que tengan un bajo volumen de ingresos. He aquí uno de los muchos aspectos ambiguos: la ingeniería fiscal de los colosos del *streaming*, cuyas sedes principales europeas se hallan en Países Bajos, Luxemburgo o Irlanda, les ha permitido durante años presentar declaraciones raquíticas ante la Hacienda española.

Matós Moctezuma, princesa de Asturias de Ciencias Sociales

La ley audiovisual impondrá a las grandes plataformas financiar cine español

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 27+28
Foglio 1 / 3

TOM CRUISE EN PIQUÉ SUR LA CROISETTE

LE COMÉDIEN, QUI N'ÉTAIT PAS VENU À CANNES DEPUIS TRENTE ANS, A FAIT UNE APPARITION DE STAR POUR PRÉSENTER LA SUITE DE « TOP GUN », RÉCIT D'UN PARCOURS BONDISSANT. PAGE 28

TOM CRUISE LA VIEILLESSE N'EST PAS POUR LUI

OLIVIER DELCROIX @Delcroixx

C'est un homme pressé, un coup de vent insaisissable. C'est un peu l'histoire de sa vie. À 59 ans, la tornade Tom Cruise continue de courir contre la montre. En quatrième vitesse, l'acteur américain présente son nouveau film hors compétition *Top Gun : Maverick*. Sur la Croisette, il foule le tapis rouge, fait trois petits tours pour les photographes, donne une master class d'une heure et repart illico à Londres pour le jubilé de platine de la reine.

Jerry Bruckheimer, son producteur sur *Top Gun* (1986), le connaît bien. Il résume l'incroyable célérité de l'acteur : *« Tom pense que chaque film est important. Il veut toujours être au meilleur niveau possible. Il s'entoure de gens formidables. J'ai longtemps travaillé avec lui. Il passe sa vie à travailler avec les meilleurs. Les meilleurs réalisateurs comme Coppola, Scorsese, Tony Scott, Kubrick, Oliver Stone, Ridley Scott, Steven Spielberg, Sydney Pollack, Paul Thomas Anderson, ou Michael Mann. C'est un formidable acteur, chevronné ! »*

Qu'est-ce qui fait de lui un acteur-producteur différent des autres, à l'heure actuelle, toujours en haut du box-office grâce à la franchise *Mission : Impossible*, qu'il tient à bout de bras depuis 1996 ? Bruckheimer répond du tac au tac : *« Tom a un punch incroyable. Il absorbe tout le savoir accumulé et le transforme en force. Sur le tournage de* Top Gun : Maverick, *il était présent sur le plateau à chaque minute, aux réunions préparatoires, aux briefings du matin, et même jusque dans la salle de montage. Ce qui rend Tom Cruise heureux, c'est son envie de faire des films. Pour ça, il s'entraîne comme un athlète. Il ne s'arrête jamais. Il bosse tout le temps. Il vit pour faire du cinéma. Il adore ça ! »*

La vie, un jour sans fin

Top Gun : Maverick à Cannes promet une tempête d'action tourbillonnante. Cela fait trente ans que l'acteur américain n'est pas venu sur la Croisette avec l'un de ses films. Ron Howard lui en avait fourni l'occasion en 1992 avec *Horizons lointains* où, avec Nicole Kidman, il joue un couple d'Irlandais partis à l'assaut du Nouveau Monde au siècle dernier. Cette fois, c'est autre chose. Cruise renfile son blouson d'aviateur et ses Ray-Ban pour incarner à nouveau Pete « Maverick » Mitchell, le fameux pilote de chasse qui a fait sa gloire il y a trente-six ans. Lors de sa master class, face à Didier Allouch qui le questionne, Cruise, tout de noir vêtu, a rappelé que depuis qu'il voyage partout dans le monde pour ses films, les gens qu'il rencontre lui demandent invariablement : *« Quand allez-vous tourner un nouveau* Top Gun ? » Voilà qui est fait.

Ce retour aux sources l'oblige à affronter son âge, trois décennies après le triomphe du premier volet. Mais, même si le Maverick d'aujourd'hui est devenu instructeur de jeunes recrues pour une mission impossible visant à détruire une usine d'enrichissement d'uranium construite par un État voyou, la donne a changé. Maintenant, c'est lui le vétéran. Son supérieur lui assène : *« Maverick, la fin est inéluctable, vous êtes voué à disparaître ! »* Il répond l'œil pétillant : *« Peut-être ! Mais pas aujourd'hui. »*

Pour Tom Cruise, la vie est un jour sans fin. Même à l'orée de la soixantaine, il joue les Dorian Gray du septième art. La vieillesse n'est pas pour lui. Il ne veut pas y croire. Buckheimer l'explique ainsi : *« Tom prend soin de lui. Il mange bien, se repose beaucoup. C'est pour cela qu'il ne vieillit pas aussi vite que les autres ! »* Depuis qu'il incarne l'agent Ethan Hunt dans *Mission : impossible*, Cruise s'est mithridatisé au fait de mettre en scène cette course contre la mort. À la fois celle de son personnage et la sienne. Il reconnaît d'ailleurs dans l'amphithéâtre Debussy devant les mille spectateurs pendus à ses lèvres : *« Au fil des années et des films* Mission : Impossible, *je me suis rendu compte que nous avions noué un dialogue avec le public. C'est assez unique et singulier d'entretenir cette étrange connexion avec les spectateurs... Mais je le dis et je le répète, je fais mes films pour le public. Et principalement pour lui. »*

Inoxydable, l'acteur tient toujours à faire ses cascades lui-même. Et ça se voit. Depuis vingt-six ans, il incarne avec la même énergie un agent secret indestructible et incorruptible. Il se suspend à un hélicoptère, une montagne, s'accroche sur le flanc d'un avion gros-porteur en plein décollage... Et envisage de tourner un film dans l'espace, avec l'aide de SpaceX, la société d'Elon Musk, et de l'agence spatiale américaine. Rien n'a l'air de pouvoir l'arrêter. Car malgré tout ce qu'il subit de film en film, il ne semble montrer aucun signe de fatigue.

À quoi tient cette rage ? Né le 3 juillet 1962 à Syracuse dans l'État de New York, le jeune Thomas Cruise Mapother IV a été élevé par sa mère et ses deux grandes sœurs.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Son père, ingénieur, le bat, et l'abandonne après avoir divorcé en 1972. Dyslexique, mesurant 1,70 mètre, Cruise sait qu'il doit dissimuler ses failles. Il possède déjà un charme et une assurance naturels. Baigné dans la religion catholique, il est fasciné par les ordres et compte même devenir prêtre. Il troque ce rêve par un autre : triompher à Hollywood… Mais en écho à ses aspirations mystiques, il devient scientologue au milieu des années 1980 entraîné par sa première épouse, Mimi Rogers.

Évidemment, lors de la master class, l'animateur n'a pas soufflé mot de ses liens avec la secte créée par l'écrivain de science-fiction L. Ron Hubbard. En revanche, ce dont parle abondamment Cruise, c'est de son premier film, *Taps* (1981), tourné par Harold Becker. « *J'avais 16 ans,* se souvient-il. *J'avais un petit rôle. Mais j'ai compris en tournant ce film que je voulais faire partie de ce monde du cinéma. J'ai compris que je voulais faire ça tout le reste de ma vie. Depuis, je fais de mon mieux tous les jours. C'est tout ! Le cinéma, c'est mon amour, ma passion.* »

Passion pour les cascades

Quant aux cascades ahurissantes qui sont devenues sa marque de fabrique, Didier Allouch a à peine le temps de lui demander pourquoi il risque sa vie comme ça, alors qu'il a des enfants, une compagnie et des responsabilités. Sa réponse : « *C'est drôle, personne n'a jamais demandé à Gene Kelly pourquoi il dansait.* » Quelques minutes plus tard, il revient sur sa passion pour les cascades : « *En fait, je fais ça parce que j'aime que les spectateurs s'immergent le plus possible dans mes films. Et puis je me rappelle que lorsque j'étais gamin, j'adorais ça. Un jour, j'ai voulu sauter en parachute du toit de la maison. J'ai grimpé à un arbre, j'ai préparé le parachute. Et quand j'ai sauté, je me suis immédiatement dit : "Ça ne peut pas marcher !" Heureusement, j'ai atterri sur de la terre mouillée. J'ai vu les étoiles en plein jour. Et j'ai pensé que j'allais me faire gronder par ma mère car j'avais sali mes vêtements. Mais l'émotion que j'ai eu demeure.* »

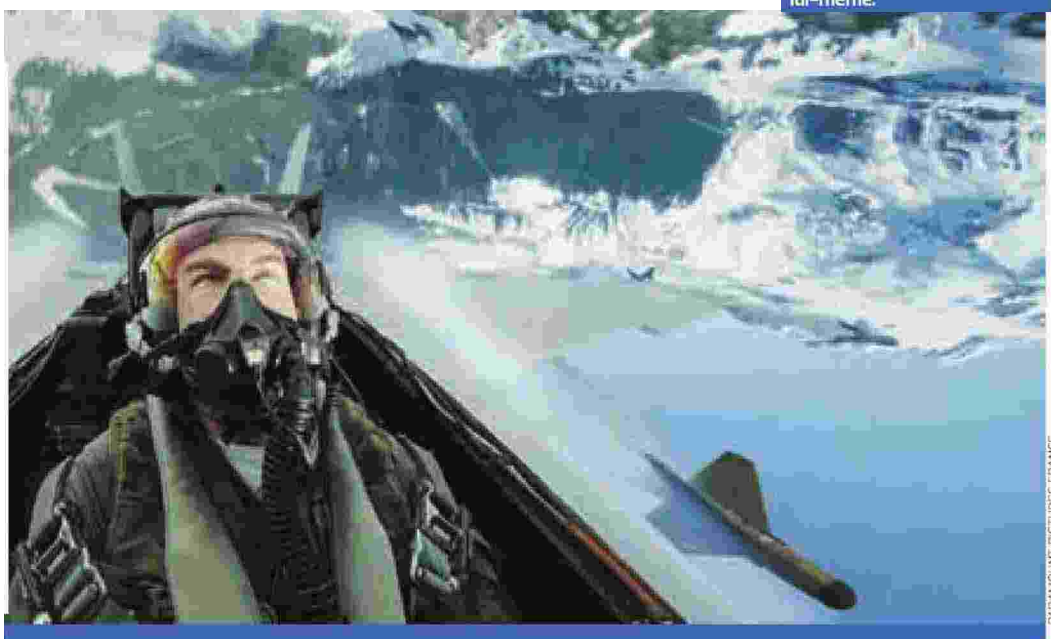
C'est sans doute après cette émotion que court Tom Cruise. L'acteur confie une chose étrange : « *Je me souviens de toutes les prises que j'ai faites. Toutes ! C'est assez flippant.* » Il est comme ça Tom Cruise. Tellement séduisant, mais un peu flippant. Les spectateurs n'auront pas eu le temps d'y repenser, le furet Tom Cruise a déjà pris ses jambes à son cou. Cours Tom Cruise, cours ! ■

RAPIDE COMME L'ÉCLAIR, IL EST PASSÉ PRÉSENTER « TOP GUN : MAVERICK » HORS COMPÉTITION À CANNES. TANDIS QU'IL FOULAIT LE TAPIS ROUGE, LA PATROUILLE DE FRANCE A SURVOLÉ LA CROISETTE EN SON HONNEUR. MAIS QU'EST-CE QUI FAIT TOUJOURS COURIR L'ACTEUR DE 59 ANS ?

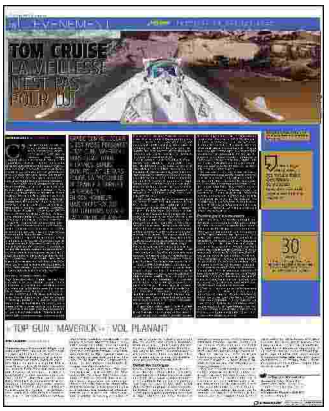
> Dès l'âge de 4 ans, j'ai voulu faire des films. Je voulais que ma vie soit une aventure »
> TOM CRUISE

30 ans

La dernière fois que Tom Cruise est venu au Festival de Cannes, c'était en 1992 pour *Horizons Lointains*, de Ron Howard



Inoxydable, Tom Cruise tient toujours à faire ses cascades lui-même.



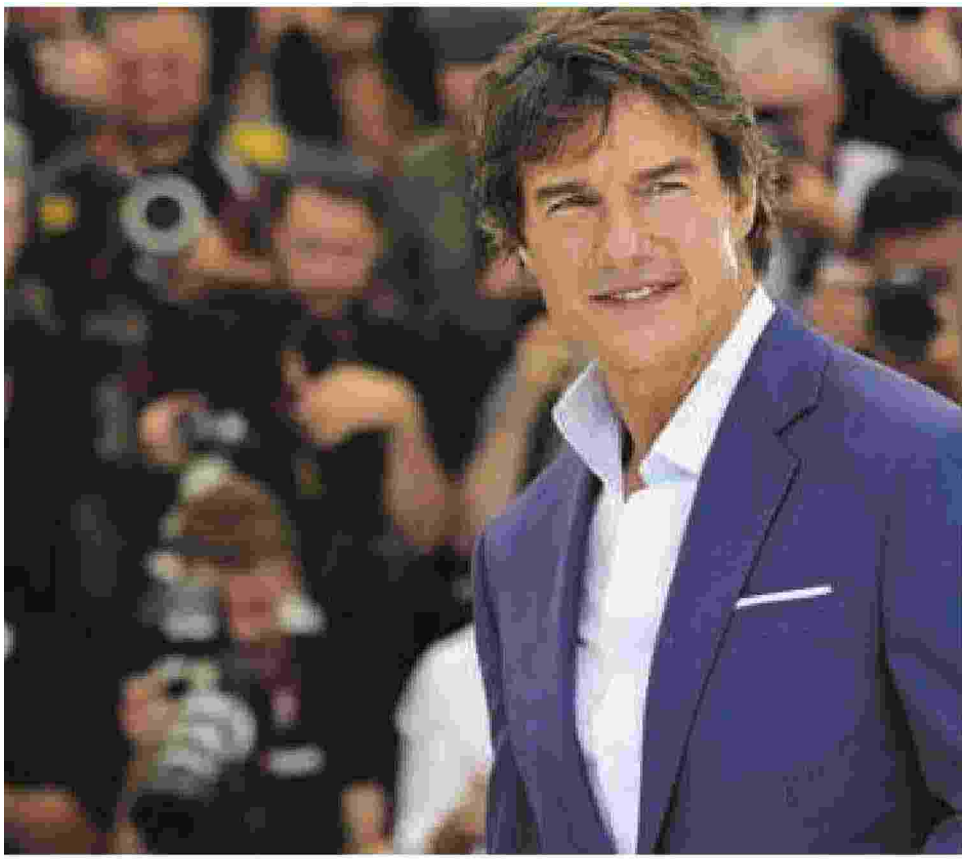
125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 27+28
Foglio 3 / 3



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 31
Foglio 1

VITESSE DE CROISETTE

Nouvelle jeunesse

Capiteux, déroutant, presque irréel… Sur la Croisette flotte un parfum du monde d'avant. Les festivaliers démasqués se pressent vers le palais. Vers quel avenir courent-ils ? Au soleil couchant, à deux pas de là, une longue file d'attente se forme pour la première séance du cinéma de la plage. Parfaite mise en abyme de la quinzaine cannoise, *The Truman Show*, avec Jim Carrey, va commencer. Au large, sur un yacht, Tom Cruise a accosté pour la nuit. Le calme avant les pirouettes pour l'inoxydable Maverick (*lire page 28*). Sur le tapis rouge, pour la toute première montée des marches, c'est la cohue. L'actrice Eva Longoria, égérie L'Oréal Paris, fend la foule dans une robe nuisette transparente, très années 1990, signée Alberta Ferretti. « *Elle ne fait pas ses 47 ans* », commente, goujat, un garçon dans son smoking blanc. « *Cela fait tellement de bien de retrouver une édition normale* », s'extasie une productrice, juste avant la cérémonie d'ouverture entre glamour et gravité. Quel étrange scénario des retrouvailles ! Tandis que les plus langoureux baisers du septième art défilent à l'écran comme dans *Cinema Paradiso*, Vincent Delerm demande au public du Théâtre Lumière de reprendre, candidement, le refrain de *Que je t'aime*, de Johnny. Avant que la réalité, cauchemardesque, celle de l'Ukraine, ne s'invite. Volodymyr Zelensky, ancien acteur qui connaît ses classiques, cite *Le Dictateur* de Chaplin et la réplique de Robert Duvall dans *Apocalypse Now* (« *J'adore respirer l'odeur du napalm le matin* »). Cannes n'a jamais craint le mélange des genres. C'est d'ailleurs avec un faux film de revenants, *Coupez !*, que la soirée se poursuit.

Une ode tendre au cinéma, à cet art de réussir, avec plaisir et dévotion, un parfait nanar. Cette *Nuit américaine* gore de Michel Hazanavicius s'est offert un triomphe. « *Le festival est revenu à la vie avec cinq minutes d'applaudissements pour des zombies* », titrent nos confrères de *Variety*. « *Les gens meurent d'une soif de comédie* », estime le réalisateur qui a donné le beau rôle à sa fille, Simone. Pour montrer que la jeunesse d'aujourd'hui s'est emparée de son époque. « *Ma génération a été marquée par une certaine insouciance*, reconnaît le cinéaste. *La nouvelle, elle, regarde l'époque avec un premier degré, avec un rapport fort à l'intégrité et parle politiquement du monde.* » Qu'en pensent les tiktokeurs, nouvelles idoles de Cannes qui, entre deux vidéos sur les bienfaits des masques à l'argile et des essayages de tongs, racontent le festival à leurs communautés ? Inutile de chercher Roselyne Bachelot au dîner d'ouverture, donné dans la grande salle à l'arrière du Martinez. Elle expédie les affaires courantes. Tout l'état-major du cinéma français est là en revanche. Le patron du Medef aussi. Forest Whitaker et Audrey Azoulay ne se quittent plus. Thierry Frémaux soigne Delphine Ernotte, la patronne de France Télévisions. Dehors, Romain Duris se prête de bonne grâce au jeu des autographes. Xavier Dolan tire sur sa clope alors qu'un de ses amis lui raconte son premier Cannes. En 1983, Les Monty Python avaient raflé le grand prix avec *Le Sens de la vie*. « *De quoi me parles-tu ? À cette époque, je n'étais même pas un projet dans la tête de mes parents* », lui répond le réalisateur québécois, né en 1989. Insolente jeunesse.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 32
Foglio 1

A24, LA « MARQUE » DE CINÉMA QUE TOUT LE MONDE S'ARRACHE

CETTE SOCIÉTÉ DE PRODUCTION NEW-YORKAISE QUI DÉBARQUE SUR LA CROISETTE AVEC SIX FILMS EN COMPÉTITION EST LE GRAAL DES CINÉPHILES… ET DES BRANCHÉS.

VALÉRIE GUÉDON vguedon@lefigaro.fr

Aux yeux des cinéphiles, la mention « A24 » au générique d'un film est un gage de qualité. Dans l'œil d'un branché, le même logo sur un tee-shirt, une casquette, une bougie parfumée et même une tasse à café en fait instantanément un collector. Derrière ce mystérieux sigle, une société américaine de distribution et de production de films indépendants, baptisé du nom d'une autoroute italienne qui traverse le pays de Rome à Teramo en souvenir d'une folle virée de ses trois fondateurs : David Fenkel, Daniel Katz et John Hodges (ce dernier a depuis quitté la firme).

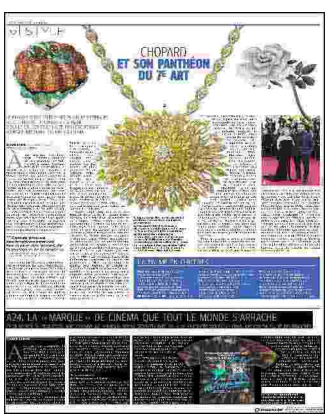
Au compteur de ce « *Miramax des millennials* » comme on l'appelle dans le milieu (référence au succès des frères Weinstein dans les années 1990), sept Oscars dont le meilleur film en 2017 pour *Moonlight* de Barry Jenkins, et trois Emmy Awards dont celui de meilleure actrice pour Zendaya dans la série phénomène *Euphoria* en 2020. Durant cette quinzaine cannoise, il débarque sur la Croisette avec pas moins de six productions en compétition, comme le dernier Claire Denis et le premier long-métrage de l'acteur Jesse Eisenberg.

À la manière de Supreme et Nike

Mais A24 ne vend pas seulement des films. La société new-yorkaise a eu la bonne idée de remettre au goût du jour le bon vieux merchandising… en version ultra-exclusive. Sur son site internet, on s'arrache les produits dérivés de ses productions, distribués en édition (très) limitée, qui in fine voit leur prix gonfler sur le second marché. Ainsi, un tee-shirt promotionnel autour de 45 dollars se revendrait plus de 200 dollars sur Grailed, l'une des plus influentes plateformes de revente de la mode.

« *Arrête tout ce que tu fais et achète du merch A24* », écrivait il y a quelques mois, le *GQ* anglais lorsque la compagnie a annoncé avoir signé un contrat avec le rappeur Travis Scott pour produire son premier film comme acteur. « *Comment un tee-shirt A24 est devenu un essentiel de la garde-robe des branchés new-yorkais* », renchérissait plus récemment le *Vanity Fair* américain. À la manière de la marque Supreme (l'ancien skate shop de New York devenu un empire de plusieurs milliards de dollars) ou de l'équipementier Nike, le business model d'A24 repose sur des collaborations uniques avec les marques les plus pointues du moment (comme Brain Dead du designer de la côte Ouest Kyle Ng) et les personnalités les plus en vogue à l'instar de l'acteur Jonah Hill, à l'occasion du lancement de *90's*, son premier film en tant que réalisateur (produit, donc, par A24). Parmi les objets stars de l'e-shop, le tee-shirt cosigné avec la marque californienne Online Ceramics rendant hommage au film d'horreur érotique *X* de Ti West, sorti le 18 mars aux États-Unis. Ne le cherchez plus, il est en rupture de stock. ■

Le tee-shirt promotionnel rendant hommage à X, le film deTi West sorti le 18 mars, est déjà en rupture de stock. A24



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le Monde

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+23
Foglio 1 / 2

Festival de Cannes

Virginie Efira.
AUDOIN DESFORGES/PASCO POUR « LE MONDE »

Cérémonie d'ouverture
La gravité des temps s'impose

« L'Envol »
Le conte musical de Pietro Marcello

PAGES 23-24

Une cérémonie d'ouverture empreinte de dignité et d'émotion

Présentée mardi 17 mai par Virginie Efira, la première soirée de la 75e édition a été marquée par une intervention du président ukrainien, Zelensky

Mardi 17 mai, à 19 heures, à Cannes (Alpes-Maritimes) a été inaugurée la soixante-quinzième édition du Festival international du film, prêt à voguer toutes voiles dehors avec une pandémie contenue et le retour annoncé des professionnels. Il est revenu à l'actrice Virginie Efira d'incarner, tout en lamé argent, bague assortie et ruissellement de chevelure blonde, l'ondoyante parure de la cérémonie d'ouverture.

De l'autre côté du décor, aux manettes, une nouvelle armada. Celle de France Télévisions, qui remplace Canal+ pour la couverture officielle du Festival et qui a mis le paquet en mobilisant toutes ses chaînes. Le producteur historique du cérémonial télévisuel cannois, Renaud Le Van Kim, évincé de Canal+ voici quelques années, revient aux opérations tant avec le groupe du service public qu'avec *Brut*, plate-forme d'information performante qu'il a créée entre-temps. Le jeune média devrait apporter une force de frappe nouvelle, en direction de la jeunesse d'une part, de l'étranger d'autre part, à la divulgation de l'événement.

Il est vrai que la vieille dame cannoise, avec ses rituels plus ou moins désuets et son apparence immuable, demande à être à la fois respectée et bousculée. Le monde autour d'elle est en feu, les images migrent ; quant au cinéma, il tremble sur ses bases. On n'en redira pas ici, pour la millième fois, les raisons, en vaticinant sur sa mort prochaine et en invoquant ad libitum les spectres qui creusent sa tombe.

Le défi actuel du Festival ne se comprendrait pas, toutefois, sans avoir ce grand théâtre du changement et le péril de ces abîmes à l'esprit. Thierry Frémaux le premier, dans les colonnes de la revue *Ecran total* de mai, s'en inquiète : *« Il ne faudrait pas que d'ici vingt-cinq ans nos enfants nous demandent pourquoi nous avons laissé mourir les salles de cinéma. »* Quand bien même ils nous reprocheront, plus sûrement, d'avoir saccagé la planète entière, on voit bien qu'aujourd'hui la gageure du Festival, plus que jamais, consiste à ménager le léger et le lourd, le glamour et le tragique, le rêve et l'inquiétude.

« Un sens au monde »

S'il fallait un signe plus qu'encourageant de la manière dont il entend la relever, la cérémonie d'ouverture l'a donné en une heure à peine. Elle a été parfaite de bout en bout. Empreinte de sobriété, de dignité, d'émotion, de surprise, de justesse. Si loin des sommets d'ennui et de contentement de soi que suscite trop souvent ce genre d'événement.

Sans doute la conscience que l'heure était grave y a été pour beaucoup, et l'art de la dialectique si bien mené, entre le fracas du monde et la manière dont le cinéma en répond, entre l'amour des hommes et le courage des idées par quoi le septième art, en ce qu'il a de plus noble, nous emporte sans coup férir. Une cérémonie qui s'est déroulée en somme comme un film, dans une dramaturgie dont la réussite est à mettre au crédit de nombreux talents.

La scénographie tout d'abord, grand ouverte sur la ville grâce à des panneaux où le paysage urbain lui-même était filmé. Belle idée que ce lien restauré entre le

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Virginie Efira, à l'Hôtel Majestic, à Cannes (Alpes-Maritimes), le 17 mai. AUDOIN DESFORGES/PASCO POUR «LE MONDE»

vase clos de la cérémonie et la réalité alentour. La maîtresse de cérémonie, vibrante, bouleversée elle-même par moments. Le président du jury, Vincent Lindon, auteur d'un discours lu sur scène sans faillir, d'une incroyable tenue, pour célébrer cette *«arme d'émotion massive»* qu'est le cinéma.

Mais encore le si diablement sympathique Forest Whitaker, à qui a été décerné une Palme d'honneur pour sa carrière (*The Colour of Money*, de Martin Scorsese, *Ghost Dog*, de Jim Jarmush, *Panic Room*, de David Fincher...). L'acteur américain a déclaré que *«le cinéma aide à donner un sens au monde»*, ce en quoi il est, parmi bien d'autres usages de l'image, un art si particulier et si précieux à défendre. Mais encore le chanteur Vincent Delerm, lequel, à l'unisson de cette soirée si affectivement dispendieuse, a fait reprendre à la salle entière le *Que je t'aime* de Johnny Hallyday,

De l'autre côté du décor, aux manettes, France Télévisions, a remplacé Canal+ pour la couverture de l'événement

tandis que sa silhouette sur scène était comme aspirée par l'écran de cinéma géant sur lequel s'imprimaient des scènes d'amour.

Que d'amour, que de larmes perlant au coin des yeux, que d'ovations debout, que de vibratos collectifs! Mais tout cela n'était rien comparé à la surprise absolue créée par l'apparition sur le grand écran de la salle, depuis Kiev, du président ukrainien, Volodymyr Zelensky, dans sa tenue kaki habituelle.

Ici, il faut admettre un moment de bascule, de vacillement, de doute. La peur que ce brusque retour au réel ne vienne soudain ruiner l'ordre symbolique de la cérémonie, que le mélange des registres ne fasse poindre l'obscénité d'une mise en scène insoucieuse des niveaux de réalité. Il n'en a rien été. Sans doute parce que Zelensky, comme l'acteur qu'il a été, revenait ici parmi les siens. Sans doute aussi parce que, passé maître dans l'art de la rhétorique, il a su, dans son discours, ménager l'histoire du cinéma et celle de la politique en invoquant longuement, et avec brio, *Le Dictateur*, de Charlie Chaplin, tout en rappelant que des charniers jonchaient aujourd'hui le sol ukrainien.

Cette intervention de Volodymyr Zelensky sur la scène cannoise a été ainsi un moment rare de télévision, qui nous a rappelé qu'il entre du monde dans le cinéma et du cinéma dans le monde, toujours plus qu'on ne le croit. ■

JACQUES MANDELBAUM

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le Monde

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 24
Foglio 1

Moment de grâce dans le train du cinéma

Chaque année, le printemps est, pour le monde bruyant et querelleur du cinéma, le temps de la transhumance. Cap au sud. On reconnaît ses armées à leurs valises énormes qui bouchent les couloirs des trains, à leurs airs entendus et à leurs messes basses affairées, à une certaine appétence pour le rosé de Provence et à une façon singulière de prendre le Palais des festivals de Cannes pour unique boussole. On est de ceux-là.

Ce lundi 16 mai, le train – mille personnes, deux rames de TGV – longe déjà les golfes clairs lorsque la première alerte fait sourire. *« Votre train 6165 arrivera avec 45 minutes de retard suite au dérangement d'une installation en gare. »* A la deuxième alerte, on prend une heure de plus dans la vue. Pour finir, nous voilà en rade à Toulon, à 125 kilomètres du but.

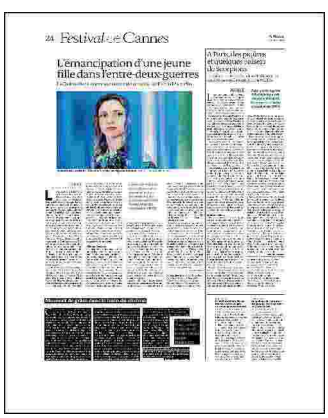
Les producteurs et les distributeurs ont réagi les premiers et filé à l'anglaise, attrapant quelque taxi en maraude. 320 euros. Le petit monde des journalistes les a regardés partir, puis s'est ébroué avant de descendre sur le quai. On pourrait se jeter sur un bus, un taxi, un Uber, un cheval, s'engueuler, se battre, que sais-je ? Mais non, bizarrement, on est heureux, on fraternise, il fait beau. Tiens, tu es là toi ?

Il y a la bande du *Figaro*, celles de *Télérama*, *Première*, quelques *Inrockuptibles*, on aperçoit une tête des *Cahiers du cinéma* et puis les légions de jeunes journalistes de *Brut*. Moment de grâce. Concurrents mais frères de salles obscures. Un célèbre présentateur radio pérore de façon trop intelligente devant deux bouches bées, une blogueuse rajuste une paillette, la gare de Toulon devenue l'agora du cinéjournalisme. D'autant que le train suivant est venu décharger semblable cargaison.

La patiente contrôleuse, collée à son téléphone, sourit, navrée : *« Pas de reprise du trafic avant 20 heures. Une carte mère qui aurait grillé dans un poste d'aiguillage à Cannes… »* On appelle les amis partis plus tôt. Eux sont bloqués à Draguignan ou à Saint-Raphaël… Quand une productrice indienne finit par trouver une voiture, on s'accroche à ses basques. Et chacun de trouver une place à bord, l'autoroute de l'Esterel pour premier tapis rouge. ■

EN CE LUNDI 16 MAI, LA GARE DE TOULON EST DEVENUE L'AGORA DU CINÉ-JOURNALISME

LAURENT CARPENTIER


24 Festival de Cannes

L'émancipation d'une jeune fille dans l'entre-deux-guerres

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+14
Foglio 1 / 3

Warner Bros. Discovery Chief Puts His Stamp on Hollywood

In first month as CEO, Zaslav cuts costs, upends projects

BY JOE FLINT

Days into his role as CEO of Warner Bros. Discovery, David Zaslav gathered movie-studio executives and grilled them about a recent string of box-office flops, including "Cry Macho," a Clint Eastwood neo-Western.

Warner Bros. executives conceded they had doubted the movie would turn a profit, people familiar with the meeting said. Why, Mr. Zaslav asked, was "Cry Macho" made if they had reservations? When they replied that Mr. Eastwood had given the studio many hits and never delivered a movie late or over budget, he answered: We don't owe anyone any favors.

"It's not show friends, it's show business," he told them, quoting from the 1996 Tom Cruise movie "Jerry Maguire."

Mr. Zaslav, who last month took over the company resulting from Discovery's merger with AT&T Inc.'s WarnerMedia, has given every indication he wants to be a talent-friendly mogul, schmoozing with industry personalities at the Beverly Hills Hotel.

But the 62-year-old cable-industry veteran, a protégé of the late Jack Welch, longtime CEO of General Electric Co., has shown he isn't afraid to ruffle the industry's elite.

He and his team have been scouring the company's books, making it clear spending needs to be reined in. They have abandoned projects they consider costly and unnecessary. That included pulling the plug on CNN+, barely a month after previous management

Please turn to page A12

New Mogul Tears Up Hollywood

Continued from Page One

launched the streaming service, and canceling a DC Comics superhero movie in development.

He has given an unwelcome jolt to executives in the WarnerMedia empire who were happy when AT&T decided to part with it in the merger, hoping there would be less financial scrutiny—not more. "It's the first time they've had a leader there who is challenging them and asking the right questions," said Ari Emanuel, CEO of Endeavor, which owns talent agency WME. "When there are things he wants, he goes after them in a very aggressive manner," he said of Mr. Zaslav.

Mr. Zaslav, who starts working at 6 a.m. and holds meetings as early as 7 a.m., is looking to be more hands-on than his predecessors. Creative executives now report directly to him, a change that led to the ouster of many executives who once held these intermediary roles.

"Command and control" is a favorite phrase for Mr. Zaslav—Zas to friends and colleagues. "Zas is not particularly patient," said Margaret Loesch, now retired, who ran Discovery Kids for him. "He is going to want to change things quickly." His axing CNN+ was "pure Zas," she said.

Mr. Zaslav has few options other than drastic moves. The deal brought the new company—now home of Warner Bros. and cable channels including HBO, CNN, TNT, Food Network and HGTV—$55 billion in debt, and he has promised to cut at least $3 billion in costs. He has given executives a few weeks to provide restructuring and business plans.

"We are not trying to win the direct-to-consumer spending war," Mr. Zaslav said on an April earnings call. On the call, Chief Financial Officer Gunnar Wiedenfels called out the nearly $30 billion the company spends making and marketing content, saying: "We intend to drive the highest level of financial discipline here."

The entertainment industry faces challenges as it pivots toward streaming, and rival Netflix Inc. has had recent stumbles. HBO Max, Warner Bros. Discovery's primary streaming service that combines original HBO programming and library content from across the Warner Bros. properties, has shown strong growth, with 77 million subscribers around the globe, up 13 million from a year ago. The company has said it plans to combine HBO Max with another prominent streaming service, Discovery+.

Mr. Zaslav's team is undoing some of the previous regime's programming strategy, specifically plans to make original movies for HBO Max, people familiar with the matter said. The team scratched "The Wonder Twins," a live-action film based on the Warner Bros.-owned DC Comics superhero duo, because Mr. Zaslav deemed its estimated $75 million-plus budget too high and its return too limited for a made-for-streaming movie, the people said.

Instead, Mr. Zaslav wants Warner Bros. to focus on increasing its number of theatrical releases to between 20 and 25 a year, a person familiar with his thinking said. Theatrical movies also tend to perform better on HBO Max than movies made exclusively for the service. Last year, Warner Bros. released 17 movies.

Current and former Warner Bros. executives said drawing people back into theaters remains difficult for movies that aren't crowd-pleasers like "Batman" and "Spider-Man."

Mr. Zaslav is looking to make fresh "Harry Potter"-related content for HBO Max—Warner Bros. made all the wizarding franchise's movies—people familiar with his thinking said, and plans to meet with creator J.K. Rowling in the coming weeks to discuss the matter.

Mr. Zaslav also wants to reexamine children's programming, another big investment area at Warner Bros, some of the people said. The new leaders aren't sure children's content is a good fit on HBO Max, where the ratings haven't been strong, people familiar with their thinking said. Mr. Zaslav doesn't want to abandon the business—Warner owns significant cartoon libraries, from Looney Tunes to Hanna-Barbera—but isn't sold on the current strategy, they said. Last week, the company pushed out Tom Ascheim, who oversaw children's programming.

Executive exits

Just before Mr. Zaslav took over, WarnerMedia CEO Jason Kilar and Ann Sarnoff, the company's head of studios and networks, departed. Also forced out was Brett Weitz, general manager of the TNT, TBS and TruTV cable channels. The company is expected to eliminate expensive scripted programming such as "Snowpiercer" from these channels in favor of cheaper reality shows—or "unscripted" fare—and more sports, people familiar with the company's deliberations said.

This month, in another cost-saving move, Warner Bros. Discovery decided not to renew TNT and TBS's deal to telecast the Screen Actors Guild Awards, a show it has carried for more than two decades.

Mr. Zaslav's axing of CNN+ shocked CNN executives, who had spent $300 million launching it. The move signaled everything was under scrutiny.

"We will clearly take swift and decisive actions on certain items, as you saw on CNN+," Mr. Zaslav said on the earnings call. Mr. Wiedenfels on

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

the call said the company would take a similar approach with other "chunky investments" that are "lacking a solid financial foundation."

When longtime Warner Bros. General Counsel John Rogovin left after a realignment diminished his role, it upset much of the Warner Bros. and HBO leadership, who saw him as critical to their teams, people familiar with the matter said.

Mr. Zaslav has met with high-profile executives including former MGM movie chiefs Mike DeLuca and Pamela Abdy for potential roles at the Warner Bros. studio, people familiar with the matter said.

Some longtime Warner Bros. executives expressed frustration that Mr. Zaslav wasn't considering their views in strategy discussions and was flirting with potential replacements. His mentality, they said, can be summed up as: Can't you crank out just hits?

Mr. Zaslav wants to use more statistics and research to determine what shows and movies the company should make, he said in a memo to employees on Monday. "As we build this new company," he wrote, "we need to be guided by data and insights to understand what's working and what's not."

Mr. Zaslav has tried to reassure the WarnerMedia rank-and-file that he appreciates their legacy. He recently met with CNN founder Ted Turner, posting a photo of the meeting on social media. At his first town-hall event on the Warner Bros. lot last month, he invited Cass Warner, granddaughter of Warner Bros. co-founder Harry Warner. He had the desk of Jack Warner, another co-founder, brought out of storage and into his office on the studio lot. He has talked with past Warner Bros. leaders, including former TV chief Peter Roth and movie head Alan Horn, who is considering a potential consulting role, people familiar with the matter said. Mr. Horn said: "any such overture deserves respectful consideration, but no decision has been made."

Financial discipline

Mr. Zaslav's focus on financial discipline has been a career-long endeavor. After starting out as a lawyer, he joined NBC in 1989—then a GE unit—overseeing among other things distribution for its cable business. He counts Mr. Welch, GE's CEO at the time, as a mentor.

Discovery hired Mr. Zaslav as CEO in 2006 when it was best known for educational programming. He immediately cut half the executive team, laid off 20% of the workforce and closed unprofitable operations such as Discovery's retail business. He moved Discovery toward unscripted programming, boosting ratings and profits but tarnishing the channel's brands, some purists say. It became known for popular reality shows like "Here Comes Honey Boo Boo" and "19 Kids and Counting."

He expanded Discovery through acquisitions, spending nearly $12 billion to buy Scripps Networks and its cable channels including HGTV and Food Network in 2018. Worried that Discovery was still too small for the streaming era, he pounced when AT&T CEO John Stankey told him he was thinking of selling WarnerMedia.

Mr. Zaslav was establishing a Los Angeles base before the AT&T deal, buying the Beverly Hills home once owned by the late Paramount chief Robert Evans for $16 million in 2020.

He is known for his casual manner, favoring Diet Coke and fleece vests. He still hangs out with high-school buddies. His compensation is among the highest among CEOs, with a 2021 pay package valued at $246.6 million—much of it based on stock performance. He has several homes, and his end-of-summer star-filled soirees in East Hampton, N.Y., have become legendary.

Under Mr. Zaslav, Discovery gained a reputation for bending reality-show producers to its will. While networks traditionally pay in advance for episodes, in 2019 Discovery told producers to cover production costs themselves and that it would reimburse them.

The move, aimed at getting programming costs off Discovery's books, was met with pushback from bigger producers with clout to say no. But most others are now making shows for Discovery under the new system. Such a hardball approach likely wouldn't succeed in the highly competitive and expensive world of movies and scripted television.

"There is a lot of bloat in budgets, but I don't know if it is bloat you can cut out," said John Ford, a former president of Discovery Channel and now a consultant. "Hollywood runs on that bloat."

Discovery is also known for using its networks to cross-promote programming—a contrast with Warner Bros. and HBO, which are known to splurge on marketing and talent relations. HBO sees its lavish parties as a cost of business; one "Game of Thrones" season premiere party topped $1 million, said people familiar with the event.

In a recent town-hall meeting, Kathleen Finch, whom Mr. Zaslav tapped to oversee the bulk of the cable networks, said the company was looking to approach Warner Bros. movie stars to see if they wanted to take part in a Discovery Channel Shark Week promotional event that involves swimming with sharks. She also said the Food Network could do shows about Elvis Presley's favorite foods, which would help promote the much-anticipated summer release of "Elvis," a Warner Bros. movie about the relationship between the singer and his manager, played by Tom Hanks.

Mr. Zaslav cultivates close ties with top entertainment figures including Oprah Winfrey, whose cable network he bankrolled and in which Discovery owns a majority stake. He is close with director Steven Spielberg.

"He's a master communicator when it comes to talent," said Thom Beers, the producer of the long-running Discovery hit "Deadliest Catch."

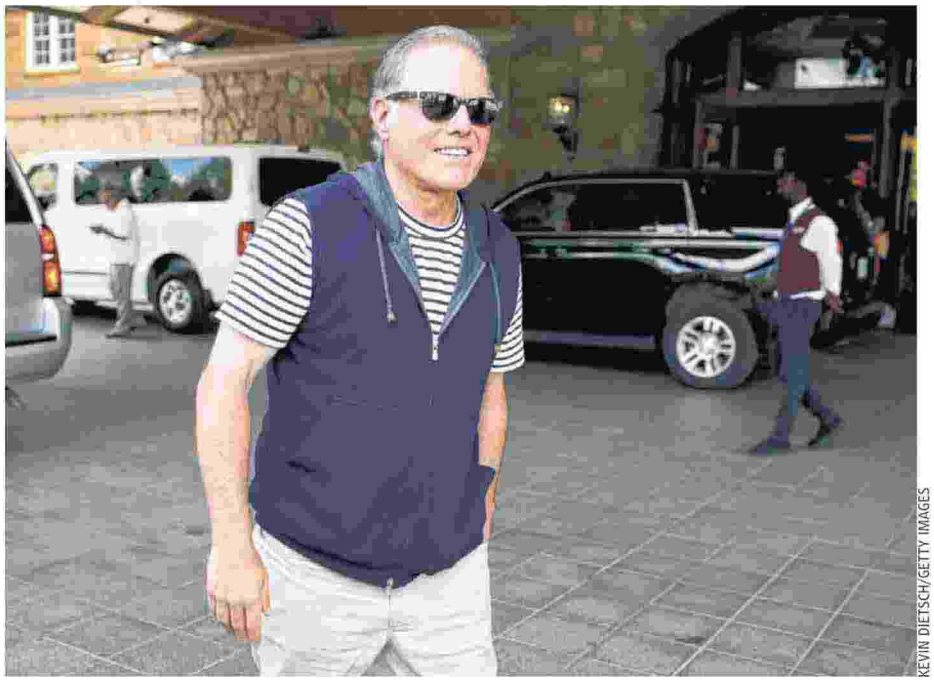
For nearly a year leading up to the Discovery and AT&T deal's close, Mr. Zaslav held court at a Beverly Hills Hotel bungalow, meeting agents such as CAA's Bryan Lourd and Endeavor's Mr. Emanuel, according to people familiar with the meetings. He also talked with key Warner Bros. talent such as TV producer Greg Berlanti.

While those close to Mr. Zaslav described the past year as a listening tour to gain a better understanding of the business, Warner Bros. executives said the sessions were mostly an opportunity for agents and others to advance their own agendas.

Mr. Zaslav's workaholic habits are already leading to changes on the lot. He arranged for the commissary and the Starbucks on the Warner Bros. lot to open earlier in the morning, people familiar with the matter said. His ultimate goal is for the Starbucks to operate 24 hours a day.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



KEVIN DIETSCH/GETTY IMAGES

David Zaslav, now CEO of Warner Bros. Discovery, at Allen & Co.'s Sun Valley conference last year.

Select streamers' global subscriber base*

■ Warner Bros. Discovery owns
■ Walt Disney owns/control

Netflix	221.6 million
Disney+	137.7
HBO Max	76.8
Hulu†	41.4
Paramount+	39.6
Discovery+	23.5

Prime-time viewership, ages 25–54, Feb. 28-April 24

Warner Bros. Discovery	3.6 million
ABC, CBS, NBC, Fox	3.4
Hispanic/other broadcasters	2.3
Cable other‡	6.0

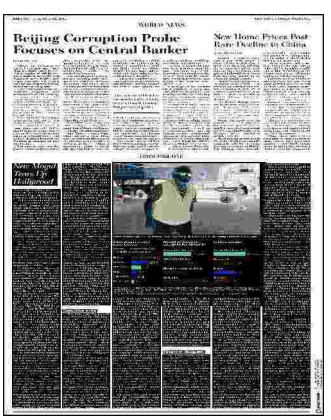
Net leverage ratio**

Warner Bros. Discovery	4.6 times
Paramount	3.1
Disney	3.1
Comcast	2.3

*As of 1Q 2022 †Hulu majority-owned by Disney ‡Combines Disney, Paramount, Comcast/NBCU, A&E and other (cable) **Net debt divided by earnings before interest, taxes, depreciation and amortization; as of March 31 except for Warner Bros. Discovery, which was management's forecast for the merger's close in early April

Source: the companies (subscribers); Wells Fargo (Discovery+, Paramount+ subscribers); Nielsen (viewership); RBC Capital Markets (ratio)

THE WALL STREET JOURNAL.
Recession Fears Drive Down Stocks
Retail Selloff Spotlights Price Pain
Treasury Pays Way for Russia To Default
Warner Bros. Discovery Chief Puts His Stamp on Hollywood
Soccer Deals Align Men's, Women's Pay


Beijing Corruption Probe Focuses on Central Banker
New Home Prices Post Rare Decline in China

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 1+3
Foglio 1

RICHARD B. LEVINE/ZUMA PRESS

BUSINESS NEWS
Former Disney CEO Iger invests in quick-delivery company Gopuff. **B3**

Ex-Disney CEO Iger Invests in Gopuff, A Delivery Startup

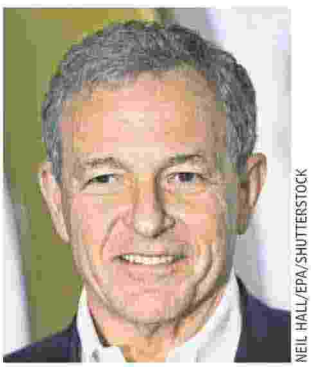
By Joseph De Avila

Former Walt Disney Co. chief executive Robert Iger is getting into the quick-delivery business.

Mr. Iger said Wednesday he is advising and investing in Gopuff, a company that does quick deliveries of things like snacks, toiletries and alcohol in more than 1,000 cities around the globe.

The company has raised $4 billion and has a $15 billion valuation, a spokesperson said.

"I believe consumer commerce will be very different in the near future and Gopuff is building the platform to power it," Mr. Iger said.



NEIL HALL/EPA/SHUTTERSTOCK

Robert Iger

Gopuff declined to disclose the size of Mr. Iger's investment.

For Mr. Iger, the investment in Gopuff is his latest venture in his post-Disney career. He took a board seat in March with Genies Inc., a startup that has raised $100 million. It offers tools for making virtual characters, clothing and accessories backed by nonfungible tokens or NFTs. Mr. Iger joined a consortium of investors earlier this month to invest in Funko Inc., a pop culture lifestyle brand. Mr. Iger is also advising the Funko board.

Mr. Iger's entry into the rapid-delivery business comes as the industry has grown increasingly crowded. Investors have poured money into companies such as Gopuff, Getir and DoorDash Inc.

But those startups face challenges as they try to balance expenses in a fast-growing industry with keeping prices low enough to attract customers. Earlier this year, Gopuff laid off 450 people, or about 3% of its staff.

Gopuff owns its inventory and warehouses, unlike Instacart, which delivers goods of other retailers. In a recent interview at The Wall Street Journal's Future of Everything Festival, Rafael Ilishayev, the other co-chief executive of Gopuff, said this strategy will help steer the company's success.

"We're first party. We took a lot of inspiration from Amazon early on," Mr. Ilishayev said. "But I think for us, that's the party that wins. It's the one that is completely vertically integrated. It owns the entire consumer experience end-to-end. And we believe, kind of history has shown, that the first party player is a player that could do this profitably as well."

Mr. Iger was CEO of Disney from 2005 until early 2020, and continued as executive chairman after that until last year. At Disney, Mr. Iger led negotiations to acquire Marvel Entertainment, Lucasfilm and Pixar, and integrated those brands alongside well-known legacy characters like Mickey Mouse.

Mr. Iger's experience as the boss of a major corporation will be invaluable for Gopuff, said Yakir Gola, co-chief executive of the company.

"Gopuff is building a platform designed for the future of the consumer industry and nobody understands consumers better than Bob Iger," Mr. Gola said.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.